



# RIIR

Rapporto sull'Innovazione  
nell'Italia delle Regioni

# 2012





# Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni

**2012**





Il Rapporto Innovazione nell'Italia delle Regioni è un'iniziativa CISIS.

Il CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici) è un'associazione tra le Regioni e le Province autonome. E' organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed opera per le singole materie di competenza attraverso tre Comitati Permanenti: Comitato Permanente Sistemi Informatici (CPSI), Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG), Comitato Permanente Sistemi Statistici (CPSS).

La programmazione del Rapporto è stata curata, in rappresentanza del Consiglio Direttivo del CISIS, da Lucia Pasetti, Antonio Lentini, Domenico Longhi, Giuseppe Nobile, Gianluca Dominutti e Giovanni Cariani. La redazione è stata seguita da CISIS con il supporto di Between SpA. Ha coordinato il lavoro Marta Pieroni.

I dati originali del Rapporto sono stati raccolti con la partecipazione di tutte le Regioni e Province autonome.

Si ringrazia Between per la preziosa collaborazione metodologica in tutte le fasi di lavoro, Assinteritalia per le informazioni relative alle società in house, Luca Rigoni per il supporto nell'impostazione.



# INDICE

INDICE .....	V
INDICE DELLE TABELLE .....	VII
PRESENTAZIONE .....	1
INTRODUZIONE .....	5
LE PANORAMICHE .....	17
<b>CAPITOLO 1: QUADRO DI CONTESTO</b> .....	<b>19</b>
1.1. Le policy regionali per la società dell'informazione .....	19
1.2. Le risorse dedicate alla società dell'informazione .....	25
1.3. Gli attori, la governance regionale della Società dell'Informazione e le Community Network .....	29
<b>CAPITOLO 2: INFRASTRUTTURE E SICUREZZA</b> .....	<b>37</b>
2.1. Banda Larga .....	37
2.2. Interoperabilità e cooperazione applicativa .....	43
2.3. Sicurezza ed efficienza energetica .....	48
<b>CAPITOLO 3: E-GOVERNMENT, E-HEALTH E OPEN DATA</b> .....	<b>53</b>
3.1. Carta Regionale dei Servizi .....	53
3.2. Identità digitale federata .....	57
3.3. Firma elettronica e dematerializzazione .....	60
3.4. Pagamenti elettronici della PA ed e-procurement .....	65
3.5. Territorio .....	70
3.6. Sportelli Unici Attività Produttive .....	74
3.7. Sanità .....	78
3.8. Open data .....	83
<b>CAPITOLO 4: COMPETENZE DIGITALI</b> .....	<b>88</b>
4.1. Inclusione digitale .....	88
4.2. Scuola .....	93





# INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1. Ranking GCI e NRI, World Economic Forum. Paesi area EU 27 .....	7
Tab. 2. La programmazione strategica per la Società dell'informazione 2007-2013 .....	21
Tab. 3. Leggi regionali inerenti la società dell'informazione .....	23
Tab. 4. Risorse programmate nei piani strategici per la Società dell'Informazione .....	28
Tab. 5. Risorse allocate nei principali settori di intervento .....	28
Tab. 6. Le Community Network regionali: denominazione e formalizzazione .....	33
Tab. 7. Le Community Network regionali: enti aderenti .....	34
Tab. 8. Le Community Network regionali: enti che fruiscono della rete e servizi infrastrutturali tra gli enti delle Community Network regionali .....	35
Tab. 9. Le Community Network regionali: processi e servizi condivisi nell'ambito delle CN .....	35
Tab. 10. Le Community Network regionali: standard e modelli condivisi di approvazione delle soluzioni applicative affidate in esterno nell'ambito delle CN .....	36
Tab. 11. Le Community Network regionali: le funzioni .....	36
Tab. 12. I Piani regionali per la Banda Larga e Ultra larga.....	40
Tab. 13. Risorse regionali programmate per gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per Internet veloce e superveloce .....	41
Tab. 14. Accordi di programma Quadro MISE – Regioni e accordi di programma con operatori privati per la Banda Larga (periodo 2007-2013) .....	42
Tab. 15. Interoperabilità e cooperazione applicativa: situazione delle Amministrazioni regionali.....	47
Tab. 16. Interoperabilità e cooperazione applicativa: dispiegamento delle Porte di Dominio (PDD) sul territorio..	47
Tab. 17. Diffusione di sistemi e piani per la sicurezza nelle Amministrazioni.....	51
Tab. 18. La gestione degli strumenti individuali obsoleti (PC, stampanti ecc.) in ottica di efficienza energetica....	51
Tab. 19. Interventi per l'efficienza energetica degli strumenti individuali (PC, stampanti ecc.) presenti presso l'ente .....	52
Tab. 20. Carte Regionali dei Servizi distribuite dalle Amministrazioni regionali.....	56
Tab. 21. Ambiti di riferimento dei servizi attivati fruibili attraverso la Carta Regionale dei Servizi (numero di servizi per area).....	56
Tab. 22. Sistemi per l'identità digitale federata .....	59
Tab. 23. Utilizzo della firma elettronica presso le Amministrazioni.....	63
Tab. 24. Ambiti di utilizzo della firma elettronica presso le Amministrazioni .....	63
Tab. 25. Le firme elettroniche distribuite dalle Amministrazioni regionali .....	64
Tab. 26. Pagamenti elettronici e piattaforme di pagamento a livello regionale .....	68
Tab. 27. Caratteristiche delle piattaforme uniche di pagamento regionali .....	68
Tab. 28. Le piattaforme regionali di e-procurement .....	69
Tab. 29. Presenza dei SIT e servizi offerti .....	73
Tab. 30. Layer dei sistemi informativi territoriali regionali .....	73

Tab. 31. Strumenti messi a disposizione degli Enti Locali da parte della Regione per l'adeguamento alla normativa SUAP .....	76
Tab. 32. Servizi delle piattaforme informatiche per la gestione del front office dei SUAP messi a disposizione degli Enti Locali .....	76
Tab. 33. Portali regionali per lo sportello unico .....	77
Tab. 34. Il Fascicolo Sanitario Elettronico nelle regioni .....	81
Tab. 35. Le componenti dei FSE regionali previste e realizzate .....	81
Tab. 36. Risorse programmate nei piani strategici per la Società dell'Informazione: le risorse per l'e-health .....	82
Tab. 37. Normative e progetti delle Regioni per gli open data .....	86
Tab. 38. Dataset accessibili presso le Regioni e loro caratteristiche.....	86
Tab. 39. Progetti e portali dedicati alla diffusione on line del patrimonio culturale regionale .....	87
Tab. 40. Rappresentazione on-line del dato statistico regionale .....	87
Tab. 41. Temi dei corsi attivati dalle Regioni.....	91
Tab. 42. Categorie a cui sono stati rivolti i corsi attivati dalle Regioni.....	91
Tab. 43. Progetti per l'attivazione dei centri pubblici di accesso nelle Regioni.....	92
Tab. 44. I progetti delle Regioni per la digital inclusion.....	92
Tab. 45. Gli ambiti di intervento dei progetti.....	96
Tab. 46. I progetti delle Regioni per la Scuola digitale .....	97

# PRESENTAZIONE

La pubblicazione del nuovo Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni cade in un momento particolarmente importante per lo sviluppo della società dell'informazione in Italia e in uno scenario che, rispetto al 2010, è in deciso fermento. E' entrato nel vivo il processo di attuazione dell'Agenda Digitale europea e, a ricaduta, si stanno costruendo Agende nazionali e regionali ad essa coerenti in tutta Europa. Finlandia, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi hanno pubblicato agende digitali nazionali, in altri Paesi sono stati avviati processi per definirne gli indirizzi. Un percorso è stato avviato anche in Italia e in diverse Regioni europee e italiane. I nuovi orientamenti danno enfasi al legame tra le realizzazioni e i risultati, focalizzando in primo luogo l'impatto desiderato degli interventi e a definire a tale scopo obiettivi ambiziosi ma realistici e concreti, misurabili nel tempo, che siano coerenti alle attese.

Tutte le Regioni che stanno aggiornando in questi mesi le proprie strategie per la società della informazione e della conoscenza, lo stanno quindi facendo con una chiara consapevolezza: lo sviluppo della società dell'informazione ha bisogno di prospettive innovative ma al contempo di un nuovo metodo, centrato ancora di più sul riscontro circa l'efficacia delle azioni e su una flessibilità tale da permettere di rivedere le politiche in corso d'opera. Le nuove strategie assumono la forma di "agende digitali regionali", talvolta anche nel nome, ma soprattutto nei fatti e nei contenuti. Le Regioni devono essere in grado di coniugare ambizioni territoriali con gli obiettivi più ampi definiti a livello europeo e approntare metodologie per la rilevazione del loro progressivo conseguimento.

Per fare questo è indispensabile un ancoraggio forte alla conoscenza del territorio e a dati e informazioni di supporto, ma anche una capacità di visione non particolaristica. Sembra di poter affermare che il percorso dell'Agenda digitale europea abbia aperto ad una nuova era delle strategie per la società della conoscenza, che consente di ovviare, da un lato, ai rischi della centralizzazione che non può essere per definizione capace di contenere tutte le differenze, ma anche alla frammentazione di politiche ed interventi che impedisce invece l'affermarsi di logiche di integrazione. Nell'epoca odierna non è possibile procedere per tentativi o con iniziative localistiche senza riconoscere il valore della cooperazione per la creazione di uno spazio unico digitale europeo. Linguaggio e valori di base sono comuni, perché una sola è la sfida per un'Europa più competitiva. Le differenze territoriali diventano in un contesto simile elementi innovativi ed opportunità da immettere nel sistema per una sua ulteriore crescita.

E' un percorso che, sentiamo di poter dire, le Regioni hanno da tempo avviato nel contesto del Cisis, il coordinamento interregionale nelle materie dei sistemi informativi, della statistica e dell'informazione geografico territoriale. E' qui che le Regioni hanno condiviso le regole per l'interoperabilità, compatibili con il sistema nazionale, e avviato le prime sperimentazioni applicative per servizi interregionali. E' il contesto dove le Regioni si stanno confrontando per adottare un modello di riferimento comune per la dematerializzazione, dove si pratica il riuso e dove si discutono le nuove regole nazionali nei diversi settori di intervento al fine di rendere il loro adempimento il più efficace possibile e, quando necessario, indirizzare al meglio la loro applicazione.

In un periodo così importante per le politiche connesse all'ICT, i canali di dialogo interni ed esterni alle Regioni si sono intensificati: accanto all'aggiornamento del Codice dell'Amministrazione digitale (con la conseguente necessaria definizione di regolamentazioni tecniche e dialogo con i Comuni per la piena

implementazione delle norme), è stata avviata la costruzione di un'Agenda Digitale nazionale coordinata dalla Cabina di Regia interministeriale, ai lavori della quale le Regioni hanno partecipato in modo unitario, creando un proprio coordinamento nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. La partecipazione delle Regioni ai tavoli di lavoro ha inteso, come sempre, portare all'attenzione il gap tra ciò che è stato già fatto e i nodi che restano da sciogliere, invitando a dare maggiore continuità alle politiche di innovazione, a maggior ragione in un momento in cui la logica del riuso e della condivisione dovrebbero prevalere data la carenza di risorse nazionali effettivamente disponibili.

Il documento "Agenda digitale: il contributo delle Regioni e Province Autonome" approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 6 giugno 2012 descrive azioni già condotte, in corso e programmate trattando tema per tema i focus definiti a livello nazionale per i tavoli di lavoro della Cabina di Regia nazionale (mutuati a loro volta dai pilastri di intervento europei); chiarisce il ruolo che le Regioni svolgono e possono ancora svolgere in questo ambito e delinea la direzione che le Regioni intendono intraprendere nella loro azione comune. In tal senso il documento rappresenta non solo un punto di vista quanto concretamente uno strumento di lavoro.

Cosa è stato fatto? Le Regioni hanno lavorato in questi anni per il miglioramento del tasso di fiducia e sicurezza delle reti, per portare Internet veloce e superveloce a tutti i cittadini, per porre le premesse della piena transizione di servizi pubblici e privati verso il digitale; hanno messo in campo azioni mirate ad innalzare il livello delle competenze digitali e offrire servizi on line accessibili; hanno favorito l'impiego dell'ICT in modo intersettoriale per rispondere alle sfide emergenti in campo ambientale, sociale, sanitario, della mobilità. La strategia interregionale in particolare ha posto al centro la circolarità del dato pubblico come elemento essenziale abilitante del cambiamento: dalle modalità della sua raccolta, registrazione, conservazione, fino al suo utilizzo e alla capacità di scambiarlo e farlo viaggiare, riutilizzarlo.

Qual è il ruolo delle Regioni e delle Province autonome? Esse svolgono diversi ruoli contemporaneamente. Attuano le politiche di propria competenza, usando leve legislative e regolatorie per dare impulso al completo "switch off" digitale, collaborando ove necessario con gli altri livelli istituzionali. Sono facilitatori e co-protagonisti dell'innovazione attraverso la condivisione delle risorse disponibili e le proprie responsabilità di programmazione. Declinano obiettivi di ampia portata sulle proprie specificità territoriali e nei propri modelli istituzionali, raccordando e coordinando l'azione degli Enti locali, delle Autonomie funzionali, degli operatori economici e delle parti sociali per favorire sinergie, forme di apprendimento reciproco, diffondere il riuso e la valorizzazione degli investimenti già realizzati. Valutando le azioni compiute negli ultimi anni, sembra che le Regioni abbiano chiaro il valore del loro ruolo non solo di attuazione ma di indirizzo, regolazione, programmazione e "governo" del cambiamento, da guidare affinché si realizzi nel modo migliore, unendo i territori e riducendo le disuguaglianze.

Quali sono le sfide per il prossimo futuro? La lettura dei dati che riguardano il nostro Paese e le nostre Regioni continua a restituirci la necessità di porre ogni sforzo per superare i ritardi, non perché sia umiliante arrivare ultimi nelle classifiche dei ranking internazionali, ma perché non essere tra i primi significa non aver raggiunto livelli di benessere e utilizzo delle tecnologie nelle loro reali potenzialità. L'Italia deve fare molto sia nell'offerta di servizi, migliorando i propri processi (sia lato PA che imprese) che nel favorire un più rapido "take-up" da parte della cittadinanza. I dati ci dicono che abbiamo degli asset su cui puntare per il nostro cammino verso la piena digitalizzazione: abbiamo concluso il percorso in direzione di una piena interoperabilità e aperto la PA alla "liberazione" dei dati, da ora in

poi disponibili a chi abbia interesse o creatività da esprimere per il loro utilizzo. Abbiamo, come utenti, una buona propensione all'utilizzo di strumenti in mobilità e alla socializzazione. Le sfide per il futuro richiedono il completamento degli interventi infrastrutturali abilitanti affinché tali potenzialità possano esprimersi pienamente: ciò riguarda in primo luogo la condivisione delle banche dati e anagrafi pubbliche, ma anche regole chiare sull'identificazione degli utenti e delle loro prerogative digitali, la piena abilitazione ai pagamenti on line anche in forma multicanale, lo sviluppo di una infrastruttura pienamente interoperabile inerente i dati territoriali.

Le Regioni continuano a ritenere il coordinamento interregionale, la governance cooperativa e l'analisi dei dati regionali la strada da percorrere affinché i ritardi ancora esistenti possano essere colmati attraverso lo scambio di esperienze e la creazione di azioni comuni, con il non sottovalutabile vantaggio che la messa a sistema comporta anche notevoli risparmi economici, durevoli nel tempo. Le Agende digitali regionali quindi, attraverso le loro reti di governance, sono una declinazione ma anche e soprattutto un rafforzamento dell'Agenda digitale italiana ed europea, perché con strategie locali e molto mirate, consentono di raggiungere i risultati ma soprattutto di definire un alto livello qualitativo e prospettive di sostenibilità.

Il Rapporto RIIR, realizzato per iniziativa del Cisis, rappresenta un periodico approdo di analisi e riflessioni che in modo costante accompagnano l'attività interregionale. Con il Rapporto RIIR di quest'anno si intende riprendere il discorso avviato nel 2010, raccontando ciò che è stato fatto da allora e individuando i nodi su cui è ancora necessario lavorare. Riflettere osservando dati di benchmark contribuisce di anno in anno ad intensificare la capacità di confronto e scambio tra le Amministrazioni regionali che trova nel Cisis contesto e modalità di azione oramai ben rodute. Per questo abbiamo voluto chiamare "panoramiche" i nostri affondi: come un panorama si osserva prima nel suo complesso, valutandone l'equilibrio e il carattere generale, per poi andare con lo sguardo sui singoli elementi nelle loro sfumature e quindi muoversi per andare oltre, così una visione di insieme e di dettaglio degli sforzi fatti ci indica la strada per migliorare ancora.

**Lucia Pasetti, Vice Presidente Cisis**



## INTRODUZIONE

Nel considerare che le trasformazioni dell'economia e della società del prossimo futuro avranno una decisa "declinazione" digitale, l'Europa ha posto l'Agenda Digitale europea quale iniziativa faro nel contesto della Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Le azioni previste dall'Agenda mirano al superamento degli attuali ostacoli al pieno dispiegamento del potenziale sociale ed economico dell'ICT, condizione indispensabile per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è posta e ottenere il miglioramento della qualità della vita dei cittadini europei, rendendo più facile l'uscita da una crisi che ha messo in discussione i progressi finora conseguiti. L'Agenda riconosce come fondamentale l'apporto di tutti i livelli di governo per la realizzazione degli obiettivi: a livello europeo, nazionale e regionale è necessario quindi compiere uno sforzo di condivisione e *governance* per seminare su terreno fertile in termini di condizioni di base, far germogliare le azioni, far maturare risultati, conseguire una equa distribuzione dei frutti raccolti a tutti i cittadini. Le Regioni possono rappresentare un livello privilegiato di attuazione, per il loro operare di "prossimità", nell'ambito del quale è possibile far conoscere e valorizzare le specificità ma anche fare tesoro di economie di scala e sinergie di rete.

Il merito riconosciuto alle *Information and Communication Technologies* deriva tra le altre cose dalla consapevolezza ormai diffusa che la loro presenza pervasiva possa agire come moltiplicatore del PIL contribuendo in modo significativo allo sviluppo economico e al contempo al benessere e alla qualità della vita dei cittadini. Recenti valutazioni circa il beneficio di Internet sulla crescita e l'occupazione stimano che tale impatto, già ampiamente positivo sulle principali economie mondiali, abbia molte potenzialità da dispiegare ancora. L'effetto è tanto più favorevole quante più aziende, in particolar modo quelle tradizionali, siano messe in grado di beneficiare di una maggiore interconnessione e attività supportata dalle tecnologie e quando tutti i cittadini abbiano familiarità e concreto accesso ai nuovi strumenti e ad Internet. E' stato in particolare valutato<sup>1</sup> che l'impatto di Internet negli ultimi 5 anni in tredici Paesi analizzati sia stimabile fino al 6 per cento del PIL in Paesi avanzati come Svezia e Gran Bretagna. In altri Paesi per cui l'impatto è stimato tra l'1 e il 4 per cento del PIL, dove quindi Internet è ancora "in fasce", ci sono ampi spazi di sviluppo.

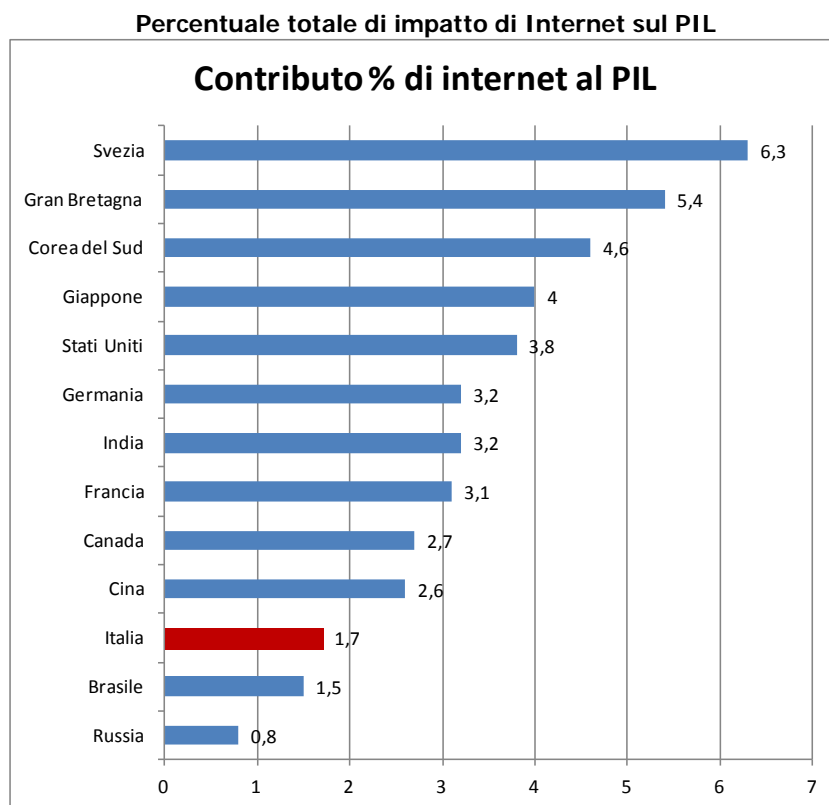
La situazione italiana è stata approfondita dal Digital Advisory Group<sup>2</sup> che ha considerato come evidenze nella sua analisi, oltre all'impatto diretto (stimabile fino al 2 per cento), ulteriori 20 miliardi calcolabili come impatto indiretto, 700.000 posti di lavoro creati da Internet (1,8 posti creati per ogni posto perso per un contributo netto di 320.000) e 7 miliardi di surplus per i consumatori italiani. Le aziende italiane attive sul web migliorano del 10 per cento annuo mentre le altre restano ferme. Il 78 per cento dell'impatto economico di Internet proviene da settori tradizionali e non dai *pure Internet player*. Tra le cause della comunque limitata crescita vengono individuate: l'insufficiente accesso alla banda larga, la scarsa propensione all'e-commerce da parte di consumatori e aziende, la non completa

---

<sup>1</sup> "Internet matters: The Net's sweeping impact on growth, jobs, and prosperity", McKinsey, Maggio 2011

<sup>2</sup> "Sviluppare l'economia digitale in Italia: un percorso per la crescita e l'occupazione", Digital Advisory Group, 2012

diffusione di servizi on line della PA, alcuni limiti nel quadro normativo e la carenza di competenze digitali qualificate.



Fonte: elaborazione Cisis su dati McKinsey, "Internet matters: The Net's sweeping impact on growth, jobs and prosperity, 2011

Al fine di cogliere le massime potenzialità di una "crescita digitale", il progressivo aumento dell'adozione della tecnologia da parte di PA, imprese e cittadini si deve coniugare con la creazione in loco di innovazione e di valore aggiunto in tutti i settori mediante la tecnologia, attraverso la messa in campo di attività innovative, di ricerca e sviluppo nel contesto di una specializzazione intelligente rispondente al potenziale territoriale.

Nel ranking del Global Competitiveness Index del World Economic Forum, l'Italia rimane ferma dove era lo scorso anno, recuperando una posizione (dalla 43esima alla 42esima) e facendo registrare una ancora bassa *performance* nell'Europa a 27. Il posizionamento è determinato dalle carenze italiane su aspetti di tipo normativo e istituzionale (sono analizzati valori relativi alla rigidità del mondo del lavoro, allo sviluppo dei mercati finanziari, ai livelli di corruzione e criminalità organizzata, alla percezione di insufficiente indipendenza del sistema giudiziario che scoraggia gli investitori). L'Italia si colloca in 40esima posizione sul pillar della "*technological readiness*" (capacità di utilizzo delle nuove tecnologie e piena implementazione dell'ICT nell'industria e nella vita quotidiana, fattore chiave delle economie "*efficiency driven*") e in 36esima posizione sulla dimensione dell'innovazione tecnologica (progresso verso soluzioni in grado di fornire sempre maggiore valore aggiunto attraverso la tecnologia, fattore chiave per le economie "*innovation driver*"). Ci troviamo in questo caso a grande distanza da Paesi quali Germania, Francia, Gran Bretagna ed è evidente che l'Italia, proprio in qualità di economia "*innovation driver*" dovrebbe e potrebbe fare di più, superando le attuali rigidità di tipo istituzionale e



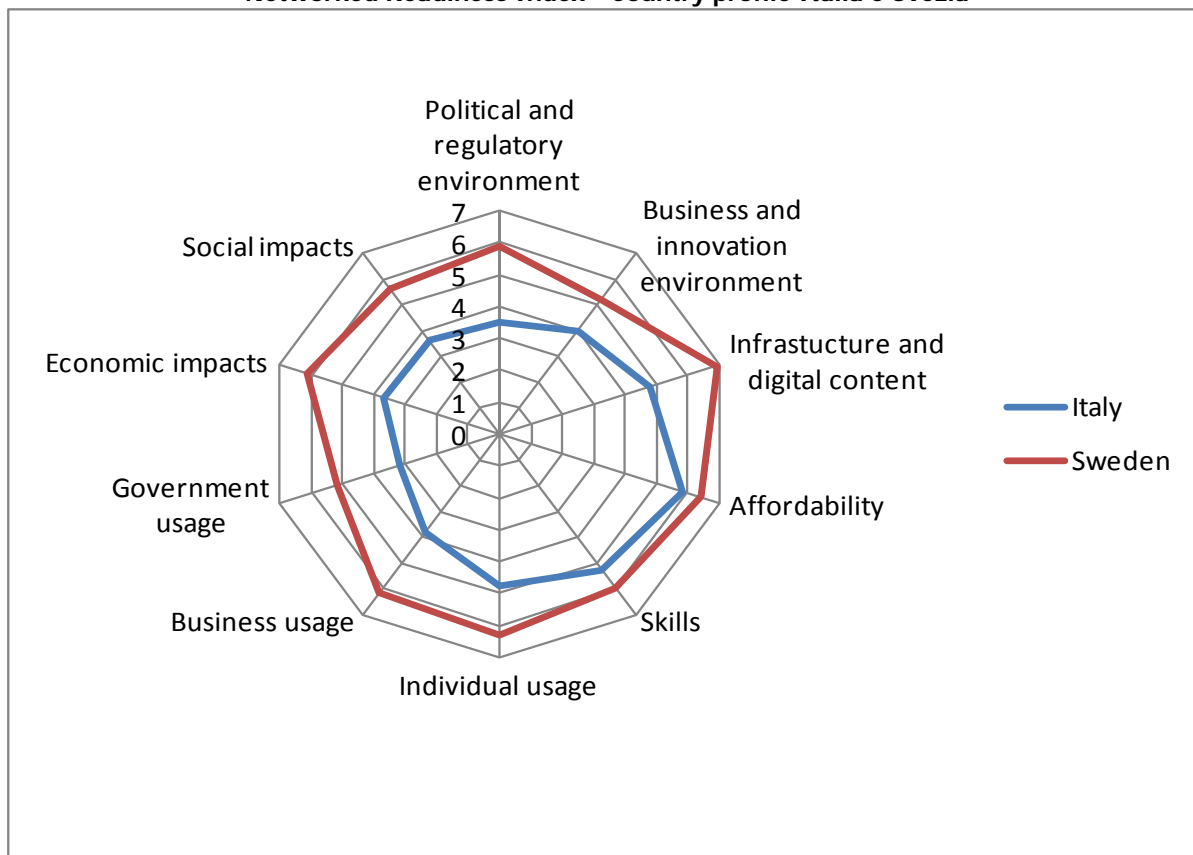
normativo che rappresentano la “zavorra” che pesa sullo sviluppo. Risultati simili sono confermati dalla più mirata analisi del Global Information Technology Report basato sul Networked Readiness Index. Risultano penalizzanti, anche in questa valutazione, gli aspetti regolamentari, gli insufficienti impatti sociali ed economici realizzati, i livelli di effettivo utilizzo nel settore pubblico e nelle imprese. L'Italia si colloca al 48esimo posto globale (al 22esimo posto nell'Europa a 27).

**Tab. 1. Ranking GCI e NRI, World Economic Forum. Paesi area EU 27**

Paese	Global Competitiveness Index 2012-2013		Networked Readiness Index 2012	
	Punteggio	Ranking generale	Punteggio	Ranking generale
Austria	5,22	16	5,25	19
Belgio	5,21	17	5,13	22
Bulgaria	4,27	62	3,89	70
Cipro	4,32	58	4,66	32
Danimarca	5,29	12	5,70	4
Estonia	4,64	34	5,09	24
Finlandia	5,55	3	5,81	3
Francia	5,11	21	5,12	23
Germania	5,48	6	5,32	16
Gran Bretagna	5,45	8	5,50	10
Grecia	3,86	96	3,99	59
Irlanda	4,91	27	5,02	25
<b>Italia</b>	4,46	42	4,17	48
Lituania	4,41	45	4,35	41
Lituania	4,35	55	4,66	31
Lussemburgo	5,09	22	5,22	21
Malta	4,41	47	4,91	26
Paesi Bassi	5,5	5	5,60	6
Polonia	4,46	41	4,16	49
Portogallo	4,4	49	4,33	42
Repubblica Ceca	4,51	39	4,63	33
Romania	4,07	78	3,90	67
Slovacchia	4,14	71	3,94	64
Slovenia	4,34	56	4,58	37
Spagna	4,6	36	4,54	38
Svezia	5,53	4	5,94	1
Ungheria	4,3	60	4,30	43

Fonte: Elaborazione Cisis su dati World Economic Forum, “The Global Competitiveness Report 2012-2013” e “The Global Information Technology Report 2012”

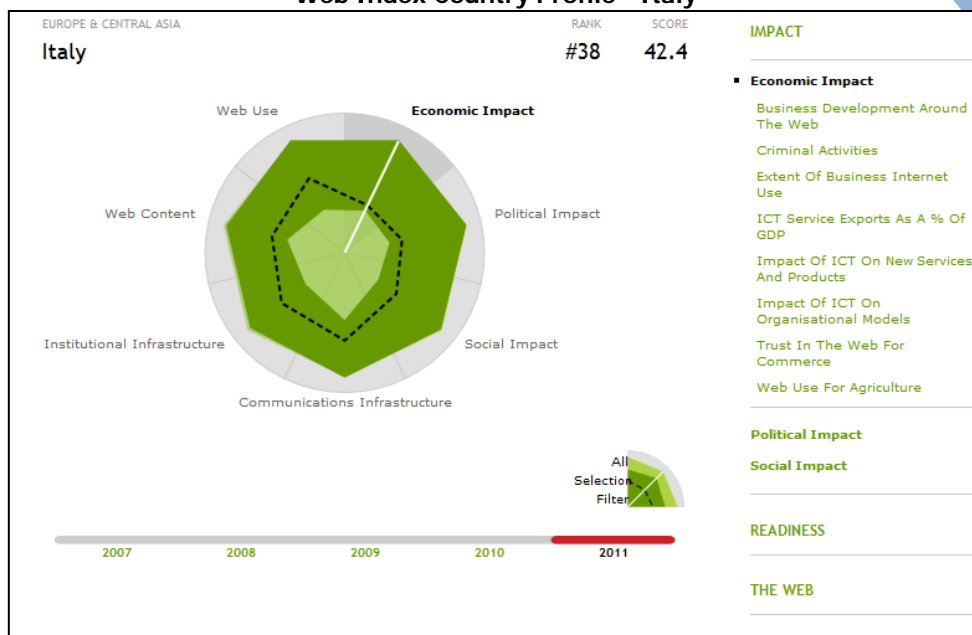
### Networked Readiness Index - Country profile Italia e Svezia



Fonte: Elaborazione Cisis su dati World Economic Forum, "The Global Information Technology Report 2012"

I medesimi ambiti di criticità sono evidenziati da un'analisi che si concentra sull'impatto del web, misurata per la prima volta quest'anno dalla World Wide Web Foundation. I risultati di questa analisi mirano ad ampliare il dibattito sull'impatto di Internet nella società con particolare riferimento alle motivazioni che spingono alcune nazioni più di altre a considerare il web un acceleratore di sviluppo. L'Italia si colloca 23esima, con il peggior risultato tra i Paesi dell'Europa occidentale. Le dimensioni di analisi sono la *Web Readiness* (qualità e ampiezza delle infrastrutture di comunicazione e aspetti istituzionali relativi a policy di regolamentazione dell'accesso e acquisizione delle competenze necessarie per godere dei benefici del web); il *Web Use* (utilizzo del web e contenuti disponibili per gli utenti); l'*Impact of the Web* (indicatori sociali, economici e politici per la valutazione dell'impatto del web su queste dimensioni, come la partecipazione ai social networks, l'utilizzo di Internet in ambito economico e la *e-participation*). Il peggior punteggio l'Italia lo ottiene sulla dimensione degli impatti, che evidenziano la difficoltà del nostro Paese ad implementare le innovazioni connesse all'ICT nella definizione di nuovi modelli organizzativi e nella creazione di nuovi servizi, prodotti e modelli di *business* ma anche una insufficiente capacità della pubblica amministrazione di migliorare attraverso il web il livello dei servizi. Secondo l'analisi abbiamo però anche delle peculiarità da sfruttare: siamo grandi utilizzatori di social network e telefoni cellulari, abbiamo una buona progettualità in atto per l'open data.

### Web Index Country Profile - Italy

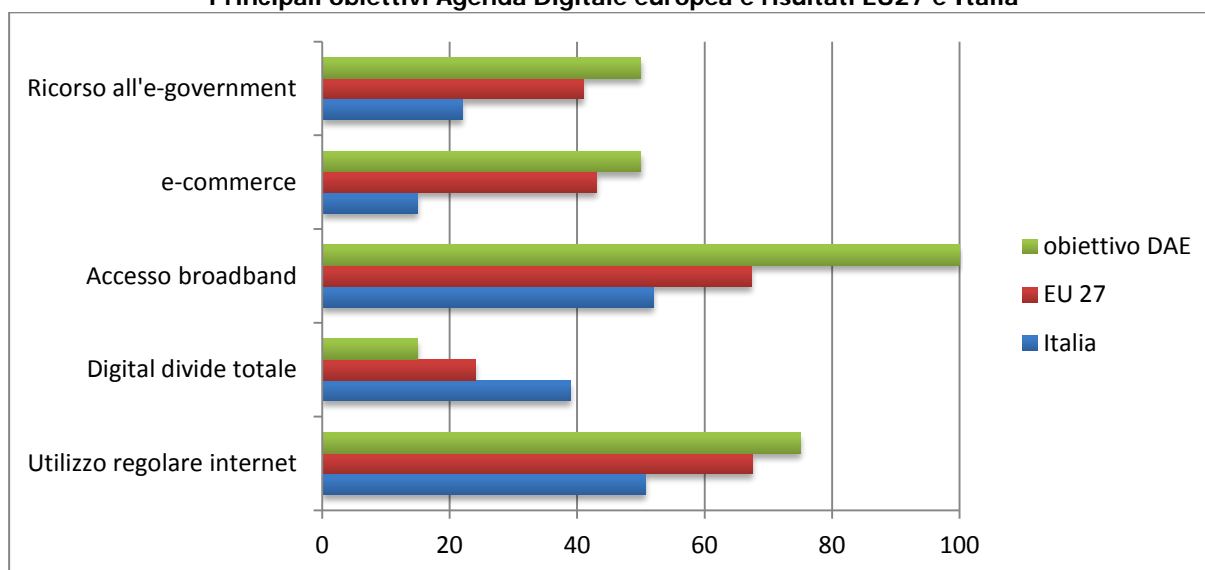


Fonte: World Wide Web Foundation Web Index 2012

Alla domanda “how digital are we?” che da due anni tutti i Paesi dell’Unione europea si pongono, sulla base dei risultati del Digital Agenda Scoreboard, la risposta è che, per l’intera area, i progressi fatti ancora non hanno la velocità necessaria per conseguire i target, pur ambiziosi, posti al 2013, al 2015 e al 2020<sup>3</sup>: target che per essere raggiunti richiedono un’accelerazione più forte di quella fin qui impressa. Si parla di portare almeno il 75 per cento dei cittadini ad un utilizzo regolare di Internet (almeno una volta alla settimana), di ridurre al 15 per cento la percentuale di non utilizzatori di Internet, di incrementare la pratica dell’e-commerce e l’utilizzo dei servizi pubblici tra i cittadini, portandoli rispettivamente al 20 e al 50 per cento, di consentire a tutti i cittadini di accedere ad Internet ad almeno 30 mbps e al 50 per cento di loro a 100 mbps. L’impatto prefigurato del digitale sull’economia europea richiede, come prima richiamato, passi rapidi e irreversibili, che riescano ad incidere in modo più profondo nel tessuto produttivo e nella vita dei cittadini.

<sup>3</sup> Discorso di Neelie Kroes, Commissario europeo per la Digital Agenda: “The Digital Agenda two years on: is Europe well-placed?”, Digital Agenda Assembly, 21 giugno 2012, Bruxelles [http://europa.eu/rapid/press-release\\_SPEECH-12-483\\_en.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-12-483_en.htm?locale=en)

### Principali obiettivi Agenda Digitale europea e risultati EU27 e Italia



Fonte: elaborazione Cisis su dati Digital Agenda Scoreboard, 2012

La più recente analisi del Digital Agenda Scoreboard indica come in Italia sia aumentato il numero di utenti regolari di Internet (da 48 a 51 per cento dal 2010) che rimane comunque sotto la media europea e lontano dal target. Particolarmente rilevante è la distanza dalla media europea dell'uso di Internet da parte di categorie svantaggiate (36 per cento mentre la media europea è del 53 per cento) e anche la quota di persone che rimane in digital divide totale, ovvero non ha mai utilizzato Internet (il 39 per cento in Italia contro il 24 della media europea). Se in alcuni casi gli indicatori registrano un miglioramento progressivo, le preoccupazioni principali che scaturiscono dalle analisi del Digital Agenda Scoreboard riguardano le aree in cui di progressi non ne sono stati fatti. Impressionante è la distanza dalla media europea concernente gli acquisti on line (solo il 15 per cento dei cittadini acquista on line, mentre la media europea è del 43 per cento). Si è addirittura ridotta la percentuale dei cittadini che fruisce di servizi pubblici tramite Internet (22 per cento, penultimi in europa) e anche la percentuale delle imprese che dichiara di farlo (dall'84 per cento del 2010 al 76 per cento odierno).

Per quanto riguarda le reti, sebbene la copertura del territorio in banda larga sia discreta, la velocità di collegamento è significativamente più bassa rispetto alla media europea e, soprattutto, molto distante dagli obiettivi fissati al 2020. La sottoscrizione di abbonamenti ad Internet in banda larga tra i cittadini è ancora bassa, attestandosi al 52 per cento della popolazione contro il 67 per cento della media europea. Al contrario, la crescita media europea sul fronte dell'Internet superveloce è stata notevole quest'anno (un grande salto è stato fatto dalla Svezia, ma anche dalla Romania e dalla Lettonia). In Italia si fa grande uso di telefonia mobile ma l'utilizzo di Internet mobile è al di sotto della media europea. Da questo punto di vista, è come se l'Italia si fermasse alle "premesse", senza il coraggio di fare passi in avanti, senza cambiare in modo significativo modelli, processi e abitudini, nell'utilizzo di servizi ancor più che nell'accesso agli strumenti.

L'analisi sulla situazione italiana delineata dal Commissario Neelie Kroes nel suo intervento tenuto nel corso dell'Italian Digital Agenda Annual Forum organizzato da Confindustria Digitale nell'aprile del 2012, ha evidenziato tre direzioni fondamentali per l'Italia: puntare a rendere ogni italiano "digitale"; investire in un mercato unico digitale in cui ci sia banda larga ad alta velocità per tutti; continuare ad

impegnarsi per portare innovazione in tutti i settori. Ma l'Italia deve anche saper cogliere le opportunità dei fondi europei per la ricerca e superare taluni intralci regolamentari, individuando invece le modalità per dissolvere le perplessità del privato verso gli investimenti<sup>4</sup>.

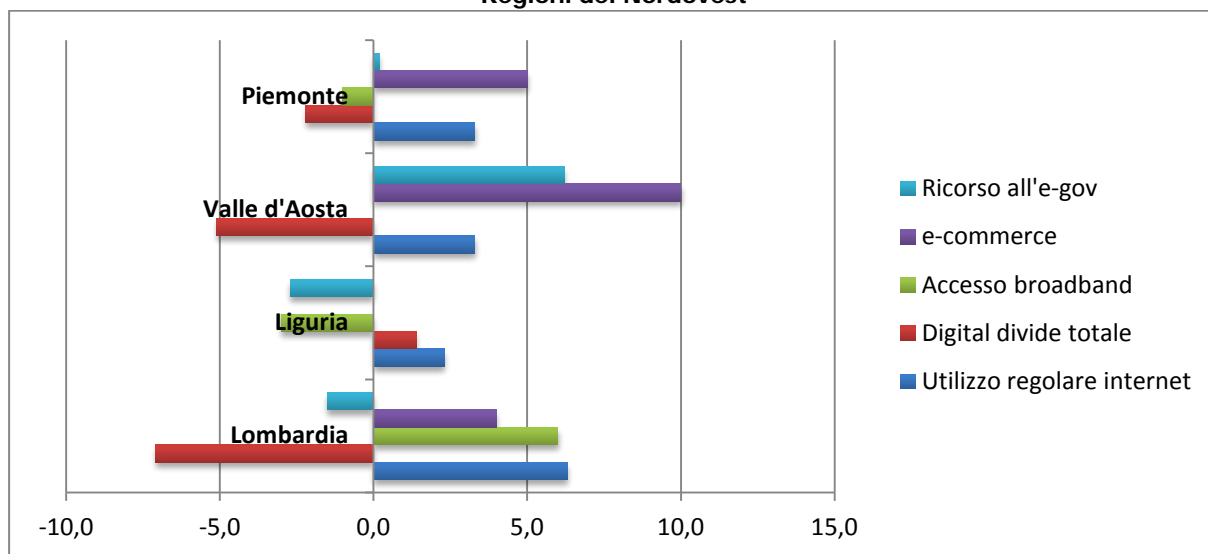
Osservare la situazione a livello regionale permette di evidenziare disparità e, soprattutto, individuare con più chiarezza quali siano gli sforzi da compiere nei diversi territori per il raggiungimento dei target che l'Europa ha posto nell'ambito dell'Agenda digitale europea. La comparazione dei dati regionali disponibili chiarisce come, sebbene il progresso per colmare le distanze dagli obiettivi sia ancora lento per tutte le Regioni nel complesso, ci siano dei contesti in cui questo percorso è statico o arretra sensibilmente. Nella maggior parte dei casi si assiste al ripetersi della consueta polarizzazione geografica che vede un Nord più avanzato e un Sud più lento, ma in altri casi tale differenza è sfumata in un quadro che vede le Regioni ottenere risultati molto diversi, a prescindere dalla collocazione geografica. Tali risultati sono causa di situazioni specifiche ed esiti di politiche che non hanno ancora saputo dispiegare i propri effetti. Tutte le Regioni del Mezzogiorno si collocano purtroppo sotto la media italiana per quanto riguarda l'utilizzo regolare di Internet (media che è diversi punti al di sotto della media europea). In queste Regioni l'utilizzo di Internet almeno una volta alla settimana è una pratica che coinvolge meno della metà della popolazione. D'altro canto la quota delle persone in digital divide totale per quanto concerne l'utilizzo di Internet tocca punte di circa il 57 per cento in Regioni come la Campania e la Puglia.

Il ricorso all'e-Government tra gli utilizzatori di Internet non differenzia contesti regionali e diminuisce in metà delle Regioni rispetto allo scorso anno. L'accesso ad Internet in banda larga è più diffuso tra le Regioni del Nordest e del Centro, mentre incontra difficoltà in alcune Regioni del Nordovest e in particolare al Sud. In questo senso influiscono negativamente alcune situazioni orografiche specifiche. In positivo, la copertura nazionale in banda larga di base è superiore alla media europea e in questo caso il Mezzogiorno recupera il suo ritardo, grazie ad investimenti che si sono potuti mettere in campo negli ultimi anni.

---

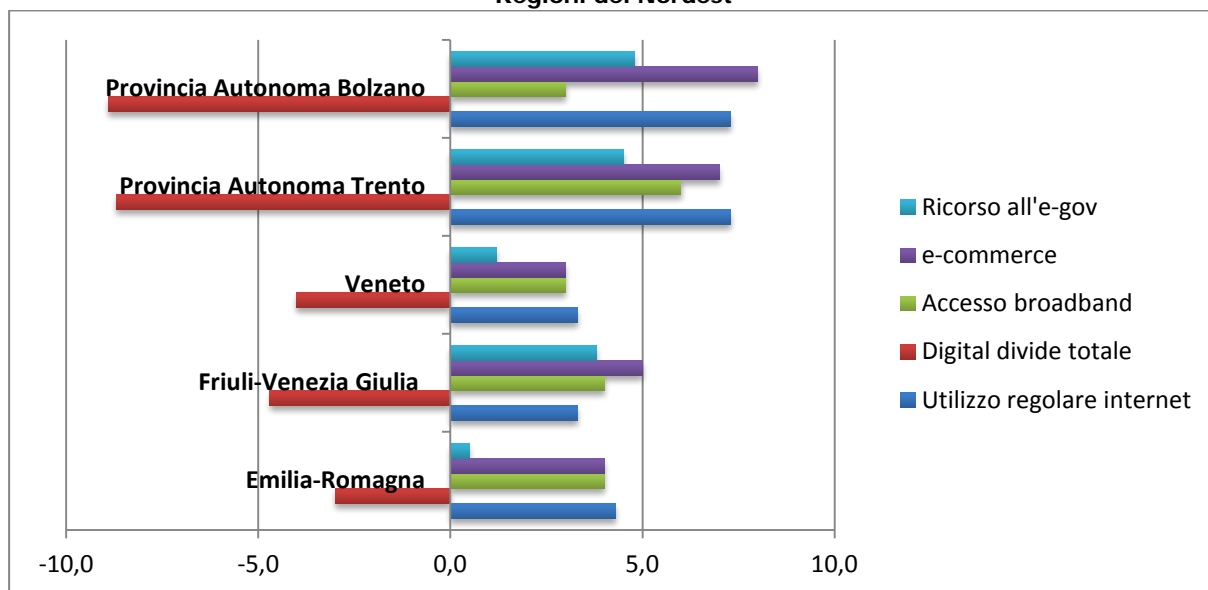
<sup>4</sup> Discorso di Neelie Kroes, Commissario europeo per la Digital Agenda "Ingredients for ICT success in Italy", Italian Digital Agenda Annual Forum (Confindustria Digitale), 11 aprile 2012, Roma [http://europa.eu/rapid/press-release\\_SPEECH-12-259\\_en.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-12-259_en.htm?locale=en)

**Distanza dalla media italiana rispetto agli indicatori base del Digital Agenda Scoreboard.  
Regioni del Nordovest**



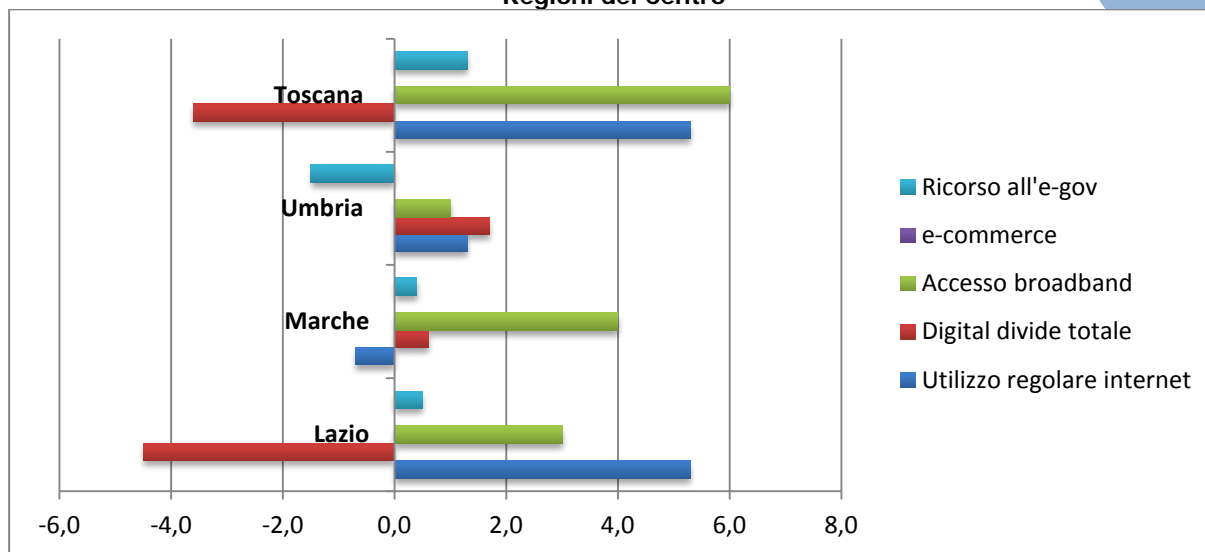
Elaborazione Cisis su dati Eurostat, 2012

**Distanza dalla media italiana rispetto agli indicatori base del Digital Agenda Scoreboard.  
Regioni del Nordest**



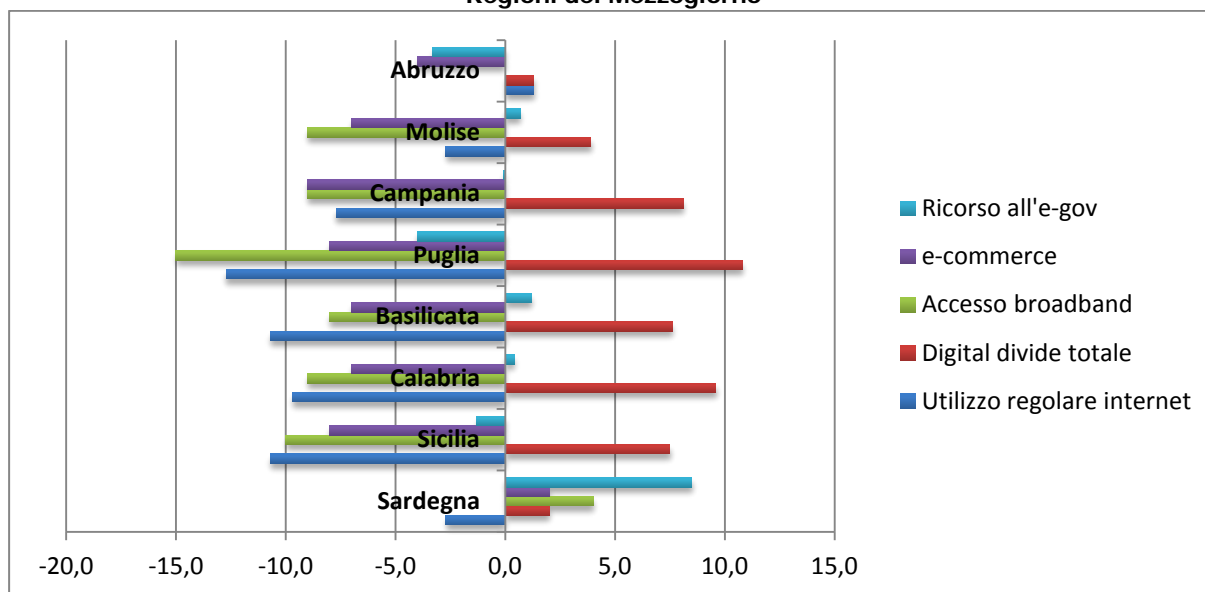
Elaborazione Cisis su dati Eurostat, 2012

**Distanza dalla media italiana rispetto agli indicatori base del Digital Agenda Scoreboard.  
Regioni del Centro**



Elaborazione Cisis su dati Eurostat, 2012

**Distanza dalla media italiana rispetto agli indicatori base del Digital Agenda Scoreboard.  
Regioni del Mezzogiorno**



Elaborazione Cisis su dati Eurostat, 2012

Il Rapporto RIIR, partendo dalle premesse qui presentate, si propone di descrivere il percorso che le Regioni e le Province autonome stanno mettendo in atto per colmare i gap tuttora esistenti e compiere il "salto possibile" verso una società pienamente digitale. Per farlo, si è ritenuto opportuno ragionare sulle categorie definite nel disegno dell'Agenda Digitale europea, adattando la sua articolazione alle specificità di intervento regionale e quindi all'apporto che le Regioni possono dare nel contesto di una governance di livello prima nazionale e quindi europeo. Una prima sezione riporta il quadro di contesto relativo alle policy, le risorse e gli attori della società dell'informazione regionale; la seconda parte è dedicata alle infrastrutture e la sicurezza; nella terza sezione sono affrontati i temi

dell'e-Government, dell'e-health e dell'open data; la quarta parte affronta il tema dell'e-inclusion e delle competenze digitali. Si riporta di seguito una breve guida ai contenuti.

- *Quadro di contesto (policy, risorse e attori della società dell'informazione regionale)*: confrontandosi con il nuovo quadro strategico europeo e la crescente attenzione alla misurazione dei risultati, diverse Regioni sono al lavoro per la costruzione di Agende Digitali regionali, mirate ad individuare le leve che, nel contesto di integrazione con le politiche europee e nazionali e di sistema interregionale, consentano di ridurre i divari e gli ostacoli alla "pienezza" della società dell'informazione. Le direzioni dell'azione regionale sono definite anche attraverso una legislazione che negli ultimi anni diventa più frequente, più focalizzata e puntuale nel definire ruoli e compiti degli attori istituzionali. Le Regioni continuano inoltre a dedicare energie alla *governance* regionale attraverso il coordinamento con Enti locali e altri soggetti sul territorio nelle community networks, al fine di dispiegare in modo efficace soluzioni, modelli e strumenti innovativi.

- *Infrastrutture e sicurezza*: le Regioni investono da tempo risorse con la finalità di creare reti di connettività ed infrastrutture per lo scambio dei dati a disposizione di tutto il territorio. Gli investimenti sulla banda larga hanno permesso una riduzione negli anni del digital divide di base. La riprogrammazione è stata particolarmente intensa nell'ultimo periodo, proprio con l'intenzione di ancorarsi agli obiettivi fissati nella strategia europea. Diminuiscono i territori in digital divide totale, molto rimane da fare per aumentare la velocità di connessione. Sono da tenere sotto osservazione i nuovi progetti per la banda ultra larga già partiti o in procinto di partire. Ammontano a quasi un miliardo di euro le risorse attualmente destinate a questo tipo di interventi.

Prosegue il percorso per il raggiungimento della piena interoperabilità nei rapporti tra Amministrazioni regionali. Come annunciato lo scorso anno, è in pieno corso il dispiegamento territoriale delle infrastrutture affinché lo scambio dei dati in cooperazione sia possibile anche a livello sub regionale. Sono 671 le porte di dominio distribuite sul territorio (erano poco più della metà nel 2011), 229 gli accordi di servizio definiti. Diversi e interessanti i modelli del dispiegamento, che spesso coinvolgono Enti locali e imprese nelle community networks, ovvero nelle reti di governance territoriali.

L'importanza della sicurezza informatica è sottolineata dal nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale nelle norme dedicate alla continuità operativa della PA e dalle indicazioni comunitarie, che puntano a contrastare la criminalità informatica e rafforzare la fiducia dei cittadini verso l'utilizzo dei servizi on line. Sono in corso di predisposizione o aggiornamento i piani regionali per il *disaster recovery* e la *business continuity*. Il tema della sicurezza si associa a quello dell'utilizzo efficiente dei dispositivi e quindi del risparmio energetico: una prassi che ancora non è diffusa in tutte le Regioni ma su cui alcune stanno già decisamente puntando.

- *E-government, e-health e open data*: da molto tempo le Regioni investono energie e risorse per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, in direzione della sua modernizzazione e semplificazione ma soprattutto della costruzione di un nuovo rapporto con l'utente. Uno sforzo che vede coinvolte tutte le strutture amministrative, sempre più in modo trasversale insieme agli enti del territorio e induce dinamiche di cambiamento che necessitano di essere accompagnate da attività di formazione del personale della PA. Il prossimo passo è completare la digitalizzazione dei servizi, promuovendone l'accesso più agevole e sicuro, affinché si diffonda la cultura del loro utilizzo e sia più facile l'integrazione tra servizi di enti diversi.

Le Regioni offrono già servizi al cittadino e alle imprese ed abilitano gli enti territoriali ad offrirne. Hanno per prime affrontato e risolto in modo serio il tema dell'accesso, distribuendo le Carte Regionali



dei Servizi, spesso unitamente a strumenti quali la firma elettronica, con l'obiettivo di accelerare il processo di inclusione nel ricorso all'e-government. Sono oggi distribuite oltre 20 milioni di carte regionali dei servizi, nella maggior parte dei casi integrate nella tessera sanitaria e multifunzione. Un quarto dei cittadini in possesso delle carte le ha attivate per l'utilizzo dei servizi on line.

Praticamente tutte le Regioni hanno già progettato e messo in esercizio sistemi per l'identità digitale federata, che consentono di superare molte delle problematiche connesse all'accesso e favorire una migliore gestione delle informazioni che ciascun cittadino condivide con l'Amministrazione per la fruizione dei servizi. Tutte le Regioni prevedono la realizzazione di un sistema di identità digitale federata e molte Regioni hanno già un progetto in corso o realizzato a livello regionale, basato su un progetto interregionale nato nell'ambito del Cisis, con l'obiettivo di facilitare e rendere sempre più familiare per il cittadino l'accesso ai servizi della PA.

L'utilizzo della firma elettronica è già una prassi per tutte le Regioni, con diversi gradi di utilizzo (in alcuni casi è utilizzata per tutti i processi e distribuita anche a soggetti, quali Enti locali, ASL e cittadini con i quali la Regione stabilisce rapporti). In alcune Regioni sono state attivate piattaforme uniche regionali per i pagamenti on line che consentono di gestire con efficacia le transazioni economiche spettanti al cittadino (non solo della Regione) con modalità di visualizzazione della propria posizione debitoria e pagamento unico anche verso enti diversi, in interoperabilità con i vari enti responsabili del pagamento. Pagamenti dei servizi, unitamente a fatturazione elettronica e centrali di acquisto, sono elementi fondamentali nella razionalizzazione dei costi della PA, della dematerializzazione dei processi e della trasparenza. Piattaforme di e-procurement sono già disponibili in 14 Regioni mentre la fatturazione elettronica è una realtà o una sperimentazione in nove Regioni.

Le Amministrazioni regionali sono anche le prime ad avere avviato percorsi per la "liberazione" dei dati pubblici. Alcune leggi regionali inquadrano il tema dell'uso e della disponibilità del dato pubblico, otto Regioni hanno avviato progetti specifici. Numerosi sono i dataset già disponibili su siti web della Regione e le applicazioni concrete.

L'Agenda Digitale europea individua alcune sfide sociali che investono i settori per i quali le ICT possono portare vantaggi concreti, tangibili, invertendo linee negative di tendenza. Tra queste, il ruolo delle tecnologie per l'ambiente e la gestione del territorio, la sanità elettronica, la valorizzazione del patrimonio culturale, i sistemi di trasporto intelligente. Tali sfide sono affrontate dalle Regioni con la consapevolezza di rappresentare il nodo in cui le esperienze possono nascere, essere guidate e sostenute, grazie alla capacità di integrazione e facilitazione che tali enti rappresentano sul territorio. Le Regioni hanno ad esempio realizzato Sistemi Informativi Territoriali che integrano informazioni di diverso tipo in modo georeferenziato seguendo gli standard definiti a livello europeo. Tali sistemi sono strumenti cruciali per la definizione delle politiche, il controllo del territorio e l'erogazione di servizi, sia di livello nazionale che locale.

Il rafforzamento del sistema produttivo è un'altra delle sfide per il territorio. Gli sportelli unici nel pieno delle loro funzioni cambiano significativamente la qualità del rapporto delle imprese con la PA. Le Regioni stanno tentando di svolgere un ruolo di coordinamento e supporto per gli Enti locali.

Uno dei contesti di cruciale importanza nel rapporto con il cittadino è quello della Sanità elettronica. Tanto lavoro si è fatto per definire standard ed avviare le prime sperimentazioni e concrete esperienze di Fascicolo Sanitario Elettronico. Oggi il fascicolo è realizzato in cinque Regioni e in sperimentazione in altre sette. A livello regionale, si lavora contestualmente sull'accesso ai servizi sanitari tramite CUP,

sull'innovazione nelle cure primarie con la creazione delle reti di medicina generale, sulla digitalizzazione e trasmissione elettronica di prescrizioni e certificati di malattia, sulla telemedicina.

- *Competenze digitali*: Le Regioni hanno sviluppato piani di alfabetizzazione digitale e conseguentemente attivato corsi aperti a diverse tipologie di utenza. Da diversi anni prosegue l'esperienza dei punti di accesso pubblici, con il coinvolgimento del terzo settore. I centri pubblici di accesso sono 1200 in dodici regioni. Le Regioni hanno quindi accumulato un know how importante sul piano della riduzione del digital divide delle competenze, ponendosi come interlocutori privilegiati per individuare strategie di successo che si rivelano sempre più urgenti per l'obiettivo di portare tutti i cittadini italiani ad essere pienamente ed abitualmente "digitali", con particolare riguardo alle categorie svantaggiate.

Le scuole sono i contesti più fertili per l'innovazione. Si può contare su studenti in età formativa spesso già esperti ed entusiasti utilizzatori di tecnologia in tutti i suoi possibili usi. Gli edifici scolastici stanno cambiando, più interconnessi, più digitali ma molto resta ancora da fare sia sul piano delle dotazioni che nell'innovazione della didattica. Sono numerosi tuttavia i progetti attivi presso le Regioni che investono il tema delle reti, degli strumenti e delle competenze.



## LE PANORAMICHE



# D CAPITOLO 1: QUADRO DI CONTESTO

## D 1.1. Le policy regionali per la società dell'informazione

Tutte le Amministrazioni regionali delle Regioni e delle Province autonome si sono dotate, a partire dai primi anni del 2000, di piani specifici dedicati alla società dell'informazione. L'esistenza di un quadro strategico è importante perché consente di definire obiettivi da raggiungere e azioni da mettere in campo sulla base delle esigenze riscontrate a livello territoriale e delle linee d'azione definite a livello nazionale ed europeo.

Dal 2010 è cambiata la cornice di riferimento internazionale, con la pubblicazione dell'Agenda digitale europea. E' recente la pubblicazione del Decreto legge "Crescita 2.0" approvato in Consiglio dei Ministri il 4 ottobre 2012 e contenente disposizioni per l'Agenda digitale italiana, elaborate a valle di un processo che ha preso avvio con la costituzione della Cabina di Regia interministeriale per l'Agenda digitale italiana<sup>5</sup>. I lavori per la nuova Agenda nazionale sono stati impostati tenendo in considerazione l'impianto tematico dell'Agenda Digitale europea. Su ogni macro-obiettivo tematico (infrastrutture e sicurezza, e-commerce, e-Government e open data, competenze digitali, ricerca e innovazione, smart communities), sono state individuate e discusse sia le azioni la cui realizzazione l'Europa chiede come contributo degli Stati Membri alla costruzione della strategia comunitaria, sia obiettivi e azioni di interesse nazionale.

Gli obiettivi definiti dall'Agenda digitale europea hanno scadenze al 2013, al 2015 e al 2020<sup>6</sup>. Gli esiti non sono misurati sulle "realizzazioni", legate a singole iniziative progettuali, quanto piuttosto sui risultati effettivi da conseguire, misurabili in termini di miglioramento di *performance* su definiti indicatori. Si intende valutare perciò quanto gli interventi siano capaci di conseguire l'impatto auspicato nel concreto della vita dei cittadini, delle imprese e della stessa PA. Il progresso degli indicatori dell'Agenda Digitale europea viene osservato annualmente nel Digital Agenda Scoreboard, oggi alla sua seconda edizione. Appuntamento periodico è anche la Digital Agenda Assembly, occasione per discutere della strategia e dei suoi risultati.

L'orientamento ai risultati della strategia Europa2020 è fortemente espresso per tutti i settori di intervento della politica regionale europea nel concetto di "condizionalità", cioè nei criteri di adempimento individuati come propedeutici all'utilizzo dei fondi strutturali europei. Tali criteri sono attualmente descritti nella proposta di nuovi regolamenti in corso di negoziazione<sup>7</sup>: le condizionalità

---

<sup>5</sup> La Cabina di Regia per l'Agenda Digitale italiana è stata istituita il primo marzo 2012 con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per la Coesione territoriale, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Economia e delle Finanze, per attuare l'Agenda Digitale italiana e coordinare, ai sensi del decreto-legge del 9 febbraio 2012, n. 5 art. 47, gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province Autonome ed Enti locali.

<sup>6</sup> Digital Agenda for Europe: [http://ec.europa.eu/information\\_society/digital-agenda/scoreboard/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/scoreboard/index_en.htm)

<sup>7</sup> Proposta legislativa 2014-2020 [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/proposals\\_2014\\_2020\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_it.cfm)

previste per ogni settore dovranno essere assolte entro i primi due anni dall'avvio della programmazione, affinché le Regioni possano realizzare gli interventi programmati in un quadro che garantisca l'efficacia degli interventi, mentre un piano dei risultati basati su un set di indicatori e target è definito in avvio di programmazione e sarà oggetto di valutazione in itinere. In particolare, affinché possano cofinanziarsi interventi inerenti la società dell'informazione dovrà esistere, a livello nazionale o regionale, un inquadramento strategico per la crescita digitale *"per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere"*. Si richiede che tale quadro contenga una programmazione e prioritizzazione di azioni basate su un'analisi SWOT coerente con l'impianto dello scoreboard dell'Agenda digitale europea, un'analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e indicatori obiettivo misurabili sui vari settori di intervento (alfabetizzazione digitale, competenze, e-inclusion, e-accessibilità, e-health). Un livello di pianificazione è anche condizione per la realizzazione di interventi di infrastrutturazione in banda ultra larga.

Le Regioni sono dunque chiamate a fare propria questa impostazione nella definizione delle nuove strategie, che apre non solo ad una maggiore capacità di verifica dell'efficacia della strategia in corso d'opera, consentendo di aggiustare il tiro rispetto ad eventuali variabili non considerate, ma anche ad un maggiore coinvolgimento di cittadini e *stakeholders* in un processo di trasparenza e stimolo alla partecipazione. Indicatori e dati aperti, attributi qualificanti delle nuove Agende, potrebbero contribuire a rendere le strategie qualcosa di più rispetto ad un adempimento formale o statico, quanto piuttosto uno strumento trasparente, verificabile e abbastanza agile da essere adattato alle esigenze che via via si presentano.

Nel corso del biennio 2011-2012 sono state aggiornate alcune delle strategie regionali per la società dell'informazione (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria, Liguria) mentre altre strategie che hanno un orizzonte al 2013 saranno riviste nel corso del prossimo anno. L'influenza dei nuovi orientamenti sopra descritti sembra rendere più forti gli aspetti di valutazione e apertura nelle nuove strategie che convergono tutte su un modello di "Agenda Digitale regionale".

La prima Agenda Digitale regionale è stata definita in Regione Lombardia<sup>8</sup>. La strategia è articolata in aree di intervento per le quali sono individuate azioni in essere o da realizzare e relativi indicatori di risultato con cui misurare l'impatto. Alla definizione della strategia hanno contribuito due documenti di analisi che hanno osservato quanto già fatto (*"retrospective analysis"*) e immaginato scenari possibili (*"trend analysis"*) e che sono ritenuti parte integrante dell'Agenda e strumenti per le successive valutazioni, insieme agli indicatori. Un interessante modello è quello impostato dalla Regione Emilia-Romagna nel nuovo Piano Telematico PiTER per il 2011-2013 che prevede valutazioni ex-ante, in itinere ed ex-post per ogni tipologia di azione. Nella valutazione dei risultati conseguiti con il precedente Piano e la definizione del nuovo, la Regione ha coinvolto le Amministrazioni locali in dinamiche di confronto mirate a fare emergere priorità strategiche.

Quasi tutte le Regioni inquadrano il tema della digitalizzazione in leggi dedicate alla società dell'informazione. Accanto alle leggi regionali di tipo "generale" (presenti in otto Regioni) che definiscono il contesto regionale e le funzioni attribuite ai diversi soggetti sul territorio (in particolar modo per quanto riguarda le reti della *governance*, le *community networks*), sono nate nuove leggi

---

<sup>8</sup> [agendadigitale.regione.lombardia.it](http://agendadigitale.regione.lombardia.it)

dedicate alla sistematizzazione di temi specifici, come il pluralismo informatico, gli open data, la semplificazione amministrativa. In particolare sono state pubblicate nell'ultimo anno nuove leggi su pluralismo informatico e open data in Piemonte, Puglia, Lazio e Provincia autonoma di Trento; due nuove leggi sono state pubblicate in Regione Friuli Venezia-Giulia nel 2011 (in materia di telecomunicazioni e per il riordino del sistema informativo integrato regionale); nuove leggi sulla semplificazione amministrativa in Umbria e Sicilia.

**Tab. 2. La programmazione strategica per la Società dell'informazione 2007-2013**

	<b>Documenti strategici</b>	<b>Periodo</b>
Piemonte	Piano Strategico Information and Communication Technologies	2011-2013
Valle d'Aosta	Piano pluriennale per il periodo 2007-2009 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2007 - 2009
	Piano pluriennale per il triennio 2010-2013 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2010 - 2013
Liguria	Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione 2012/2014	2012 - 2014
Lombardia	Agenda Digitale Lombarda	2012-2015
P.A. Bolzano	Programma e-Government 2009-2013	2009 - 2013
P.A. Trento	Piano di Sviluppo Provinciale (PSP)	2008 - 2013
	Piano degli Investimenti SIEP	
Veneto	Linee Guida Progettuali per lo sviluppo della Società dell'informazione del Veneto	2007 - 2010
Friuli Venezia G.	Relazione politico programmatica	2009 - 2013
	Piano Triennale dei Sistemi Informativi	2012 - 2014
Emilia-Romagna	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	2007 - 2009
	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	2011-2013
Toscana	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	2012-2015
Umbria	Piano Strategico per la Società dell'Informazione per la Regione Umbria	2007 - 2013
	Agenda Digitale dell'Umbria	2012-2015
Marche	Piano di Azione Regionale per l'e-Government eMarche: la regione dei cittadini	2002 - 2004
Lazio	i Lazio 2010	2007 - 2010
	Piano Strategico Triennale 2009-2011 , approvato con DGR 14 del 16/01/2009	2009-2011
	Piano Strategico Triennale 2011-2013, approvato con DGR 447 del 14/10/2011	2011-2013
Abruzzo	Piano strategico di Sviluppo Regionale per l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2007-2013
Molise	Piano STM - Sistema Telematico Molise	2004
Campania	Le linee strategiche per la ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione	2008-2013
Puglia	Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013	2007 - 2013
Basilicata	Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione (D.G.R.208 del 10/2/2009)	2007 - 2013
Calabria	Strategia Regionale per lo sviluppo della società dell'informazione	2007 - 2013
Sicilia	Quadro di riferimento strategico regionale per lo sviluppo della Società dell'informazione (QRS)*	2007 - 2013
	PITRE - Piano per l'Innovazione Tecnologica della Regione Siciliana*	2011-2015
Sardegna	Documento Strategico Regionale 2007-2013 - Regione Autonoma della Sardegna	2007 - 2013

(\*) In corso di approvazione

Fonte: CISIS, 2012

## Le leggi per la Società dell'Informazione

Sono 28 le leggi regionali sulla Società dell'Informazione



### LA DIFFUSIONE

Le Regioni con almeno una legge regionale per la società dell'informazione



### LA TIPOLOGIA

Tipologia di leggi regionali per la società dell'informazione (specifiche o generali)



Fonte: CISIS, 2012



**Tab. 3. Leggi regionali inerenti la società dell'informazione**

	Riferimento	Definizione	Tipologia
Piemonte	Legge Regionale 30 gennaio 2006 n. 4	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	legge Ricerca e Innovazione Società della conoscenza
	Legge Regionale 26 marzo 2009 n.9	Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella P.A.Verificare e riportare lettura policy	legge specifica SI (pluralismo informatico)
	Legge Regionale 22 aprile 2011 n.5	Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti.	legge volta a favorire la diffusione delle interconnessioni digitali e la connettività gratuita.
	Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24	Disposizioni in materia di pubblicazione tramite la rete Internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell'amministrazione regionale	Legge specifica SI (dati aperti)
Valle d'Aosta	Legge Regionale 12 luglio 1996, n. 16 (modificata con Legge Regionale 7 maggio 2012, n. 13)	Norme per la programmazione, organizzazione e gestione del sistema informativo regionale (promozione e sviluppo della società dell'informazione, favorendo il processo di innovazione organizzativa e tecnologica degli enti pubblici territoriali valdostani in un contesto organizzativo di cooperazione istituzionale)	legge specifica per lo sviluppo del sistema informativo regionale
Liguria	Legge Regionale 18 Dicembre 2006 n.42	Istituzione del Sistema Informativo Regionale Integrato per lo sviluppo della società dell'informazione in Liguria	legge generale SI
Lombardia	Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12	Norme per il governo del territorio	legge per il governo del territorio (norme in materia SIT)
P.A. Bolzano	Legge Provinciale 12/07/1993 n. 17	Disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi	legge specifica SI (trasparenza e accesso)
P.A. Trento	Legge Provinciale 27 luglio 2012 n. 16	Disposizioni per la promozione della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale e per la diffusione del software libero e dei formati di dati aperti	legge generale SI
Veneto	Legge Regionale 14 novembre 2008 n. 19	Norme in materia di pluralismo informatico, diffusione del riuso e adozione di formati per documenti digitali aperti e standard nella società dell'informazione del Veneto	legge specifica SI (pluralismo informatico)
Friuli Venezia G.	Legge Regionale 18/05/2006 n. 8	Interventi speciali per la diffusione della cultura informatica	legge specifica SI (cittadinanza elettronica)
	Legge Regionale 18/03/2011 n. 3	Norme in materia di telecomunicazioni	legge specifica SI
	Legge Regionale 14/07/2011 n.9	Disciplina del sistema informativo integrato regionale del Friuli Venezia Giulia.	legge generale SI
Emilia-Romagna	Legge Regionale 24/05/2004 n. 11	Sviluppo della società dell'informazione regionale	legge generale SI
Toscana	Legge Regionale 26/01/2004 n.1	Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	legge generale SI
	Legge Regionale 23 luglio 2009 n. 40	Legge di semplificazione e riordino normativo 2009	legge specifica SI (semplificazione)
	Legge Regionale 5/10/2009 n. 54	Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	legge specifica SI (cittadinanza elettronica)
Umbria	Legge Regionale 31 luglio 1998, n. 27	Assetto istituzionale ed organizzativo del complesso informatico e telematico del Sistema informativo regionale (S.I.R.) della Regione dell'Umbria.	legge generale SI (istituzione SIR)
	Legge Regionale 25 luglio 2006, n. 11	Norme in materia di pluralismo informatico sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell'amministrazione regionale	legge specifica SI (pluralismo informatico)

	Legge Regionale 16 settembre 2011, n. 8	Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali	legge sulla semplificazione amministrativa e sullo sviluppo amministrazione digitale
Lazio	Proposta di legge, testo approvato il 23 maggio 2012	"Disposizioni in materia di dati aperti e riutilizzo di informazioni e dati pubblici e iniziative connesse"	Legge specifica SI (dati aperti)
Abruzzo	Legge Regionale 14/3/2000 n. 25	Organizzazione del comparto sistemi informativi e telematici	legge specifica SI (sistemi informativi)
Molise	Legge Regionale 27/01/1999 n. 3	Interventi in favore dell'informatizzazione degli uffici, e dei servizi regionali	legge specifica SI (sistemi informativi)
Puglia	Legge Regionale 24/07/2012 n. 20	Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato	legge specifica SI (pluralismo informatico)
Basilicata	Legge Regionale 4/11/1996 n. 53	Promozione e sviluppo della Società dell'Informazione e del Telelavoro	legge generale SI e telelavoro
Sicilia	Legge Regionale SI n. 15 1993 art. 6	Interventi nei comparti produttivi, altre disposizioni di carattere finanziario e norme per il contenimento, la razionalizzazione e l'acceleramento della spesa	legge riordino regionale con norme su sistemi informativi
	Legge Regionale 5 aprile 2011 n.5	Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale	legge specifica SI (semplificazione, trasparenza, informatizzazione)
Sardegna	Legge Regionale 1 febbraio 2012, n.3	Bollettino ufficiale digitale della Regione autonoma della Sardegna.	legge specifica

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Legge regionale per la Società dell'Informazione)

## 1.2. Le risorse dedicate alla società dell'informazione

Le strategie delle Regioni e delle Province autonome per la società dell'informazione sono attuate attraverso l'impiego di risorse regionali, nazionali e comunitarie. Viene di seguito presentato il complessivo ammontare delle risorse previste per l'attuazione degli interventi conclusi o ancora in corso che tale programmazione ha previsto nel periodo 2007-2013. Sono inoltre riportate informazioni relative a risorse già allocate su interventi in specifici settori specifici di intervento.

Le Regioni hanno già programmato un significativo quantitativo di risorse sulla società dell'informazione attraverso cui sono stati realizzati interventi di vario tipo, in buona parte descritti nelle panoramiche seguenti. La nuova stagione che si apre pone degli interrogativi circa la sostenibilità di nuove azioni rispetto ad una disponibilità finanziaria che sarà ridotta rispetto al passato, sia per quanto concerne le limitate risorse nazionali sia per i tagli intervenuti sui bilanci regionali. Le risorse comunitarie per la politica regionale, come noto, sono disponibili su questo tipo di interventi in particolare per le Regioni in ritardo di sviluppo. Per questo motivo le azioni volte a garantire dinamiche di scambio, riuso e risparmio saranno fondamentali per sostenere le future politiche sull'ICT.

La cifra complessivamente individuata per le annualità oggetto di osservazione (2007-2013) fa registrare un importo complessivo di 5,3 miliardi di euro dedicati alla società dell'informazione dalle strategie regionali. La cifra più rilevante è quella della Regione Piemonte che, nei suoi Piani triennali dedicati all'ICT, comprende tutti gli interventi trasversali per l'ICT, tra cui misure sulle imprese, la ricerca e la sanità elettronica.

Con riferimento alle risorse allocate su interventi, i capitoli più sostanziosi sono quelli dell'e-health (559 milioni di euro investiti), degli Enti locali e della Ricerca e Innovazione. Noto inoltre l'impegno di risorse per l'infrastrutturazione del territorio in banda larga (circa 593 milioni di euro per la banda larga di base e 448 per la banda ultra larga queste ultime significativamente concentrate al sud – di cui si tratterà nella panoramica dedicata).

Per quanto concerne interventi per la modernizzazione e l'efficienza della PA, le Regioni investono complessivamente 113 milioni di euro sull'interoperabilità e circa 85 milioni di euro sulla dematerializzazione: significativo in questo ambito l'impegno delle Regioni del Mezzogiorno, Calabria e Sicilia in particolare. Ammonta a 96 milioni di euro la spesa complessiva destinata invece alla realizzazione e integrazione dei Sistemi Informativi Territoriali. Sull'infomobilità non investono tutte le Regioni: quelle che lo fanno impegnano quote di risorse piuttosto differenti che vanno da un milione di euro fino ad 87 milioni di euro in Sardegna. Per Enti locali e digital inclusion sono investiti complessivamente 615 milioni di euro. Interventi di questo tipo spesso si integrano in Piani di e-Government realizzati nel contesto della governance territoriale (community networks).

Gli interventi per la diffusione dell'ICT presso le imprese (o per il sostegno ad imprese ICT) impegnano 299 milioni di euro, mentre interventi per la Ricerca e Innovazione in ambito ICT ammontano a circa 374 milioni di euro, legati in particolar modo agli investimenti attivati in Puglia che ha dedicato alla



ricerca e innovazione tramite l'ICT un grande impegno nel corso di questa programmazione, ad esempio con il progetto dei Living Labs ICT<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> <http://livinglabs.regione.puglia.it/>

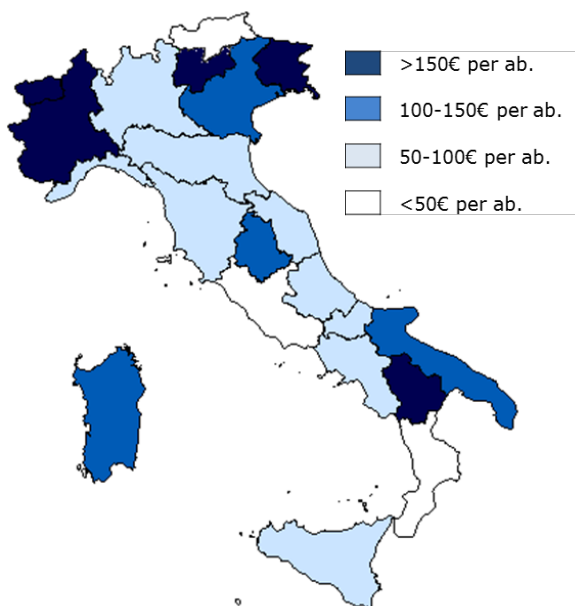
## Le risorse per la Società dell'Informazione

**Risorse programmate dalle Regioni per la Società dell'Informazione: 5.352.353.298**



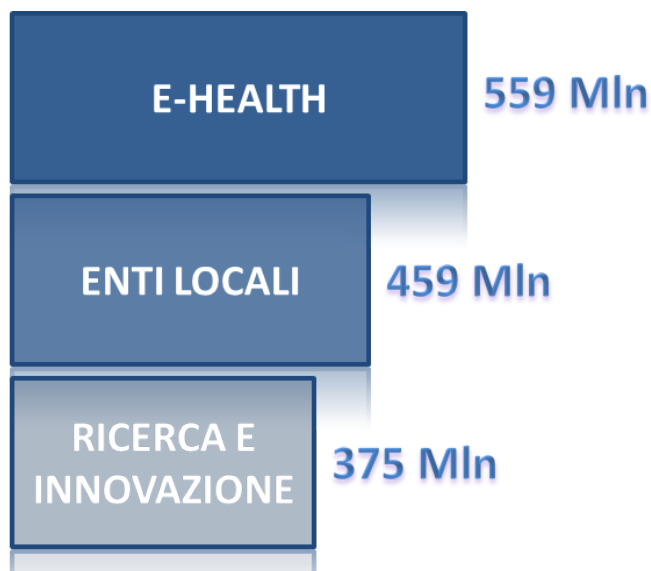
### LA DIFFUSIONE

Le Regioni con più risorse programmate per singolo abitante



### I TEMI PRINCIPALI

I settori di intervento in cui sono state destinate la maggior parte delle risorse (Interoperabilità, Enti locali, Digital inclusion, Sistemi informativi, Imprese, Infomobilità, Dematerializzazione, Ricerca e innovazione, e-Health)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 4. Risorse programmate nei piani strategici per la Società dell'Informazione**

	Periodo	Fondi regionali	Fondi nazionali	Fondi comunitari	Altri fondi	Totale
Piemonte	2007-2013	688.281.622	52.212.270	21.639.434	-	762.133.325
Valle d'Aosta	2007-2013	179.674.154	11.078.157	6.251.043	193586	197.196.941
Liguria	2007-2013	115.848.452	10.723.766	10.417.452	2.259.013	139.248.683
Lombardia	2007-2013	501.895.000	-	-	-	501.895.000
P.A. Trento	2009-2013	115.739.000	-	-	-	115.739.000
Veneto	2007-2013	47.468.915	230.260.554	211.671.200	3.658.485	493.059.154
Friuli Venezia G.	2007-2013	574753898	3.965.239	2.550.000	2508000	583.777.137
Emilia-Romagna	2007-2013	256.304.000	16.770.000	16.200.000	22.879.000	312.153.000
Toscana	2007-2010	121.646.667	61.393.482	50.040.112	47.900.000	280.980.263
Umbria	2007-2013	75.030.000	25.400.000	18.990.000	-	119.420.000
Marche	2007-2013	6.031.742	60.808.332	31.830.500	-	98.670.574
Lazio	2007-2013	-	34.000.000	-	-	34.000.000
Abruzzo	2007-2013	2.500.000	66.000.000	20.000.000	1.349.732	89.849.732
Molise	2007-2013	-	12.230.399	4.948.994	-	17.179.393
Campania	2007-2013	59.250.000	138.250.000	197.500.000	-	395.000.000
Puglia	2007-2013	76.200.000	177.800.000	254.000.000	-	508.000.000
Basilicata	2007-2013	-	28.000.000	66.700.000	-	94.700.000
Calabria	2007-2013	9.742.080	35.231.520	44.973.601	-	89.947.201
Sicilia	2007-2013	64.909.430	162.364.485	121.962.039	-	349.235.954
Sardegna	2007-2013	-	102.100.765	68.067.176	-	170.167.941
<b>Totale</b>		<b>2.895.274.960</b>	<b>1.228.588.969</b>	<b>1.147.741.551</b>	<b>80.747.816</b>	<b>5.352.353.298</b>

Note: risorse complessive anche degli investimenti per l'e-health.

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

**Tab. 5. Risorse allocate nei principali settori di intervento**

Valori x 1.000	Inter-operabilità	Enti locali	Digital inclusion	Sistemi informativi territoriali	SI per le imprese	Infomobiliità	Dematerializzazione	Ricerca e innovazione	H-health
Piemonte	14.775	20.404	95	13.121	26.724	nd	2.006	2.325	nd
Valle d'Aosta	132	10.200	7.500	9.000	2.700	1.200	1.800	nd	2.992
Liguria	3.215	28.500	3.388	9.216	2.859	3.885	3.737	4.927	10.100
Lombardia	200	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	87.069
P.A. Bolzano	13.000	nd	nd	7.000	nd	nd	3.500	nd	nd
P.A. Trento	1.190	8.858	84.684	1.716	3.535	886	16.084	5.750	10.054
Veneto	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	4.677
Friuli V.G.	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	42.568
Emilia-Rom.	344	4.544	1.350	1.932	440	18.805	1.950	2.500	67.400
Toscana	6.200	67.000	2.000	11.660	8.575	23.000	3.850	2.200	44.212
Umbria	6.400	1.000	4.000	nd	nd	nd	nd	nd	51.200
Marche	763	2.200	1.000	800	1.140	2.000	2.466	1.100	16.661
Lazio	nd	13.412	nd	nd	nd	nd	nd	nd	20.000
Abruzzo	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	5.000
Molise	-	-	21.670	-	1.000	-	-	-	-
Campania	5.000	(*)	(*)	Previsti in APQ	13.000	nd	(*)	(*)	90.000
Puglia	3.000	50.000	nd	6.000	55.000	5.000	30.000	293.000	30.000
Basilicata	853	3.598	nd	502	15.250	nd	3.650	36.700	481
Calabria	30.861	115.194	19.495	12.462	115.000	-	11.988	-	28.689
Sicilia	17.538	126.158	4.316	13.766	50.776	18.899	nd	24.238	48.002
Sardegna	10.162	8.100	7.242	9.223	4.000	87.262	4.000	2.500	nd
<b>Totale</b>	<b>113.633</b>	<b>459.168</b>	<b>156.740</b>	<b>96.399</b>	<b>299.999</b>	<b>160.938</b>	<b>85.032</b>	<b>375.240</b>	<b>559.106</b>

(\*) In riprogrammazione

Fonte: CISIS, 2012

### 1.3. Gli attori, la governance regionale della Società dell'informazione e le Community Network

Una novità dell'ultimo anno dal punto di vista della *governance* è stata, come si è detto, l'avvio della Cabina di Regia dedicata all'Agenda Digitale italiana. Le Regioni e le Province autonome si sono inserite nel percorso partecipando attivamente alle riunioni dei vari gruppi di lavoro e nominando un loro rappresentante nell'ambito della Conferenza dei Presidenti, responsabile per l'Agenda Digitale. Questo ha consentito, nel contesto di una consolidata esperienza di coordinamento interregionale, di porsi come soggetto unico portatore di esperienze, di progettazione e di risorse. Stabile è il coordinamento interregionale svolto dal Cisis, che ha continuato le sue attività di supporto alla Conferenza dei Presidenti e di cooperazione progettuale tra le Regioni come definito dall'Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente.

Per ciascuna Regione sul suo territorio, sono le community networks gli strumenti della *governance* che nel tempo si stanno rafforzando anche proprio per la necessità di trasferire al territorio il portato di innovazioni definite a livello nazionale e gli standard definiti a livello interregionale. Sono 16 in Italia le community networks, organizzate come contesti stabili di coordinamento a livello regionale. L'analisi di quest'anno ha voluto indagare il livello di attivazione di ulteriori funzioni rispetto a quelle registrate negli anni scorsi dalle analisi del Cisis<sup>10</sup>. In particolare, si tratta di comprendere quanto le community networks siano effettivamente capaci di coinvolgere il territorio nei compiti che pongono alla base della propria attività: quanti siano gli Enti locali effettivamente aderenti ai servizi infrastrutturali messi a disposizione della community network, quanti partecipi alla definizione degli standard per gli accordi di servizio e alla definizione, design e erogazione condivisa di servizi.

Emerge che, con poche eccezioni, tutti gli Enti locali che aderiscono alla rete di *governance* condividono tra loro servizi infrastrutturali. Gli enti aderenti alle community networks sono i primi ad avere disponibilità di una porta di dominio per lo scambio dati e servizi in cooperazione applicativa. Le sperimentazioni e la prima implementazione di nuovi strumenti e modelli organizzativi iniziano nella community network (924 enti tra quelli che aderiscono alle community networks hanno accesso ad una porta di dominio, in modo diretto o indiretto, 1520 fanno già parte del circuito dell'identità digitale federata). La condivisione degli standard concernenti gli accordi di servizio è realtà in sette Regioni: quelle che, in effetti, hanno concretamente avviato esperienze di sperimentazione o stabile messa in esercizio degli accordi. Condividono le scelte inerenti la dematerializzazione all'interno della community network sette Regioni, mentre nove sono quelle che utilizzano questo contesto di *governance* per condividere specifiche di gestione del dato territoriale (Sistemi Informativi Territoriali). In dodici casi gli Enti locali partecipano all'erogazione di servizi, quasi sempre disegnati insieme alla Regione. L'ambito della community network è anche contesto di azioni volte a favorire l'inclusione digitale (sei Regioni). Tra gli altri, il progetto P3@Veneti è finalizzato alla realizzazione di centri di pubblico accesso presso le amministrazioni comunali che possono così offrire ai cittadini un luogo infrastrutturato orientato a soddisfare le esigenze di connessione e di alfabetizzazione informatica (vedi panoramica

---

<sup>10</sup> Rapporto Cisis "ICAR plus" del 2009 e relativi aggiornamenti al 2010 [www.progettoicar.it](http://www.progettoicar.it)

sulle competenze digitali). Anche il progetto Internet Social Point della Regione Basilicata, punti di accesso ad Internet e formazione, si sviluppa nel contesto della community network. Nell'ambito delle community networks si realizzano e diffondono kit formativi, si condividono piattaforme di e-learning (Toscana con TRIO, Abruzzo con ComNET-RA, Basilicata sul sito Basilicatanet). In Emilia-Romagna, nell'ambito della community network esiste una specifica Comunità Tematica "Soluzioni Web per l'E-inclusion" che promuove l'adozione di strumenti web presso tutti gli enti. La comunità tematica completa e si avvale dei risultati prodotti dalle attività del Progetto RacER, in particolare il "kit per l'accessibilità", reso disponibile agli enti aderenti e contenente strumenti di *content management* open source, strumenti di autoformazione, strumenti di validazione e monitoraggio (VaMolà). Viene organizzato inoltre un convegno annuale, aperto e in forma di "barcamp". Gli enti aderenti alle community sono sovente coinvolti in iniziative di formazione in forma innovativa, come nel caso della Lombardia, che ha sviluppato eventi dedicati alla formazione gestiti con tecniche di comunicazione innovativa (*working theatre, team building*).

L'osservazione dei dati inerenti le funzionalità specifiche delle community networks fa ritenere che l'effettivo successo di queste dinamiche di cooperazione (in termini di disponibilità alla sperimentazione e alla collaborazione da parte degli Enti locali) stia influenzando positivamente in direzione del loro rafforzamento. Una comunità territoriale coesa acquisisce e circola più velocemente l'innovazione, che si consolida e con più rapidità entra nella gestione ordinaria. Grazie a questa evidenza di risultati, le community networks aumentano progressivamente il loro raggio di azione e sono in grado di attirare generalmente la totalità degli Enti locali.

Altro attore della *governance* sul territorio (e soggetti attivi delle community networks) sono le società in house che supportano la maggioranza delle Regioni nella realizzazione degli interventi e nella definizione di standard tecnologici e organizzativi comuni sul territorio, dando continuità e sostenibilità alle politiche attivate. Le società ICT in house hanno creato un'Associazione per il coordinamento tra loro: Assinter Italia (Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologica nelle Regioni) nata nel 2008<sup>11</sup> che opera in stretta collaborazione con il Cisis con lo scopo di valorizzare la cooperazione interregionale e promuovere il riuso dei sistemi ICT sviluppati a livello regionale.

Le società o enti in house che supportano le Regioni e si raccolgono in Assinter sono profondamente radicate nel proprio territorio regionale. Si tratta di organizzazioni sempre più inquadrare sul lato della domanda pubblica di innovazione, che svolgono un ruolo di catalizzatori organizzativi e vettori dell'incremento della produttività organizzativa interna all'amministrazione locale, nonché fattori propulsivi per l'economia locale. Prestano attività volte all'informatizzazione della pubblica amministrazione, all'erogazione di servizi ai cittadini, alla realizzazione di progetti. Guardando al portafoglio attività sotto il profilo dei contenuti e della performance in termini di innovazione, emerge come le società ICT in house presidino una gran varietà di attività e una ampia gamma di tecnologie, che richiedono competenze di alto profilo nel perseguimento di obiettivi strategici fondamentali: dal sostegno delle infrastrutture territoriali all'alfabetizzazione informatica, dalla piattaforme applicative alla ricerca e trasferimento tecnologico, ai servizi di accesso alla Carta Regionale dei Servizi (CRS).

Negli ultimi anni, al crescere del ricorso al mercato per le competenze di sviluppo e produzione, segnale di una sempre più forte tendenza alla collaborazione tra società pubbliche e privato, le società

---

<sup>11</sup> Ad Assinter ad oggi aderiscono: Arsenal.it, CSI Piemonte, CUP2000, Datasiel, Informativa Alto Adige, Informativa Trentina, Innovapuglia, Insiel, INVA, Lepida, Lombardia Informatica, SardegnaIT, Trentino Network, Webred - [www.assinteritalia.it](http://www.assinteritalia.it)





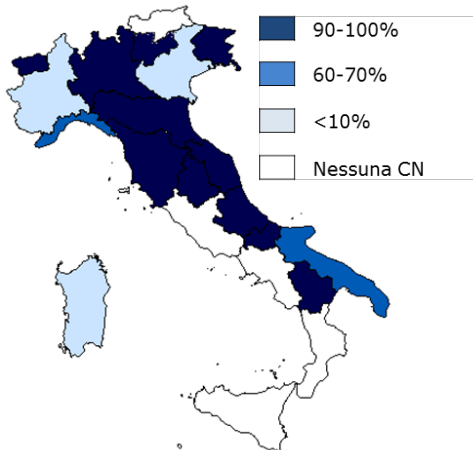
ICT in house si sono concentrate sul Program e Project Management, a testimonianza della volontà di supportare le amministrazioni regionali soprattutto nello sviluppo strategico dei progetti. Questo bacino di professionalità e competenze contribuisce, anche nell'ambito delle community networks, a garantire continuità nel servizio e capacità di interpretare la domanda degli enti, orientandoli verso le migliori soluzioni.

# Le Community Network

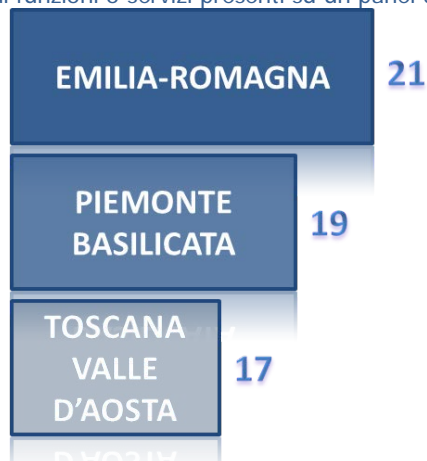


**16 Regioni hanno una Community Network**

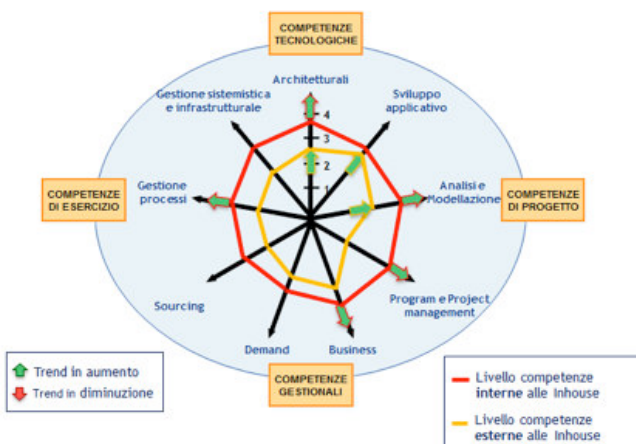
## IL GRADO DI ADESIONE % di Comuni aderenti alla Community Network per regione



## IL GRADO DI ADOZIONE Le Community Network più attive nelle funzioni offerte, nei processi e nei servizi condivisi (Numero di funzioni o servizi presenti su un panel di 22 servizi)



## Livelli delle competenze delle risorse ICT all'interno delle società in house



Fonte: "Ricerca su modelli organizzativi e di Governance delle Società Pubbliche Regionali ICT", realizzata dalle Università SDA Bocconi e Politecnico di Milano per conto di Assinter Italia (di prossima pubblicazione).

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 6. Le Community Network regionali: denominazione e formalizzazione**

	<b>Nome Community Network</b>	<b>Definizione Community Network</b>	<b>Documento di formalizzazione</b>
Piemonte	Rupar Piemonte	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale piemontese che assume il ruolo di Community Network	Convenzione AIPA del 20 aprile 1998
Valle d'Aosta	Partout	Servizi in rete Valle d'Aosta	Protocollo di intesa tra gli enti aderenti
Liguria	Liguria in Rete; SIIR	Progetto istituzionale su specifiche iniziative volte allo sviluppo della Società dell'informazione in Liguria; Sistema informativo integrato regionale	Legge Regionale n.42/2006; Convenzione Liguria in Rete
Lombardia	Lombardia Integrata	Rete Regionale Lombarda (RRL). Efficiente infrastruttura di interconnessione telematica utilizzabile dagli Enti lombardi in condizioni di sicurezza e riservatezza. E' un'articolazione del SPC	Non formalizzata
P.A. Trento	Assemblea di coordinamento	Assemblea di coordinamento e governance basata su adesione formale da parte dei Comuni aderenti	Convenzione tra gli enti aderenti
Veneto	Net-SIRV	Una rete sociale tra gli Enti Locali del Veneto per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di e-Government	Aggregazione di enti istituita attraverso Delibera di giunta
Friuli Venezia G.	Modello FVG	Modello di governance regionale	Non formalizzata
Emilia-Romagna	Community Network Emilia-Romagna	Sistema di servizi, standard e modelli di scambio che permette a tutti gli enti locali del territorio regionale di lavorare insieme per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di innovazione	Legge Regionale 4/2010; Convenzione costitutiva approvata da tutti gli enti aderenti
Toscana	Rete Telematica Regionale Toscana	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione	Legge Regionale; Convenzioni tra Regione ed enti aderenti.
Umbria	Community Network Regione Umbria	Insieme di servizi infrastrutturali abilitanti per l'erogazione di servizi applicativi e telematici da parte delle pubbliche amministrazioni del territorio, compresi i servizi per la sicurezza, l'identità digitale e la cooperazione applicativa	Legge regionale 16/09/2011, n.8 e Convenzione tra Regione e SIR per la CN-Umbria
Marche	RTRM	Rete infrastrutturale che consente al sistema Marche di organizzare e gestire le relazioni tra enti pubblici in modo efficiente e innovativo	Non formalizzata
Abruzzo	Community Network Regione Abruzzo	Rete della Pubblica Amministrazione della Regione Abruzzo	Non formalizzata
Molise	Rete Regione Molise	Rete telematica regionale	Non formalizzata
Puglia	Rupar SPC	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale - SPC	Deliberazione della Giunta Regionale n.1880 del 7/10/2008
Basilicata	Community Network Regione Basilicata	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione	Regolamento per la promozione dell'Amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete Telematica Regionale della Basilicata; Convenzione tra enti aderenti.
Sardegna	RTR	Rete Telematica Regionale	Non formalizzata

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

**Tab. 7. Le Community Network regionali: enti aderenti**

	Totale Enti aderenti	% Comuni	% Province	% Comunità montane e di valle	Ulteriori enti
Piemonte	318	8%	100%	93%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Istituti regionali; Agenzie regionali
Valle d'Aosta	154	100%	-	100%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Società in house; Agenzie regionali, Consorzi; Camera di commercio
Liguria	156 (LIR); 23 (SIIR)	60%	100%		ASL/AO; Università/Centri ricerca; Parchi/Riserve naturali; Istituti regionali; Consorzi bonifica; Agenzie regionali
Lombardia	1581	100%	100%	100%	Enti sanitari, Unioni di Comuni, aziende di servizio, biblioteche, enti sovracomunali, enti statali periferici, forze armate, giustizia, istruzione
P.A. Trento	235	100%	-	100%	-
Veneto	49	1%	100%	-	ASL/AO; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Società in house; Agenzie regionali
Friuli Venezia G.	229	100%	100%	100%	ASS/AO, Enti, Agenzie regionali e a finanza derivata dalla Regione, Società in house
Emilia-Romagna	348	100%	100%	100%	-
Toscana	370	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri di ricerca; Parchi/Riserve naturali; altro
Umbria	107	100%	100%	100%	ASL/AO; Agenzie regionali, Consorzio SIR Umbria
Marche	311	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri di ricerca; Centri per l'impiego; Società in house; Fornitori
Abruzzo	338	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri ricerca; società in house
Molise	162	95%	100%	100%	Società in house; Uffici sub regionali
Puglia	206	69%	50%	0%	ALS/AO; Università/Centri di ricerca; Istituti regionali; Consorzi bonifica; Agenzie regionali; Fornitori
Basilicata	250	100%	100%	100%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche, Università/Centri di ricerca; Centri per l'impiego; Parchi/Riserve naturali; Uffici subregionali; Prefetture; Uffici decentrati della Polizia municipale
Sardegna	19	0	0	-	ASL/AO; Società in house; Enti regionali

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

**Tab. 8. Le Community Network regionali: enti che fruiscono della rete e servizi infrastrutturali tra gli enti delle Community Network regionali**

	Numero enti aderenti	Di cui connessi alla rete infrastrutturale	Di cui fruiscono di altri servizi infrastrutturali	Di cui hanno accesso a una porta di dominio	Di cui aderiscono al sistema di autenticazione federata
Piemonte	318	318	318	1	318
Valle d'Aosta	154	154	nd	152	113
Liguria	179	117	178	1*	0
Lombardia	1581	1579	nd	2	360
P.A. Trento	235	200	200	5	360
Veneto	49	49	49	49	Nessun sistema IDF
Friuli Venezia G.	229	218	nd	91	91
Emilia-Romagna	348	348	nd	1	348
Toscana	370	320	320	320	Nessun sistema IDF
Umbria	107	107	107	107	107
Marche	311	250	250	10	180
Abruzzo	338	338	338	8	0
Molise	162	162	100	nd	Nessun sistema IDF
Puglia	206	190	46	46	nd
Basilicata	250	250	250	133	0
Sardegna	19	0	0	0	0

(\*) 53 in corso di rilascio

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

**Tab. 9. Le Community Network regionali: processi e servizi condivisi**

	Condivisione delle specifiche di gestione del processo di dematerializzazione	Condivisione delle specifiche di gestione del dato territoriale	Codesign dei servizi erogati on line	Erogazione condivisa dei servizi	Azioni di e-inclusion nell'ambito della CN
Piemonte					
Valle d'Aosta					
Liguria	(*)	(*)			
Lombardia					
P.A. Trento					
Veneto					
Friuli Venezia G.					
Emilia-Romagna					
Toscana					
Umbria					
Marche					
Abruzzo					
Molise					
Puglia					
Basilicata					
Sardegna					

(\*) Previsto

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

**Tab. 10. Le Community Network regionali: standard e modelli condivisi di approvazione delle soluzioni applicative affidate in esterno nell'ambito delle CN**

	Produzione/approvazione delle specifiche degli accordi di servizio – interoperabilità nell'ambito della CN	Approvazione delle soluzioni delle imprese rispetto alle specifiche definite in modo diretto	Approvazione delle soluzioni delle imprese rispetto alle specifiche definite in affidamento esterno
Piemonte			
Valle d'Aosta			
Liguria	(*)	(*)	(*)
Lombardia			
P.A. Trento			
Veneto			
Friuli Venezia G.			
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Abruzzo			
Molise			
Puglia			
Basilicata			
Sardegna			

(\*) Previsto

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

**Tab. 11. Le Community Network regionali: le funzioni**

	Collegamento infrastrutturale	Sistema di servizi standard e interscambio	Gestione coordinata di servizi/applicativi gestionali	Gestione coordinata dei servizi di e-gov	Coordinamento dei progetti inerenti la cooperazione applicativa	Dispiegamento della cooperazione applicativa sul territorio	Partecipazione congiunta a progetti e bandi	Elaborazione progetti sperimentali	Riuso delle soluzioni	Formazione del personale su temi SI	Sostegno a piccoli Comuni	Gestione Centri Servizi Territoriali (CST)	Attuazione Piano strategico
Piemonte													
Valle d'Aosta													
Liguria													
Lombardia													
P.A. Trento													
Veneto													
Friuli Venezia G.													
Emilia-Romagna													
Toscana													
Umbria													
Marche													
Abruzzo													
Molise													
Puglia													
Basilicata													
Sardegna													

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni non presenti in tabella non hanno una Community Network)

## CAPITOLO 2: INFRASTRUTTURE E SICUREZZA

### 2.1. Banda Larga

Uno dei pilastri fondamentali dell'Agenda Digitale europea è costituito dalle infrastrutture di rete, definite Internet "veloce e superveloce". Gli obiettivi riguardano da un lato la copertura completa del territorio con banda larga di base, ovvero la possibilità di accesso di ogni cittadino europeo ad una velocità minima di 2 mbps, dall'altro la promozione dell'accesso a velocità crescenti, tali da consentire la fruizione di contenuti e servizi più complessi. In particolare, si punta a consentire al 100 per cento dei cittadini l'accesso ad Internet ad almeno 30 Mbps e a portare almeno il 50 per cento della popolazione a sottoscrivere abbonamenti per Internet a 100 Mbps.

In Italia, da tempo la questione del superamento del digital divide assume nel dibattito politico una centralità, cui purtroppo non è sempre seguita una capacità di individuare per questo obiettivo modelli efficaci di intervento e concentrarvi risorse adeguate. Le Regioni hanno attivato negli ultimi anni numerosi progetti per aumentare la copertura del territorio in banda larga nelle aree marginali e a fallimento di mercato. Si tratta soprattutto di progetti di adesione con fondi regionali al Piano Nazionale Banda Larga (per cui interviene una quota di cofinanziamento nazionale e un'attuazione realizzata in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico), di progetti realizzati nel contesto del Recovery Plan per l'utilizzo di fondi FEASR (sempre in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico), ma anche di progetti interamente regionali, realizzati attraverso il coinvolgimento delle società in house e di altri operatori privati.

Per quanto riguarda invece la banda ultra larga, gli interventi sono ancora allo stadio iniziale. Il Progetto Strategico Agenda Digitale del Ministero dello Sviluppo Economico, recentemente annunciato, sarà realizzato con un primo intervento attuativo nel contesto del Piano di Azione Coesione mediante utilizzo di fondi strutturali<sup>12</sup>, a cui aderiscono le Regioni del Sud. Alcune Regioni hanno invece lanciato iniziative autonome (Sardegna, Trento, Lombardia). Come è noto, la complessità dell'infrastrutturazione in banda ultra larga risiede nella necessità di una posa capillare della fibra ottica (in alcuni modelli, come il Fiber-To-The-Home, fino alle abitazioni), che richiede non solo ingenti investimenti, ma anche processi autorizzatori da parte degli Enti locali. Una stima del Ministero dello Sviluppo Economico, valuta tra i 9 miliardi e i 15 miliardi il fabbisogno complessivo per raggiungere l'obiettivo di infrastrutturare l'intero territorio in banda ultra larga<sup>13</sup>. La stessa fonte ritiene che almeno

---

<sup>12</sup> Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud. Risultati attesi e azioni da intraprendere, 15 dicembre 2011. Il Piano di Azione è uno strumento di accelerazione e riprogrammazione della spesa dei fondi europei per le Regioni del Mezzogiorno, una delle cui priorità è dedicata all'Agenda Digitale con interventi per la banda larga, ultra larga e per la realizzazione di data center.

<sup>13</sup> Relazione "Progetto Strategico Agenda Digitale italiana. Implementare le infrastrutture di rete. Caratteristiche e modalità attuative".

un terzo di questo importo dovrebbe essere costituito da un investimento pubblico, che riesca a stimolare gli investimenti privati. I dati sul digital divide evidenziano un progresso rispetto allo scorso anno per quanto riguarda la copertura della banda larga di base. Complessivamente, in Italia, tale divario si sta riducendo. I dati presentati nello scorso Rapporto RIIR indicavano un digital divide complessivo in Italia pari al 9 per cento, oggi ridotto di oltre 4 punti percentuali. Tale valutazione prende in considerazione sia il digital divide da rete fissa che da rete mobile, considerando significativo ormai il ruolo che può essere attribuito alle connessioni *wireless* per quanto concerne il raggiungimento di crescenti velocità di connessione. Le differenze regionali nel livello di digital divide rispecchiano caratteristiche dei territori che li rendono più o meno agevoli da coprire attraverso le azioni di infrastrutturazione. Per questo tra le Regioni con maggiore digital divide troviamo Molise, Calabria e Basilicata ma anche Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Alcune Regioni hanno compiuto passi in avanti significativi come la Basilicata, l'Umbria e lo stesso Molise (che partiva però da una situazione di digital divide al 30 per cento). Gli investimenti attivati per questa linea di attività prevedono 593 milioni di euro complessivi individuati dalle Regioni per raggiungere nuovi obiettivi di copertura per la banda larga di base. Di questi, 188,9 milioni di euro riguardano le Regioni del Mezzogiorno per le quali, secondo quanto indicato nel Piano di Azione Coesione, con le risorse aggiuntive definite nel corso di quest'anno (41,9 milioni di euro) dovrebbe essere raggiunto a fine programmazione l'obiettivo del completo azzeramento del digital divide di base.

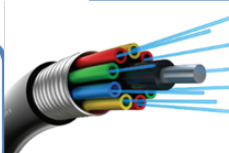
Alla banda ultra larga sono invece destinati 448 milioni di euro, la gran parte nel Mezzogiorno. La realizzazione di tali interventi consentirà di aumentare la velocità di connessione Internet portandola tra i 30 mbps e i 100 mbps. In questo caso gli interventi che si avvalgono di fondi pubblici tenderanno a concentrarsi in aree a fallimento di mercato ma con concentrazione maggiore di imprese e cittadini, al fine di portare le connessioni superveloci lì dove il bisogno è più sentito e dove l'azione pubblica può agire come stimolo al mercato.

Sul terzo obiettivo dell'Agenda Digitale europea, ovvero iniziative per stimolare la domanda, gli investimenti previsti sono ancora nella maggior parte dei casi in definizione: solo Regione Sicilia e Lombardia hanno già individuato risorse e iniziative per favorire la sottoscrizione di abbonamenti in banda ultra larga.



## La Banda Larga nelle regioni

**18 Regioni hanno piano regionale per la Banda Larga**



### LA PIANIFICAZIONE

Le Regioni che hanno uno specifico piano per la Banda Larga e Ultralarga



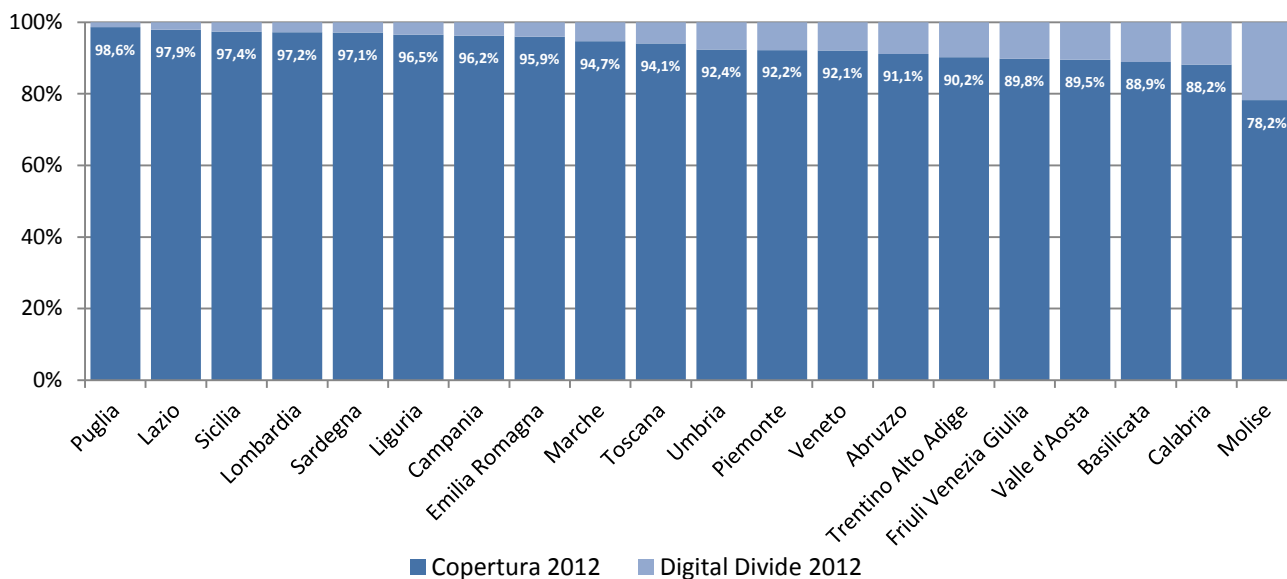
### LE RISORSE

Le Regioni con il maggior numero di risorse programmate (Per Banda Larga base e Banda Ultra larga)



### Le coperture di rete fissa e mobile nelle regioni (base >2 Mbps)

(Elaborazione CISIS su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento delle Comunicazioni, giugno 2012)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 12. I Piani regionali per la Banda Larga e Ultra larga**

	<b>Piano Banda Larga</b>	<b>Periodo</b>
Piemonte	Wi-Pie	2009 - 2013
Valle d'Aosta	Piano di sviluppo di reti di nuova generazione VDA Broadbusiness	2010 - 2015
Liguria	Programma triennale di sviluppo della società dell'informazione 2009-2011	2009 - 2011
Lombardia	Piano Banda Larga; Piano Banda ultra-larga in Lombardia	2010 - 2015
P.A. Bolzano	Banda Larga in Alto Adige	2005 - 2013
P.A. Trento	Trentino All Digital e Trentino NGN	2010 - 2018
Veneto	Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto	2008 - 2010
Friuli Venezia G.	Ermes	2005 - 2013
Emilia-Romagna	Piano Telematico PITER	2011 - 2013
Toscana	Progetto "Banda Larga II Livello"	2007 - 2013
Umbria	Piano telematico Banda Larga	2008 - 2013
Marche	Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga ed il superamento del digital divide	2008 - 2013
Lazio	<i>Non esiste un Piano specifico. Si fa riferimento al POR FESR 2007-2013 III.3 Banda Larga</i>	2007 - 2013
Abruzzo	Master Plan per la Banda Larga universale nella Regione Abruzzo per la riduzione del digital divide	2007 - 2013
Molise	<i>Non esiste un Piano specifico. Si fa riferimento al Progetto strategico Agenda Digitale - Piano Azione Coesione</i>	-
Campania	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania	2007 - 2013
Puglia	Verso la NGAP-NEXT Generation Apulia	al 2020
Basilicata	Piano No Digital Divide	2008 - 2013
Calabria	<i>Non esiste un Piano specifico. Si fa riferimento al Progetto strategico Agenda Digitale - Piano Azione Coesione</i>	-
Sicilia	Potenziamento della Banda Larga in Sicilia	2007 - 2015
Sardegna	Piano d'azione per la riduzione del DD in Sardegna	2005

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 13. Risorse regionali programmate per gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per Internet veloce e superveloce**

	<b>Banda Larga Base</b>	<b>Risorse disponibili o previste (x 1.000)</b>	<b>BUL almeno 30 mbps</b>	<b>Risorse disponibili o previste (x 1.000)</b>	<b>Abbonamenti BUL 100 mbps per almeno il 50% della popolazione</b>	<b>Risorse disponibili o previste (x 1.000)</b>
Piemonte	Interventi programmati	13.300	Interventi previsti	In definizione	Interventi previsti	In definizione
Valle d'Aosta	Interventi previsti	Iniziative puntuali (*)	Interventi programmati	26.485	Interventi previsti	In definizione
Liguria	Interventi previsti	15.000	Interventi previsti	In definizione	Interventi previsti	In definizione
Lombardia	Interventi previsti	75.700	Interventi previsti	-	Interventi previsti	1.130
P.A. Bolzano	Interventi previsti	20.000	Interventi previsti	In definizione	Interventi previsti	In definizione
P.A. Trento	Interventi programmati	8.000	Interventi programmati	60.000	No	-
Veneto	Interventi previsti	39.300	No	-	No	In definizione
Friuli Venezia G.	Interventi previsti	125.000	No	-	No	-
Emilia-Romagna	Interventi previsti	12.850	Interventi previsti	No	Interventi previsti	-
Toscana	Interventi programmati	27.800	Interventi programmati	In definizione	Interventi programmati	In definizione
Umbria	Interventi programmati	15.000	nd	nd	nd	nd
Marche	Interventi programmati	45.000	Interventi previsti	In definizione	Interventi previsti	In definizione
Lazio	Interventi programmati	8.000	No	-	No	-
Abruzzo	Interventi previsti	18.000	Interventi previsti	In definizione	Interventi previsti	In definizione
Molise	Interventi previsti	22.500	Interventi previsti	4.000	nd	nd
Campania	Interventi programmati	43.000	Interventi programmati	122.400	No	-
Puglia	Interventi previsti	17.000	No	19.000	Interventi previsti	nd
Basilicata	Interventi previsti	19.400	nd	14.780	nd	nd
Calabria	Interventi programmati	20.000	Interventi programmati	81.000	No	-
Sicilia	Interventi previsti	39.000	Interventi previsti	53.000	Interventi previsti	20.000
Sardegna	Interventi programmati	10.000	Interventi previsti	40.000	Interventi previsti	In definizione
<b>Totale</b>		<b>593.850</b>		<b>448.065</b>		<b>21.130</b>

(\*) saranno destinate risorse dedicate ad iniziative puntuali per indirizzare le aree che risultassero in digital divide strutturale (inferiore al 4% delle utenze telefoniche)

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 14. Accordi di programma Quadro MISE – Regioni e accordi di programma con operatori privati per la Banda Larga (periodo 2007-2013)**

	Stato accordo	Quota MISE (Mln/€)	Quota Regione (Mln/€)	Di cui FESR (Mln/€)	Di cui FEASR (Mln/€)	Di cui FAS (Mln/€)	Accordi di programma con Operatori
Piemonte	Firmato	6,0	7,3				Si
Valle d'Aosta	Non previsto						Si
Liguria	Firmato	10,0	8,0	8,0			Si
Lombardia	Firmato	26,7	7,9		7,9		Si
P.A. Bolzano	Non previsto						Si
P.A. Trento	Non previsto						No
Veneto	Firmato	15,0	24,3	14,5	8,0	1,8	No
Friuli Venezia G.	Firmato	4,1	2,2		2,2		No
Emilia-Romagna	Firmato	15,0	4,5			4,5	Si
Toscana	Firmato	10,0	17,8	10,0	7,8		Si
Umbria	Firmato	6,0	4,0	4,0			No
Marche	Firmato	10,0	20,8	17,5	3,3		Si
Lazio	In firma	20,0	13,6	8,0	5,6		Si
Abruzzo	Firmato	7,0	2,9		2,9		Si
Molise	Firmato	5,0	17,5		17,5		No
Campania	Previsto	5,0	68,0	50,0	18,0		No
Puglia	Non previsto						No
Basilicata	Firmato		2,0			2,0	No
Calabria	Firmato	5,0	23,0	10,0	13,0		No
Sicilia	Firmato		25,4		25,4		No
Sardegna	Firmato	6,3	24,8		10,8	14,0	No

Fonte: CISIS, 2012

## 2.2. Interoperabilità e cooperazione applicativa

L'Agenda Digitale europea individua la mancanza di interoperabilità come uno dei sette ostacoli principali per la valorizzazione dell'ICT, perché la carenza di standard, coordinamento e piattaforme aperte e interoperabili impedisce che servizi e dispositivi funzionino al massimo delle loro potenzialità e frena soprattutto la circolazione dei dati, condizione indispensabile dei servizi innovativi. Per questo motivo "Interoperabilità e standard" è uno dei pilastri della strategia europea. La Commissione europea invita le pubbliche amministrazioni ad usare standard ed architetture aperte e a coinvolgere anche i fornitori ICT, allo scopo di sviluppare un circuito virtuoso che favorisca la concorrenza, evitando i rischi di lock-in connessi a standard non aperti. Obiettivo fissato dall'Unione europea per gli Stati Membri è quello di recepire il quadro europeo di interoperabilità a livello nazionale entro il 2013 e concretizzare gli impegni relativi ad interoperabilità e standard contenuti nelle dichiarazioni di Malmo<sup>14</sup> e Granada<sup>15</sup>.

A livello nazionale il Sistema Pubblico di Connettività (SPC) rappresenta il *framework* di interoperabilità che definisce modalità e regole ed offre servizi per lo scambio dei dati in cooperazione. Le Regioni, già da alcuni anni, condividono standard infrastrutturali ed applicativi per l'interoperabilità compatibili con il sistema SPC attraverso il progetto interregionale ICAR, che ha permesso la definizione e l'implementazione del modello di cooperazione applicativa regionale e interregionale, attivando l'infrastruttura in tutto il territorio nazionale e sperimentando in alcuni ambiti l'utilizzo della cooperazione applicativa. La rilevanza dei risultati ottenuti e la strategicità della cooperazione nello sviluppo dell'e-Government hanno richiesto l'avvio di un'azione "permanente" delle Regioni per il mantenimento di quanto realizzato, lo sviluppo di nuovi progetti e il consolidamento di attività che utilizzano sia l'infrastruttura che il know how acquisito.<sup>16</sup> Del resto, tali azioni trovano un consolidamento nell'ambito del Codice dell'Amministrazione digitale che stabilisce che le pubbliche amministrazioni utilizzino l'ICT nei rapporti interni, garantendo sempre l'accesso alla consultazione, la circolazione e lo scambio di dati, nonché l'interoperabilità dei sistemi. L'obbligo di rendere disponibili i dati senza oneri a carico dell'amministrazione che ne faccia richiesta nello svolgimento di compiti istituzionali è prevista dall'art. 50. La validità dello scambio di documenti tra amministrazioni in cooperazione applicativa è riconosciuta dall'art. 47. Più in generale i sistemi informativi adottati dalle pubbliche amministrazioni devono assicurare l'interoperabilità e la cooperazione applicativa (Art. 68).

Per conseguire una completa interoperabilità dei sistemi coerente con le prescrizioni del CAD, le Regioni, oltre ad aver progressivamente infrastrutturato le proprie sedi regionali, hanno favorito il

---

14 Dichiarazione dei Ministri europei responsabili per l'e-Government, 18 dicembre 2009, Malmo. Obiettivo della dichiarazione è rendere entro il 2015 le Amministrazioni pubbliche aperte, flessibili e collaborative nelle relazioni con cittadini e imprese, utilizzando l'e-Government per incrementare la loro efficienza ed efficacia nel fornire servizi sempre migliori. L'interoperabilità è considerata una precondizione necessaria al raggiungimento di questo obiettivo.

15 La Dichiarazione di Granada a margine dell'incontro informale del 2010 dei Ministri europei responsabili per le telecomunicazioni e la società dell'informazione si concentra su alcuni temi centrali: le infrastrutture, Internet aperto, sicurezza e fiducia, diritti degli utenti, mercato unico digitale, servizi pubblici digitali, potenziamento del settore ICT, il monitoraggio della società dell'informazione.

16 Il percorso del progetto ICAR è stato descritto nel Rapporto Cisis "ICAR plus" del 2009 e relativi aggiornamenti al 2010 e nel Rapporto Cisis "interoperabilità e cooperazione applicativa nelle Regioni. Due anni di lavoro" del 2008.

dispiegamento verso gli Enti locali. Oggi tutte le Regioni e Province autonome hanno ormai una porta di dominio (21 porte regionali in esercizio, di cui 15 sono qualificate e una in fase di riqualificazione). Sono state dispiegate presso i soggetti del territorio un totale di 671 porte di dominio (erano 384 lo scorso anno). I modelli che si stanno affermando per il coinvolgimento degli enti sono diversi. In 11 Regioni esiste un progetto specifico dedicato al dispiegamento, con una distribuzione progressiva e pianificata delle porte. In altri casi sono i Comuni stessi ad attivarsi per richiedere alla Regione la porta di dominio valorizzando tutte le iniziative progettuali già esistenti. E' comunque sempre la Regione, mettendo a disposizione i servizi "apripista" in cooperazione applicativa, a creare le condizioni per una progressiva adesione di tutto il territorio. In particolare, le Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna e Liguria hanno avviato quest'anno il dispiegamento delle porte di dominio presso Comuni, Province, ASL. Tra le Regioni che avevano già avviato il dispiegamento negli anni passati, particolarmente attive sono state la Regione Friuli Venezia Giulia, che ha distribuito 62 porte nell'ambito del progetto Interprana, l'Umbria che ha concluso il dispiegamento presso tutti gli enti, e il Veneto con la distribuzione di 38 porte su richiesta dei Comuni.

Il maggior numero di nuove porte di dominio è stato diffuso dalla Regione Basilicata che ha avviato la distribuzione con il progetto BAS-ANAG, partendo dalla circolarità anagrafica per sviluppare altri servizi in cooperazione con gli Enti locali. E' il caso del protocollo informatico: gli enti aderenti alla community network regionale ottengono supporto – anche formativo - per adeguare i propri software ai protocolli standard di interoperabilità e di cooperazione applicativa (scambio di documenti a mezzo PEC, esposizione dei servizi di consultazione e notifica dell'iter documentale).

La Regione Liguria ha avviato nel 2011 il dispiegamento nel contesto del sistema dei Poli CST, nei quali la singola provincia assume un ruolo di coordinamento locale per l'e-Government sul territorio. I moduli per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa sono messi a disposizione in una logica di riuso. La Regione consente all'Ente di scegliere tra un impatto organizzativo basso (porta di dominio ospitata presso la server farm regionale, con gestione e configurazione centralizzate) o medio-alto (porta di dominio da tenere presso la propria sede). Nel corso di quest'anno l'Abruzzo, dopo aver messo in esercizio la porta di dominio regionale, ha attivato altre 12 porte presso Comuni, ASL e altri enti. Anche l'Emilia-Romagna ha avviato recentemente il dispiegamento presso gli Enti locali. Il modello di erogazione del servizio prevede in questo caso una gestione centralizzata di diversi moduli infrastrutturali, facilitando gli enti della community network regionale nell'utilizzo delle infrastrutture.

In generale, la situazione relativa alla definizione di accordi di servizio non è ancora maturata, segno che non tutte le Regioni sono uscite dalla fase sperimentale. Su tutte, la Regione Toscana resta l'esperienza più avanzata. L'infrastruttura CART (Cooperazione Applicativa Regionale Toscana), cui partecipano tutto gli enti della Rete Telematica Regione Toscana, è una comunità pienamente operativa basata sulla cooperazione applicativa. Dopo una definizione stabilita in sede "tecnica", gli accordi di servizio diventano standard della Rete nel momento in cui un Comitato preposto verifica quanto definito e decreta l'accordo come standard territoriale. A questo processo partecipano anche le aziende che quindi adeguano i propri prodotti agli standard definiti. Questo modello di definizione degli standard e di accreditamento in Regione Toscana prende il nome di e.Toscana Compliance. La diffusione di standard approvati relativi a servizi di scambio regionali e interregionali può contribuire a sviluppare repertori di servizi da condividere tra enti diversi. Una tale condivisione favorisce l'efficacia e stimola il concreto uso dei servizi in cooperazione. Oggi sono 174 gli accordi di servizio già esistenti.

A livello interregionale, nel corso del 2012 l'azione di sistema ICAR ha permesso il mantenimento dei risultati raggiunti, consentito azioni di assistenza e manutenzione correttiva dell'infrastruttura e



garantito un supporto di assistenza tecnica ai centri tecnici territoriali impegnati a livello regionale nella gestione dell'infrastruttura SPCoop, per tutti gli aspetti infrastrutturali. In particolare, la manutenzione correttiva ha assicurato l'affidabilità e lo sviluppo delle funzionalità dell'infrastruttura, l'adeguamento alle specifiche nazionali, compresi gli aggiornamenti delle regole tecniche conseguenti alle modifiche al CAD.

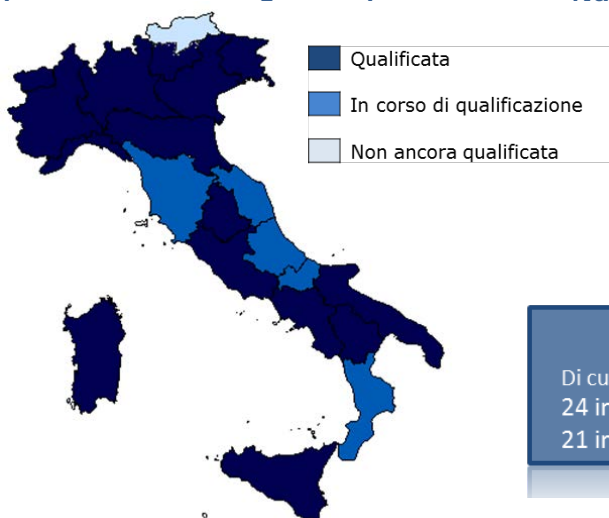
## Interoperabilità e cooperazione applicativa nelle regioni

**Tutte le Regioni hanno una rete regionale infrastrutturale per la connettività e una Porta di Dominio in esercizio**



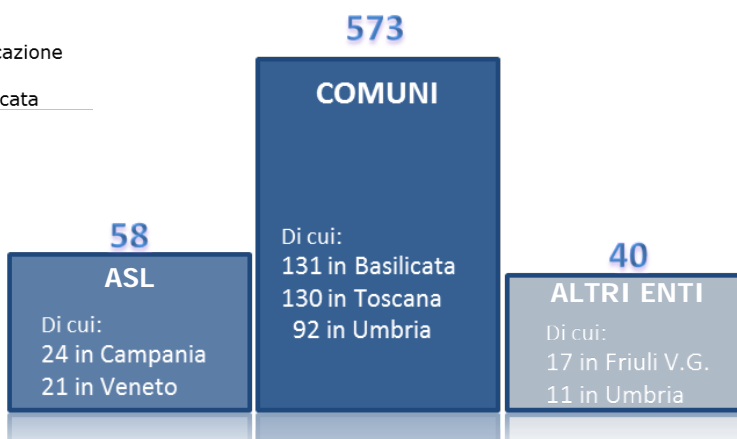
### DIFFUSIONE NELLE REGIONI

Le porte di dominio regionali qualificate



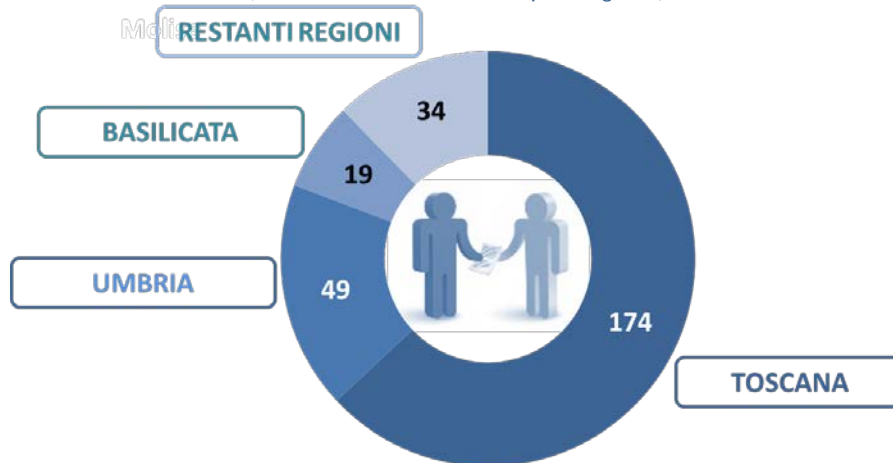
### DIFFUSIONE PRESSO ALTRI ENTI

Numero totale di porte di dominio disponibili per tipologia di ente



### Numero di accordi di servizio definiti dalle Regioni

(numero di accordi definiti per Regione)



**Numero totale di accordi definiti: 276**



**Tab. 15. Interoperabilità e cooperazione applicativa: situazione delle Amministrazioni regionali**

	Sottoscrizione del protocollo Cnipa - Digitpa SPC	PDD regionale qualificata	Gestore eventi in esercizio	Registro dei servizi in esercizio	Attivazione SICA secondario	Numero accordi di servizio definiti
Piemonte					Non prevista	5
Valle d'Aosta					Non prevista	2
Liguria					Non prevista	0
Lombardia						2
P.A. Bolzano						2
P.A. Trento					(**)	0
Veneto					Allo studio	5
Friuli Venezia G.					(*)	7
Emilia-Romagna					Non prevista	0
Toscana		(*)			(*)	174
Umbria					Non prevista	49
Marche		(*)				0
Lazio					Non prevista	0
Abruzzo		(*)	(*)	(*)	(*)	3
Molise		(*)				0
Campania						1
Puglia						0
Basilicata					(*)	19
Calabria		(*)				0
Sicilia	previsto				Non prevista	0
Sardegna					Non prevista	7

(\*) In corso (\*\*) Sperimentale

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 16. Interoperabilità e cooperazione applicativa: dispiegamento delle Porte di Dominio (PDD) sul territorio**

	Avvio dispiegamento PDD sul territorio	Esistenza piano dispiegamento PDD sul territorio	Numero totale PDD dispiegate sul territorio	Numero PDD dispiegate presso Comuni	Numero PDD dispiegata presso ASL	Numero PDD dispiegate altri enti
Piemonte			0	0	0	0
Valle d'Aosta		(*)	0	0	0	0
Liguria	si		24	24	0	0
Lombardia	si		2	2	0	0
P.A. Bolzano	si		2	2	0	0
P.A. Trento			0	0	0	0
Veneto	si		95	67	21	7
Friuli Venezia G.	si		91	73	1	17
Emilia-Romagna	si		3	2	0	1
Toscana	si	Non necessario	130	130	0	0
Umbria	si		109	92	6	11
Marche			0	0	0	0
Lazio		(*)	0	0	0	0
Abruzzo	si	(*)	12	4	4	4
Molise			0	0	0	0
Campania	si		24	0	24	0
Puglia	si		46	46	0	0
Basilicata			133	131	2	0
Calabria			0	0	0	0
Sicilia	previsto	(*)	0	0	0	0
Sardegna			0	0	0	0

Nota: non tutte le Regioni ritengono necessario avviare il dispiegamento a partire da uno specifico "Piano" (\*) In corso

Fonte: CISIS, 2012

## 2.3. Sicurezza ed efficienza energetica

L'Agenda Digitale europea riconosce nella sicurezza informatica un presupposto imprescindibile per accrescere la fiducia dei cittadini nei confronti dell'utilizzo di nuove tecnologie. La sicurezza è una condizione necessaria per conseguire l'obiettivo di portare tutti i cittadini ad utilizzare servizi on line oltre che per garantire l'azione costante ed efficace della pubblica amministrazione in situazioni di emergenza. L'Unione europea propone provvedimenti di rafforzamento della capacità di rispondere ad attacchi, rischi e criminalità informatica (creazione di un CERT – *Computer Emergency Resonse Team* - europeo e di una rete di CERT nazionali) e strategie sicure di gestione dell'identità digitale per l'erogazione di servizi di e-Government.

La progressiva digitalizzazione delle attività della pubblica amministrazione pone fortemente la questione di piani di emergenza che assicurino la continuità ed efficienza dei servizi informatici in coincidenza di eventi improvvisi. Il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale ha posto prescrizioni atte a garantire la continuità operativa della PA. E' quindi previsto che le Amministrazioni definiscano un Piano di Continuità operativa e Disaster recovery (art. 50-bis). I relativi studi di fattibilità devono essere sottoposti al parere del DigitPA (Agenzia per l'Italia digitale) che ha emesso lo scorso agosto le linee guida di supporto alla predisposizione dei Piani<sup>17</sup>, le quali dovranno essere, come i Piani stessi, costantemente aggiornate al fine di cogliere tutti gli aspetti dell'evoluzione tecnologica. Le Regioni stanno quindi in questi mesi procedendo alla definizione delle nuove pianificazioni regionali o all'adeguamento di quelle esistenti.

Oltre a questo, diverse Regioni stanno lavorando per implementare nuovi modelli di gestione di dati e servizi ad alta sicurezza e flessibilità. Il *cloud computing* è in questo una concreta prospettiva, che alcune Regioni hanno già adottato. Il ricorso a risorse hardware e software distribuite nella "nuvola" digitale e residenti in data center ad alta capacità e affidabilità, consente di fruire di una più potente e affidabile risorsa elaborativa, oltre ad ottenere risparmi nella gestione dei servizi e nella manutenzione di dispositivi e applicativi. I data center esistenti possono essere anche tra loro "federati" nel rispetto delle regole SPC e standard di cooperazione applicativa. I data center di ultima generazione sono inoltre altamente efficienti dal punto di vista energetico. Il tema della sicurezza si connette infatti con l'attenzione all'ottimizzazione delle risorse informatiche e quindi anche al loro impiego in logica di risparmio energetico. Diverse Regioni rispettano già regole di "*green computing*", ovvero di utilizzo ecologico ed altamente efficiente degli strumenti tecnologici.

E' presente in undici Regioni l'Unità Locale di Sicurezza, componente che viene istituita per il governo degli aspetti di sicurezza relativi all'adesione al Sistema Pubblico di Connettività. Tale unità garantisce la realizzazione e il mantenimento dei livelli di sicurezza come definiti dall'organizzazione e coerenti con quanto stabilito nel sistema SPC. Con questo ruolo l'Unità Locale di sicurezza è partecipe delle attività di gestione dell'emergenza previste dal Piano di Continuità operativa e Disaster Recovery. Tali

---

<sup>17</sup> Linee guida per il disaster recovery delle PA, DigitPA  
[www.digitpa.gov.it/sites/default/files/LINEE%20GUIDA%20PER%20IL%20DISASTER%20RECOVERY%20DELLE%20PA.pdf](http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/LINEE%20GUIDA%20PER%20IL%20DISASTER%20RECOVERY%20DELLE%20PA.pdf)

Piani sono già esistenti, rispettivamente, in otto e dieci Regioni, mentre il processo di approvazione degli studi di fattibilità è appena avviato.

Per quanto concerne dispositivi tecnologici e *green computing*, la maggior parte delle Regioni ha un Centro Elaborazione Dati interno all'Ente, più della metà delle Regioni prevede il monitoraggio dei consumi elettrici dei componenti dell'infrastruttura e dei dispositivi IT e rispetta requisiti di efficienza energetica per la componentistica. Con riferimento all'efficienza energetica dei dispositivi, gli oltre 77.000 computer delle PA regionali, nel momento della loro dismissione vengono in parte rottamati, in parte riconfigurati per uso interno, in parte dati in dotazione ad altri enti, in parte riutilizzati nei loro componenti. Tra i "virtuosi", la Provincia autonoma di Trento e la Regione Abruzzo che destinano rispettivamente il 60 e il 40 per cento dei pc non più utilizzabili per attività correnti a soggetti esterni quali scuole e associazioni. Un utilizzo efficiente dei dispositivi individuali può prevedere l'utilizzo di applicativi per l'accensione e lo spegnimento automatico dei pc (3 Regioni), l'impostazione dello stand-by automatico per i pc desktop (15 Regioni) o per i monitor (17 Regioni), l'imposizione del risparmio di energia per le stampanti personali (13 Regioni) o di rete (20 Regioni), impostazione per le stampanti della modalità "fronte-retro" predefinita (11 Regioni), lo spegnimento automatico delle stampanti. Le Regioni che attivano un maggior numero di procedure di questo tipo sono la Sardegna e la Basilicata.

## Sicurezza ed efficienza energetica nelle amministrazioni regionali

**Numero di Regioni con Unità Locale di Sicurezza: 11**



### GLI STRUMENTI ADOTTATI

L'implementazione dei piani per la sicurezza previsti dal CAD  
(disaster recovery, business continuity)



### LA REGIONI PIÙ EFFICIENTI

Le Regioni più attente alla gestione degli strumenti informatici obsoleti

Indicatore	Prima Regione in Italia	%
% PC rottamati	Abruzzo	40,0%
% PC riconfigurati	P.A. Trento	39,6%
% PC in donazione	Abruzzo	40,0%
% PC riciclati	P.A. Trento	60,4%

Le Regioni con il maggior numero di azioni intraprese per migliorare la gestione energetica degli strumenti dei dipendenti (stand-by PC, power saving stampanti ecc.)



**Tab. 17. Diffusione di sistemi e piani per la sicurezza nelle Amministrazioni**

	Presenza Unità Locale di Sicurezza	Implementazione dei piani per la sicurezza (per almeno un settore/processo)		
		Disaster prevention	Disaster recovery	Business continuity
Piemonte				
Valle d'Aosta				
Liguria				
Lombardia				
P.A. Bolzano				
P.A. Trento				
Veneto				
Friuli Venezia G.				
Emilia-Romagna				
Toscana				
Marche				
Umbria				
Lazio				
Abruzzo				
Campania				
Puglia				
Basilicata				
Calabria				
Sicilia				
Sardegna				

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

**Tab. 18. La gestione degli strumenti individuali obsoleti (PC, stampanti ecc.) in ottica di efficienza energetica**

	Percentuale di PC rottamati	Percentuale di PC riconfigurati per uso interno	Percentuali di PC dati in donazione	Percentuale di PC riciclati (componenti/materiali)
Piemonte	<5%	<5%	<5%	nd
Valle d'Aosta	2,0%	1,0%	6,0%	1,0%
Liguria	4,6%	7,2%	3,1%	4,6%
Lombardia	5,5%	6,4%	3,6%	5,5%
P.A. Bolzano	1,5%	0,0%	2,0%	0,2%
P.A. Trento	numero: 1.156	39,6%	0,0%	60,4%
Veneto	10,0%	70,0%	10,3%	26,0%
Friuli Venezia G.	5%	2,5%	1,0%	0,0%
Emilia-Romagna	5,7%	8,7%	2,5%	4,4%
Toscana	15,0%	20,0%	5,0%	0,0%
Marche	5,0%	19,0%	2,0%	3,0%
Abruzzo	40,0%	0,0%	40,0%	0,0%
Campania	10,0%	6,0%	0,0%	1,0%
Puglia	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Basilicata	8,0%	34,0%	2,0%	0,0%

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni mancanti in tabella attualmente non effettuano il monitoraggio della gestione degli strumenti individuali obsoleti)

**Tab. 19. Interventi per l'efficienza energetica degli strumenti individuali (PC, stampanti ecc.) presenti presso l'ente**

	Utilizzo di applicativi per accensione/spegnimento automatico dei PC	Imposizione stand-by automatico per i PC desktop	Imposizione stand-by automatico per i monitor	Imposizione power saving automatico per le stampanti personali	Imposizione power saving automatico per le stampanti di rete	Impostazione stampa fronte/retro predefinita	Esclusione del foglio banner di identificazione delle stampe sulle stampanti di rete (se previsto)	Spegnimento automatico delle stampanti di rete alla sera e nei week-end
Piemonte								
Valle d'Aosta								
Liguria								
Lombardia								
P.A. Bolzano								
P.A. Trento								
Veneto								
Friuli Venezia G.								
Emilia-Romagna								
Toscana								
Umbria								
Marche								
Lazio								
Abruzzo								
Campania								
Puglia								
Basilicata								
Calabria								
Sicilia								
Sardegna								

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

## CAPITOLO 3: E-GOVERNMENT, E-HEALTH E OPEN DATA

### 3.1. Carta Regionale dei Servizi

Come sancito nel Codice dell'Amministrazione Digitale, la Carta Nazionale dei Servizi rappresenta, insieme alla Carta di Identità Elettronica, la forma riconosciuta per l'accesso ai servizi on-line. Tali modalità di accesso non sono esclusive, fatta salva la caratteristica dello strumento di accesso utilizzato di permettere una identificazione certa della persona che accede al servizio.

Negli scorsi anni, il modello della Carta Nazionale dei Servizi è stato adottato da molte Regioni per realizzare le Carte Regionali dei Servizi, in virtù della sua qualità di rappresentare uno strumento di possibile grande diffusione e di autenticazione forte. Nella maggior parte dei casi le Carte Regionali dei Servizi sono integrate con la Tessera Sanitaria Regionale (TS-CNS). Mentre a livello nazionale va definendosi il concetto di un documento digitale unico in cui far progressivamente convergere carta identità elettronica e tessera sanitaria, esperienze avanzate di erogazione dei servizi a livello regionale tramite CNS sono già pienamente avviate.

Le Regioni hanno distribuito ai cittadini già oltre 20 milioni di carte per l'accesso ai servizi. La distribuzione più massiccia è stata quella della Regione Lombardia che ha completato la distribuzione della tessera a tutti i cittadini. Le carte sono state distribuite da 14 Regioni. Le carte sono, nella maggior parte dei casi, tessere sanitarie utilizzate come carte multifunzione che consentono cioè non solo l'archiviazione di dati del cittadino, compresa la firma elettronica, ma anche l'accesso ai servizi, sanitari e non. La piena funzionalità delle carte regionali prevede l'attivazione della carta da parte del cittadino, si tratta di un'azione proattiva che i cittadini devono autonomamente decidere di compiere, conoscendo e valutando i vantaggi dell'utilizzo della carta. Allo scopo di favorire questo tipo di consapevolezza e portare un numero più alto di cittadini verso l'utilizzo dei servizi telematici, Regioni e Province autonome sensibilizzano l'utente attraverso iniziative di promozione e acculturazione sulla disponibilità e l'utilità della fruizione di servizi on-line tramite la carta e accompagnano l'utente nel percorso di attivazione. Le Regioni in cui, rispetto al totale della popolazione, sono state attivate il maggior numero di carte sono la Regione Valle d'Aosta (93 per cento), il Friuli Venezia Giulia e la Toscana. L'Abruzzo e la Puglia hanno avviato quest'anno la distribuzione e l'attivazione delle carte.

Le carte ad oggi distribuite consentono l'accesso a 175 servizi diversi, di cui circa un terzo di tipo sanitario, un quinto destinati alle imprese, seguono poi servizi per il pagamento dei tributi, l'istruzione e il diritto allo studio e il territorio (compresi servizi di tipo catastale).

La maggior parte dei servizi è stata attivata in Lombardia, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dalle Marche. Tra i servizi della Regione Lombardia rivolti al cittadino sono attivi servizi di livello regionale, in particolar modo socio-sanitari (prenotazioni, consultazione del fascicolo sanitario elettronico, scelta del medico, verifica delle esenzioni), ma anche per scuola e formazione, tributi, catasto, dichiarazioni



di avvio lavori. La CRS può essere usata anche per servizi erogati dagli Enti locali e per fruire di servizi nazionali di Inps e Agenzia delle Entrate. La maggior parte dei servizi erogati alle imprese è messa a disposizione proprio dalla Regione Lombardia.



## La CRS nelle regioni



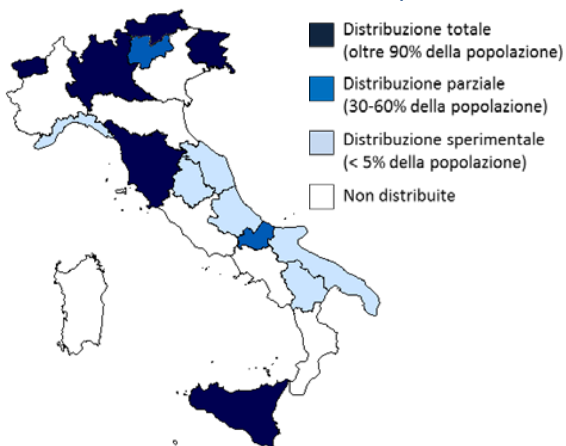
**Le CRS distribuite: 20.723.120**



### LA DIFFUSIONE

#### Le Regioni più attive

(% CRS distribuite rispetto alla popolazione)



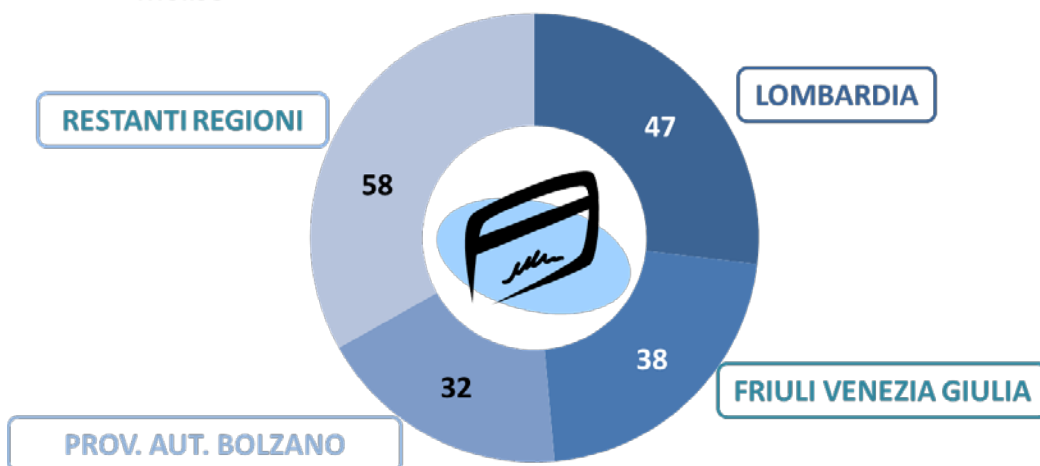
### L'ADOZIONE

Le regioni con più CRS attivate



### Le Regioni con più servizi attivati sulle CRS

Molise



**Totale servizi attivati: 175**

**Tab. 20. Carte Regionali dei Servizi distribuite dalle Amministrazioni regionali**

	CRS distribuite	CRS attivate	% di carte distribuite rispetto alla popolazione	% di carte attivate rispetto alla popolazione	Tipologia di carta		
					Sanitaria	Non sanitaria	Multifunzione
Valle d'Aosta	119.204	119.204	93,0%	93,0%			
Liguria	8.680	7.524	0,5%	0,5%			
Lombardia	9.655.431	1.450.292	97,4%	14,6%			
P.A. Bolzano	500.172	54.353	98,5%	10,7%			
P.A. Trento	300.000	10.000	56,7%	1,9%			
Friuli V. G.	1.461.840	586.661	118,3%	47,5%			
Toscana	3.500.000	1.113.000	93,3%	29,7%			
Umbria	3.000 (*)	n.d.	0,3%	n.d.			
Marche	50.000	50.000	3,2%	3,2%			
Abruzzo	3.000	In corso di attivazione	0,2%	n.d.			
Molise	111.533	2.242	34,9%	0,7%	nd	nd	nd
Puglia	4.000	4.000	0,1%	0,1%			
Basilicata	6.260	3.495	1,1%	0,6%			
Sicilia	5.000.000	n.d.	99,0%	n.d.			

(\*) Carte distribuite ad operatori sanitari.

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni mancanti in tabella non hanno distribuito CRS ai cittadini)

**Tab. 21. Ambiti di riferimento dei servizi attivati fruibili attraverso la Carta Regionale dei Servizi (numero di servizi per area)**

	sanità	agricoltura	ambiente	anagrafe	cultura	tributi	lavoro	programmazione	sociale	trasporti	imprese	istruzione	protocollo	processi	altro
Valle d'Aosta			1		1					2					2
Liguria	6														
Lombardia	7	1	1		2	1	1		2		30	2			
P.A. Bolzano			7			10			4	3	2	6			
P.A. Trento	2	1	2				3		2						
Friuli Venezia Giulia	28			1		1	1		1	1	1	3			1
Toscana	2								2		1		1		1
Umbria	1			1											
Marche	2	2					1			1	2	1	1	1	
Abruzzo	5										1				
Puglia	1														
Basilicata	1					1									1
Sicilia	1					1			3	1					

Fonte: CISIS, 2012 (Le Regioni mancanti in tabella non hanno distribuito CRS ai cittadini)

## 3.2. Identità digitale federata

Per diffondere compiutamente l'e-Government presso cittadini e imprese è necessario che la Pubblica Amministrazione si ponga in primo luogo la questione di una migliore gestione dell'identità digitale. E' attraverso le scelte compiute in questo ambito che si definiscono le modalità della relazione telematica tra cittadino e PA, l'uno consapevole dei dati che sta fornendo e sicuro del loro trattamento, l'altra in grado di verificare ed identificare il cittadino in modo univoco e certo. Come nelle modalità tradizionali di fruizione di servizio, il cittadino desidera essere in primo luogo "riconosciuto" dalla propria Amministrazione, a prescindere dalla tipologia di Ente o di servizio a cui sta accedendo o dal ruolo di eventuali intermediari. E' per questo che il concetto di Identità digitale Federata è stato promosso dalle Regioni come uno degli obiettivi centrali nella realizzazione, attraverso il progetto ICAR, di un sistema cooperativo per l'interscambio di dati e servizi a livello regionale, interregionale e nazionale. L'esistenza di un'identità digitale federata consente ad un utente di accedere con le medesime credenziali a sistemi di enti diversi, grazie al fatto che sono gli stessi *service provider* a comunicare tra loro le asserzioni di identità sulla base di relazioni fiduciarie che devono essere attentamente regolamentate. Il modello sviluppato dal progetto ICAR è alla base delle attuali concrete implementazioni e sperimentazioni in atto nelle Regioni. L'utilità di una tale forma di identificazione vale a prescindere e al di là dei supporti utilizzati per l'accesso, poiché il suo valore consiste nell'interoperabilità del dato sull'identità dell'utente gestito all'interno di un unico circuito di autenticazione esterno ai singoli enti federati (che possono così concentrarsi sull'erogazione del servizio) che uniforma, per i cittadini, i processi di autenticazione.

Fortemente motivate dal lavoro comune realizzato nell'ambito della cooperazione interregionale, 19 tra Regioni e Province Autonome prevedono di attivare il sistema di identità digitale federata e 18 hanno già un progetto in tal senso. La maggior parte dei progetti coinvolge attualmente le identità degli operatori della PA, mentre in undici casi i sistemi coinvolgono l'identità digitale dei cittadini. Sembra chiaro il legame tra la presenza di un sistema di identità digitale federata aperto ai cittadini e l'esistenza di una community network altamente partecipata in termini di adesione da parte dei Comuni. Una tale preconditione, connessa sovente ad un alto numero di servizi on-line complessivamente attivati, rende più facile da parte della Regione attivare con gli Enti locali i necessari accordi fiduciari ed ottenere, in particolare, l'adesione al sistema di un buon numero di Enti. E' così per il sistema FedERa in Emilia-Romagna, per il sistema FedUmbria in Umbria, per il sistema ARPA in Regione Toscana, per il sistema FVG Account in Friuli Venezia Giulia.

## Identità digitale federata nelle regioni

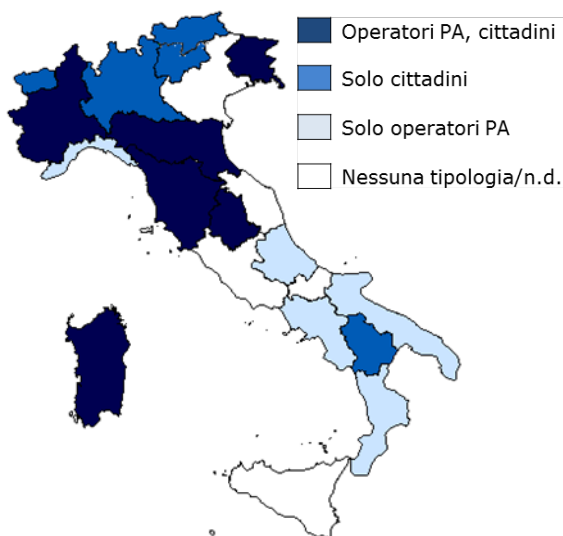


Numero di Regioni con un Progetto di riferimento per l'identità federata: **18**

### I SOGGETTI

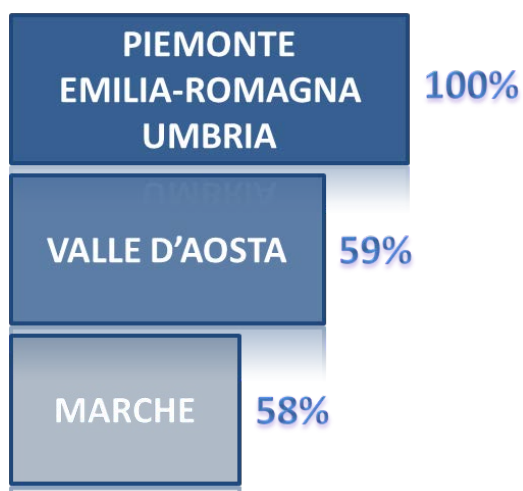
#### Tipologia di utenti previsti nei sistemi di identità federata delle regioni

(Operatori PA, cittadini, imprese)



### LA DIFFUSIONE

Percentuale di enti della Community Network regionale che aderiscono al sistema di autenticazione federata (se presente)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 22. Sistemi per l'identità digitale federata**

	Previsione adozione di un sistema di identità digitale federata	Progetto di riferimento sistema identità digitale federata	Tipologia di utenti del sistema di identità digitale federata		Percentuale di enti della Community Network che aderiscono al sistema di autenticazione federata (ove esistente)
			Operatori della PA	Cittadini	
Piemonte		ICAR INF3, Progetto Convenzione NordOvest			100%
Valle d'Aosta		Progetto Convenzione NordOvest			59%
Liguria		Progetto Convenzione NordOvest			0%*
Lombardia		Identity Provider Cittadini (IdPC)			23%
P.A. Bolzano		Id-management			-
P.A. Trento		Carta Provinciale dei Servizi			1%
Veneto		ICAR INF3	na	na	na
Friuli Venezia G.		FVG Account			40%
Emilia-Romagna		FedERa			100%
Toscana		ARPA			na
Umbria		FED-Umbria			100%
Marche		FedCohesion	nd	nd	58%
Lazio		Nessuno	na	na	-
Abruzzo		ICAR-RA			0%
Molise		Nessuno	na	na	na
Campania		CuReP			-
Puglia		ICAR INF3			nd
Basilicata		Rete Telematica Basilicata, servizi di accesso residenziale			0%
Calabria		ICAR INF3			-
Sicilia		Nessuno	na	na	-
Sardegna		ICAR INF3			0%

(\*) Nessuno al 2011, previsti alcuni enti nel 2012

na: nella regione non è presente un sistema di identità federata

- : nella regione non è presente una Community Network

Fonte: CISIS, 2012

### 3.3. Firma elettronica e dematerializzazione

La firma elettronica è, insieme alla posta elettronica certificata, uno strumento base nel contesto dell'ampio processo di dematerializzazione della pubblica amministrazione e completa informatizzazione del ciclo di vita del documento informatico. Già presente da tempo nel nostro ordinamento, la firma elettronica è stata ulteriormente normata nell'aggiornamento del Codice dell'Amministrazione Digitale al fine di accogliere con maggiore pienezza la disciplina europea definita dalla Direttiva 1999/93/CE. In realtà, a mancare nella nostra normativa era solo la definizione di "firma elettronica avanzata", esistente nei fatti perché le tipologie di firma introdotte da diversi anni nella normativa italiana (firma elettronica qualificata e firma digitale) non sono che firme elettroniche avanzate con maggiori caratteristiche di sicurezza. La firma elettronica avanzata è tale quando garantisce una connessione univoca al firmatario, consente la sua identificazione esclusiva, è creata con mezzi che ne consentano il controllo esclusivo da parte del firmatario, collegati ai dati in modo di consentire di rilevarne cambiamenti. La firma elettronica qualificata aggiunge alle caratteristiche della firma avanzata quelle di essere basata su un certificato qualificato (emesso da *Certification Authorities* accreditate) e l'obbligo di creazione tramite dispositivo sicuro. La firma digitale è basata anch'essa su certificato ed è caratterizzata dal fatto di basarsi su un sistema di chiavi crittografiche (pubblica e privata) che consentono a mittente e destinatario di rendere manifesta e verificare integrità e provenienza di uno o più documenti informatici. Per le sue caratteristiche, anche questa tipologia di firma deve essere generata tramite dispositivo sicuro: la firma digitale è quindi una tipologia più forte di firma elettronica qualificata.

Le regole tecniche, ora pubblicate dal DigitPA in forma di bozza, definiscono nel dettaglio le diverse tipologie di firma, compresa la firma elettronica avanzata, affinché l'uso di una firma di questo tipo sia comunque possibile in modo circoscritto alle sue caratteristiche, a prescindere da certificati o doppie chiavi. Il Codice dell'Amministrazione digitale sancisce infatti la validità del documento sottoscritto con firma elettronica avanzata. La difficoltà che pone una tipologia di firma non basata su certificati è quella della riconoscibilità del titolare: una soluzione possibile, che garantisce anche il requisito del controllo sui dati collegati, è integrare la firma nelle carte nazionali dei servizi, come alcune Regioni già fanno o si propongono di fare: una soluzione che può rendersi utile per molte casistiche, considerando il numero di carte già distribuite (vedi tab. 25).

L'utilizzo della firma elettronica è diffuso in tutte le Regioni. Sono 18 ad avere disponibilità di una firma digitale, la firma più "forte", mentre la disponibilità di una firma elettronica qualificata è una realtà per otto Regioni (che comunque hanno tutte contemporaneamente la firma digitale). Sono sette le Regioni che hanno una firma avanzata quasi sempre associata ad una tipologia più forte. La firma elettronica avanzata potrebbe essere, come prima accennato, integrata nelle carte regionali dei servizi: nove Regioni hanno già proceduto a tale integrazione, mentre altre hanno programmato questa possibilità. Con riferimento agli utilizzi: sette Regioni utilizzano già abitualmente la firma digitale in tutte le attività ordinarie, mentre sono quattro le Regioni per cui l'utilizzo è limitato solo ad alcuni settori di azione (tipicamente la gestione di alcune procedure amministrative interne, il protocollo, la sanità). Sono 15 poi le Regioni e Province autonome che consentono integrazione e

verifica nel proprio sistema di strumenti di firma emessi da altri soggetti, così da facilitare ulteriormente le relazioni esterne.

Diverse Regioni hanno anche attivato la distribuzione di firme elettroniche ad altri soggetti. Si tratta di quattro Regioni e oltre dieci milioni di firme. Un numero così alto si giustifica per il fatto che le firme sono distribuite contestualmente alla carte regionali dei servizi (che la sola Regione Lombardia ha distribuito a 9,5 milioni di cittadini). La Regione Marche ha distribuito firme elettroniche anche alle imprese (2.700), operazione generalmente svolta dalle Camere di Commercio. Firme elettroniche sono state distribuite anche ad Enti locali (in undici Regioni), generalmente alla totalità degli Enti. Sempre undici sono le Regioni che hanno distribuito carte alle ASL (oltre 104 mila complessivamente). Tra le Regioni che hanno distribuito le firme ad altri soggetti, la Regione Puglia ha fornito di firma digitale medici e pediatri.

Il tema della dematerializzazione è affrontato dalle Regioni in modo molto più ampio di quello qui descritto con riferimento al solo strumento della firma elettronica. Le questioni più rilevanti in termini di soluzioni da individuare riguardano gli aspetti di conservazione dei documenti, oltre che quelli di gestione corrente. Dal 2010, nove Regioni e una Provincia autonoma partecipano al progetto interregionale Pro.De sviluppato nell'ambito del Cisis. Il progetto definisce un modello di riferimento comune per la dematerializzazione (sia per la dimensione corrente che per quella di archiviazione), implementato in una metodologia e in scelte logiche che consentiranno agli Enti, in primis le Regioni che vi partecipano, di cooperare nell'individuazione di piattaforme comuni per favorire l'omogeneità e al tempo stesso la non unicità dei prodotti utilizzati, nell'ambito di una piena interoperabilità degli archivi, reintegrati e riqualificati, per rendere finalmente fruibile il patrimonio documentale digitale delle pubbliche amministrazioni italiane.

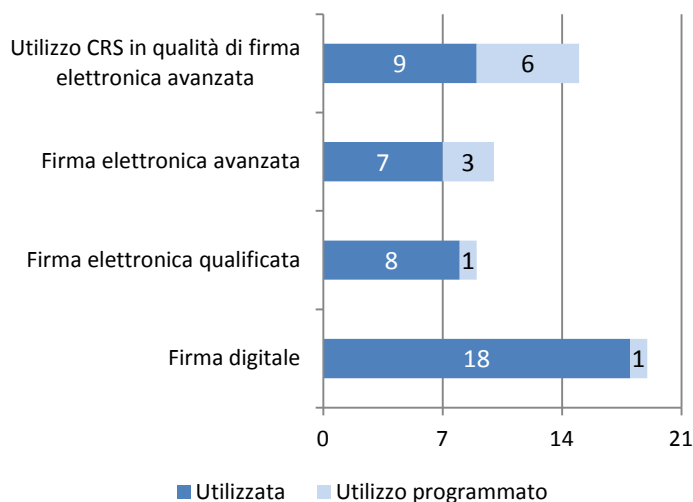
## La firma elettronica nelle regioni

**20 Regioni utilizzano la firma elettronica nella gestione dei processi interni all'amministrazione**



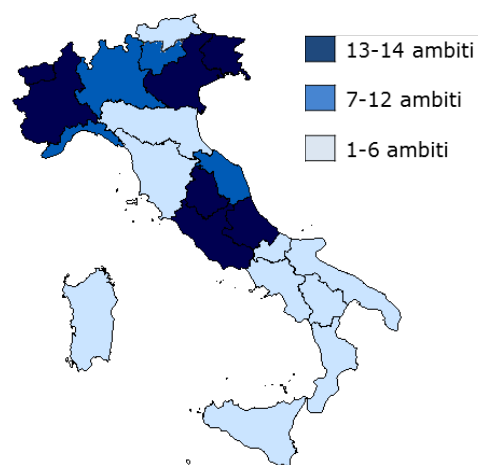
### LA DIFFUSIONE

Utilizzo della firma elettronica nelle sue diverse forme nelle Amministrazioni regionali (numero di regioni per tipologia)



### I SETTORI DI UTILIZZO

Numero di settori in cui viene utilizzata la firma elettronica nelle regioni (tributi, sanità, trasporti ecc.)<sup>o</sup>



(<sup>o</sup>) Qualificata, digitale o avanzata

**Le Regioni che hanno distribuito il maggior numero di firme elettroniche ai cittadini**



(\*) Tramite Smart Card

Fonte: CISIS, 2012



**Tab. 23. Utilizzo della firma elettronica presso le Amministrazioni regionali**

Regione	Utilizzo della firma elettronica			Integrazione degli strumenti di firma emessi da altri soggetti
	Firma digitale	Firma elettronica qualificata	Firma elettronica avanzata	
Piemonte			(*)	
Valle d'Aosta				
Liguria				
Lombardia				
P.A. Bolzano				
P.A. Trento			(*)	
Veneto				
Friuli Venezia G.				
Emilia-Romagna				
Toscana				
Umbria				
Marche				
Lazio				
Abruzzo				
Molise				
Campania				
Puglia				
Basilicata				
Calabria				
Sicilia	(*)	(*)	(*)	
Sardegna				

(\*) Programmato

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 24. Ambiti di utilizzo della firma elettronica presso le Amministrazioni regionali**

Regione	Agricoltura	Ambiente	Anagrafe	Cultura	Tributi	Lavoro	Programmazione	Sanità	Sociale	Trasporti	Imprese	Istruzione	Protocollo	Gestione di procedure amministrative interne
Piemonte														
Valle d'Aosta														
Liguria														
Lombardia														
P.A. Bolzano														
P.A. Trento														
Veneto														
Friuli Venezia G.														
Emilia-Romagna														
Toscana														
Umbria														
Marche														
Lazio														
Abruzzo														
Molise														
Campania														
Puglia														
Basilicata														
Calabria														
Sicilia														
Sardegna														

Fonte: CISIS, 2012

Tab. 25. Le firme elettroniche distribuite dalle Amministrazioni regionali

Regione	Num. firme elettroniche erogate ai cittadini	Num. firme elettroniche erogate alle imprese	Num. firme elettroniche erogate ad EELL	Num. firme elettroniche erogate alle ASL	Num. firme elettroniche erogate ad altri soggetti
Liguria			476	9.596	
Lombardia	9.300.000		2.048	600	800
P.A. Bolzano	480.000				
P.A. Trento	300.000		100		
Veneto			1.417	44.000	1.813
Friuli Venezia G.			na	9.750	
Toscana			2.900	34.000	
Marche	15.519	27.000	1.500	na	2.000
Lazio					20
Abruzzo			2.048	3.000	
Puglia					500.000
Basilicata			1.819	194	1.482
Sicilia				3.500	4.600

na: la Regione ha dichiarato di aver consegnato delle firme ma non è possibile quantificarle

Molise, Umbria e Sardegna hanno dichiarato di aver consegnato delle firme, ma non sono disponibili i numeri

Fonte: CISIS 2012 (Non tutte le Regioni hanno distribuito firme elettroniche)

## 3.4. Pagamenti elettronici della PA ed e-procurement

La completa dematerializzazione dei pagamenti e dei processi di acquisto e fatturazione è cruciale nella definizione di una pubblica amministrazione digitale, perché si tratta delle fasi spesso più complesse dei procedimenti amministrativi, ed una loro mancata digitalizzazione rende vani i tentativi di attuare lo switch-off digitale dei servizi. La complessità delle transazioni on-line, come sottolineato dall'Agenda Digitale Europea, limita fortemente la creazione di un mercato unico europeo per il digitale e, soprattutto, stenta a far decollare i servizi on-line basati su pagamenti elettronici. L'abitudine ai pagamenti on-line cresce infatti con difficoltà presso l'utenza, condizionando anche le potenzialità del commercio elettronico su cui gli utenti italiani ma anche le imprese mostrano ancora una notevole arretratezza.

A livello nazionale è stabilito l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di accettare pagamenti elettronici e, a tale scopo, le Amministrazioni devono pubblicare su propri siti le modalità di pagamento (codici IBAN e informazioni relative a codici e causali da utilizzare) e avvalersi di prestatori di servizio. E' inoltre prevista nel decreto Sviluppo 2.0 una disciplina concernente il pagamento mediante tecnologie mobili.

Una prospettiva interessante nella fruizione di servizi di pagamento on-line è la possibilità di disporre di piattaforme uniche di pagamento implementate a livello regionale; questo approccio segue la logica di evitare la proliferazione di sistemi diversi che compromettono l'interoperabilità e l'integrazione e rendono difficile all'utente sviluppare abitudini consolidate. Questi sistemi offrono l'indubbio vantaggio, per gli Enti locali, di fruire di sistemi di pagamento affidabili forniti dalla Regione attraverso accordi che consentano di fornire servizi on-line, mentre per i cittadini il vantaggio è di poter accedere ad un'unica piattaforma ed effettuare i pagamenti a loro spettanti, spesso in soluzione unica senza dover tenere in considerazione l'ente destinatario del pagamento. Si tratta di veri e propri sportelli unici di pagamento alla PA che le Regioni stanno già ampiamente sperimentando.

E' possibile effettuare pagamenti on-line di prestazioni sanitarie presso sei Regioni (in due casi si tratta di una sperimentazione). Per due Regioni il servizio è tuttora in fase di progettazione. Maggiore il numero di Regioni (10) che consentono pagamento on-line di tributi regionali (bollo auto). In otto Regioni è presente una piattaforma integrata per il pagamento on-line, con le caratteristiche sopra descritte. Essendo a regime da non molto tempo, alle piattaforme aderiscono ancora relativamente pochi Enti. Nella maggior parte dei casi si tratta di Comuni ed in misura minore di Province ed ASL. Quasi tutte le piattaforme hanno caratteristiche di integrazione quali la possibilità di visualizzazione della situazione debitoria dell'utente o la possibilità di effettuare pagamenti generalizzati verso uno o più enti. Laddove è stata distribuita una Carta Regionale dei Servizi l'accesso avviene tramite smart card, altrimenti mediante il sistema di identità digitale federata.

Le piattaforme di Emilia-Romagna (PayER) e Toscana (IRIS) sono inoltre multicanale, rendendo possibili pagamenti via web, sportelli ATM, call center, dispositivo mobile, sms, oltre che attraverso carta di credito, home banking, rid on-line, bancomat e bollettini on line. Quasi tutte le piattaforme inoltre interagiscono in interoperabilità con gli applicativi gestionali.



Sulla linea della dematerializzazione delle procedure di acquisto della PA, le piattaforme di e-procurement e fatturazione elettronica forniscono un significativo contributo in direzione della razionalizzazione dei costi della PA oltre a rappresentare strumenti di trasparenza ed efficienza. Molte Regioni già utilizzano con successo piattaforme di questo tipo, che spesso consentono l'utilizzo anche a stazioni appaltanti locali; una piattaforma di e-procurement esiste infatti in 14 Regioni. Le piattaforme di Piemonte, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia prevedono sia il negozio elettronico che la gara on-line e il mercato elettronico. La fatturazione elettronica è una realtà in sei Regioni, mentre in tre casi è in fase di sperimentazione.

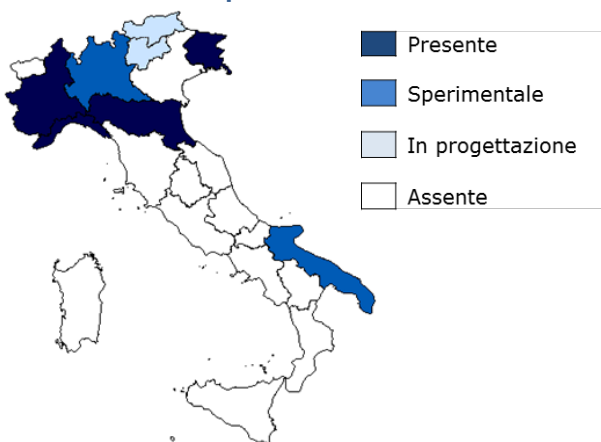
## Pagamenti on-line ed e-procurement nelle regioni

**Il 3,7% dei tributi regionali nella P.A. di Trento e l'1,5% dei ticket sanitari in Liguria sono stati pagati on-line**



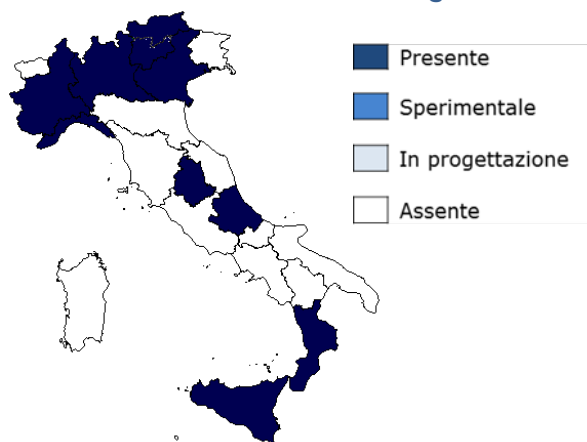
### LA DIFFUSIONE IN SANITÀ

Le Regioni con un servizio di pagamento on-line delle prestazioni sanitarie

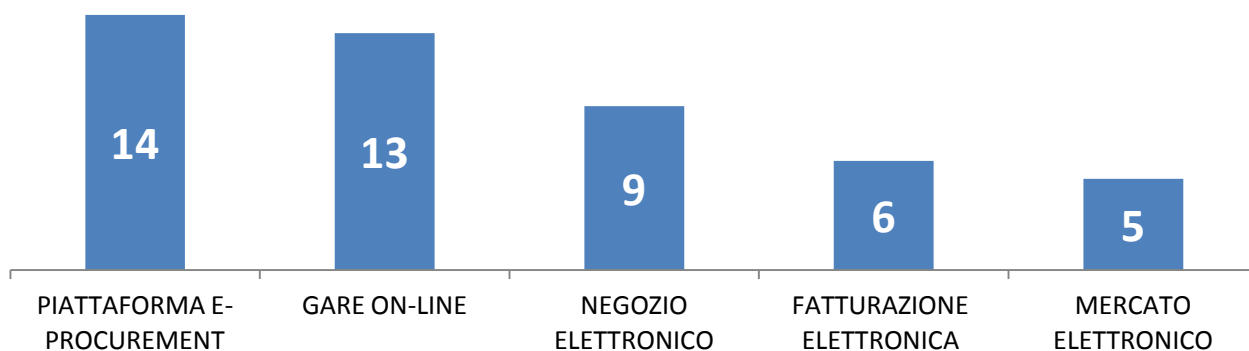


### LA DIFFUSIONE NELLA FISCALITÀ LOCALE

Le Regioni con un servizio di pagamento on-line dei tributi regionali



### Diffusione dell'e-procurement nelle regioni (Numero di regioni per tipologia di componente realizzata)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 26. Pagamenti elettronici e piattaforme di pagamento a livello regionale**

	Piattaforma unica per i pagamenti on-line	Numero di enti aderenti alla piattaforma	Pagamento on-line delle prestazioni sanitarie	Pagamento on-line dei tributi regionali
Piemonte	MDP New	11		
Valle d'Aosta	RIVA-PEOPLE	24		
Liguria	no	-		
Lombardia	CRS MALL	17	sperimentazione	
P.A. Bolzano	no	-	in progettazione	
P.A. Trento	In progettazione	-	in progettazione	
Veneto	MYGOV	nd	no	
Friuli Venezia G.	Pagamenti on-line FVG	16		
Emilia-Romagna	PayER	176		
Toscana	Progetto IRIS	60		
Umbria	no	-		
Marche	MARIUS - Pagamenti	29		
Lazio	no	-		
Abruzzo	no	-		
Molise	no	-		
Campania	no	-		
Puglia	no	-	sperimentazione	
Basilicata	no	-		
Calabria	no	-		
Sicilia	no	-		
Sardegna	no	-		

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 27. Caratteristiche delle piattaforme uniche di pagamento regionali**

	Integrazione servizi*	Accesso alla piattaforma tramite CRS	Multicanalità	Interoperabilità delle soluzioni	Commissioni di pagamento aggiuntive
Piemonte					
Valle d'Aosta					
Lombardia					
Veneto					
Friuli Venezia G.					
Emilia-Romagna					
Toscana					
Marche					

(\*) Visualizzazione posizione debitoria, pagamenti generalizzati verso un unico ente o più enti

Fonte: CISIS, 2012 (Non tutte le Regioni hanno una piattaforma di pagamento di livello regionale)

Tab. 28. Le piattaforme regionali di e-procurement

	Piattaforma regionale di e-procurement	Negozi elettronico	Gare on-line	Mercato elettronico	Fatturazione elettronica
Piemonte					(*)
Valle d'Aosta					
Liguria					
Lombardia					
P.A. Bolzano					
P.A. Trento					
Veneto					
Friuli Venezia G.					
Emilia-Romagna					(*)
Toscana					
Umbria					
Marche					
Lazio			(*)		
Abruzzo					
Molise					
Campania					
Puglia					
Basilicata					
Calabria					(*)
Sicilia					
Sardegna					

(\*) In sperimentazione

Fonte: CISIS, 2012

## 3.5. Territorio

La gestione del territorio attraverso il ricorso all'informazione territoriale in sistemi appositamente dedicati, integrati ed interoperabili è uno dei fondamentali usi "intelligenti" della tecnologia per fare della conoscenza uno strumento di programmazione, valutazione, verifica fortemente "placed based".

La Direttiva comunitaria INSPIRE<sup>18</sup> del 2007 definisce la costituzione di un impianto per l'informazione territoriale europea, a partire da infrastrutture di dati nazionali e subnazionali. Le infrastrutture devono mettere a disposizione dati geografici puntualmente identificati dalla direttiva, metadati e servizi di rete. I dati individuati sono particolarmente orientati al sostegno delle politiche ambientali anche se ovviamente le piattaforme, una volta realizzate, diventano sistemi che possono contenere infiniti livelli informativi georeferenziati.

I servizi definiti dalla direttiva come caratterizzanti i sistemi territoriali devono offrire funzionalità di ricerca, di consultazione, download, conversione del dato e di richiamo di altri servizi. La logica su cui poggia il sistema europeo è l'interoperabilità del dato geografico, indispensabile per consentire la sua integrazione, consultazione, utilizzo su piattaforme diverse. La piattaforma europea è accessibile attraverso un geoportale europeo "INSPIRE". Simili geoportali di integrazione dati possono essere sviluppati a livello nazionale e regionale. Uno sforzo di questo tipo contribuisce a ricollocare ad una dimensione internazionale e di utilità diffusa i processi *bottom up* gestiti a livello locale per la pianificazione ed il governo del territorio (in molti casi già esistenti), creando una moltiplicazione del valore generato. Più sono i livelli informativi condivisi, più il sistema informativo territoriale diventa il centro delle attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi pubblici.

La Direttiva INSPIRE è stata recepita a livello nazionale con il decreto legislativo 32 del 2010: attualmente in Italia esistono un geoportale nazionale e un repertorio nazionale dei dati territoriali che forniscono servizi web e si basano su metadati in linea con gli standard, anche se non è ancora compiuta l'integrazione nell'ambito del Geoportale europeo INSPIRE.

A livello regionale, praticamente tutte le Regioni e le Province autonome hanno un Sistema Informativo Territoriale pienamente operativo (solo la Provincia di Trento sta ultimando la sua realizzazione) e consentono un accesso on line al dato territoriale così organizzato. Anche il requisito dell'adozione e applicazione di standard di interoperabilità è ampiamente diffuso (17 tra Regioni e Province). Tra i servizi *web based* riconosciuti dalla Direttiva INSPIRE, 20 Regioni offrono servizi di consultazione, 17 servizi di ricerca e servizi "*service chair*". Sono 15 le Regioni che consentono il download dei dati e undici che forniscono servizi di conversione.

Prosegue l'attività del progetto interregionale Sigmater (Servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio amministrativo del territorio) cui partecipano otto Regioni<sup>19</sup>. Sigmater nasce con lo scopo di facilitare il decentramento delle funzioni catastali supportando i Comuni nell'integrazione delle

---

<sup>18</sup> INFrastructure for SPatial InfoRmation in Europe, <http://inspire.jrc.it>

<sup>19</sup> Le Regioni che hanno aderito al primo partenariato Sigmater sono Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Toscana, Valle D'Aosta, Sicilia. Il Piano attuativo del nuovo partenariato sarà approvato entro la fine di quest'anno.

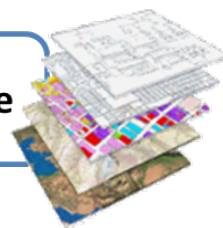




informazioni a loro necessarie per lo svolgimento dell'attività amministrativa. E' stata per questo sviluppata un'infrastruttura di interscambio di informazioni catastali e territoriali con l'Agenzia del Territorio, intermediata dalle Regioni. Sono stati sviluppati, in sinergia con Sigmatel per quanto concerne gli aspetti di interoperabilità e di interazione con l'Agenzia del Territorio, i tre progetti ELICAT, FEDFIS e Programma ELISA cofinanziati dal Dipartimento Affari Regionali sui temi edilizi, catastali e dei tributi locali. I progetti cedono in riuso software applicativi e relativi servizi che diverse Regioni stanno acquisendo per metterli a disposizione del proprio territorio.

## Sistemi informativi territoriali nelle regioni

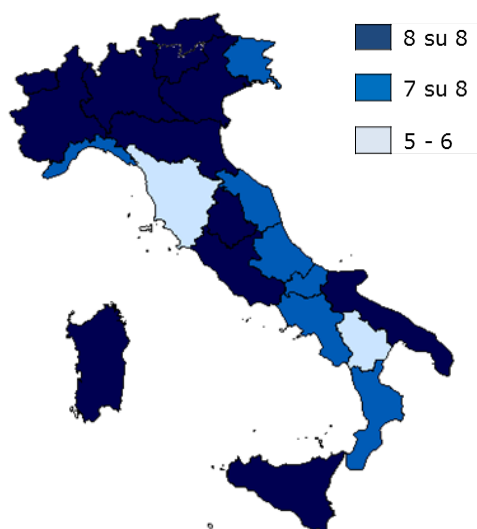
**20 Regioni hanno un Sistema Informativo Territoriale**



### LE CARATTERISTICHE

#### I livelli informativi dei SIT

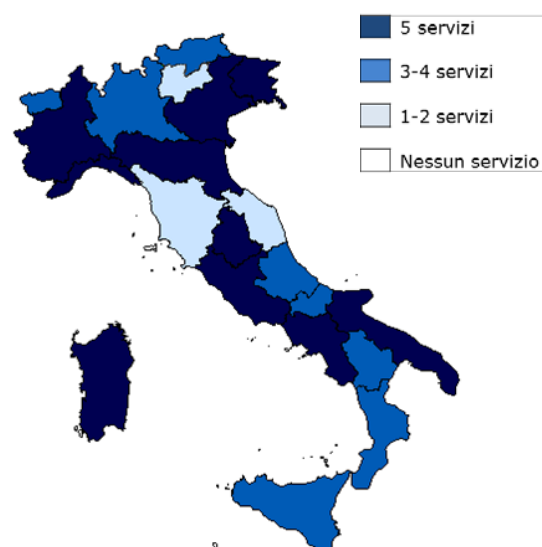
(limiti amministrativi, viabilità, idrografia, ferrovie, parchi e riserve naturali, acque pubbliche, uso del suolo, altro)



### L'OFFERTA DI SERVIZI

#### Numero di servizi dei SIT

(Ricerca, consultazione, download, conversione, richiamo dati)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 29. Presenza dei SIT e servizi offerti**

	Esistenza di un Sistema Informativo Territoriale	Accesso web ai dati del SIT	Integrazione di più banche dati in logica di interoperabilità	Servizi di ricerca	Servizi di consultazione	Servizi per il download dei dati	Servizi di conversione	Servizi che consentono di richiamare servizi su dati territoriali
Piemonte								
Valle d'Aosta								
Liguria								
Lombardia								
P.A. Bolzano								
P.A. Trento	(*)							
Veneto								
Friuli Venezia G.								
Emilia-Romagna								
Toscana				(*)		(*)	(*)	
Umbria								
Marche								
Lazio								
Abruzzo								
Molise								
Campania								
Puglia								
Basilicata								
Calabria								
Sicilia								
Sardegna								

(\*) In corso di realizzazione

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 30. Layer dei sistemi informativi territoriali regionali**

	Limiti amministrativi	Viabilità	Idrografia	Ferrovie	Parchi e riserve naturali	Acque pubbliche	Uso del suolo	Altro
Piemonte								
Valle d'Aosta								
Liguria								
Lombardia								
P.A. Bolzano								
P.A. Trento								
Veneto								
Friuli Venezia G.								
Emilia-Romagna								
Toscana								
Umbria								
Marche								
Lazio								
Abruzzo								
Molise								
Campania								
Puglia								
Basilicata								
Calabria								
Sicilia								
Sardegna								

Fonte: CISIS 2012

## 3.6. Sportelli Unici Attività Produttive

A valle di un lungo processo normativo che ha modificato più volte nel corso degli anni gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), il 30 settembre 2010, con il Decreto del Presidente della Repubblica n.160/2010<sup>20</sup>, si è giunti ad un Regolamento con il quale si definisce un nuovo ruolo per gli sportelli SUAP, che ora rappresentano l'unico interlocutore di riferimento per tutti i procedimenti tra imprenditori e pubblica amministrazione. Con il nuovo Regolamento, inoltre, è diventato realtà lo sportello unico telematico, attraverso l'obbligatorietà dell'informatizzazione degli sportelli, l'introduzione di un nuovo procedimento automatizzato (SCIA, Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e la possibilità, per i Comuni non pronti, di delegare alle Camere di Commercio o al Portale "Impresainungiorno" il front-office e l'interazione telematica tra le amministrazioni e gli enti interessati dai procedimenti per l'avvio o la modifica delle attività produttive.

L'applicazione della nuova normativa ha comportato un vero e proprio *"switch off"* per gli sportelli unici, che ha creato qualche disallineamento (Comuni che nonostante scadenze e messa a disposizione di servizi standard non hanno fornito le informazioni base e la modulistica) ma ha avuto comunque l'effetto di consentire alle imprese di poter finalmente contare, con diversi livelli di sofisticazione del servizio, sullo sportello unico telematico.

Alcune Regioni e Province autonome hanno attivato progetti per supportare i Comuni in questa fase di transizione. Tra gli strumenti di supporto messi a disposizione dalle Regioni agli Enti locali per l'adeguamento alla normativa SUAP, il più diffuso è lo strumento di autenticazione (14 Regioni): le politiche per l'accesso a servizi di e-Government sviluppate dalle Regioni sono le medesime per cittadino ed imprese e sono offerte ai Comuni in logica di piena condivisione (identità digitale federata) o in riuso. Sono stati poi forniti applicativi per la gestione della banca dati procedimenti (13 Regioni), sistemi per il protocollo informatico (11 Regioni), applicativi per l'interscambio documentale (9 Regioni). In nove Regioni sono state distribuite caselle di Porta Elettronica Certificata dedicate alle attività dello sportello, in sette Regioni è stato fornito anche il sistema telematico per la gestione della conferenza dei servizi. Sono sette infine le Regioni che distribuiscono un kit di firma digitale sulla Carta Regionale dei servizi agli operatori degli sportelli e che forniscono software per la lettura di documenti firmati digitalmente. Campania, Sardegna e Valle d'Aosta risultano le Regioni che offrono il maggior numero di servizi agli sportelli unici territoriali. Le Regioni hanno anche predisposto piattaforme informatiche a disposizione degli Enti locali per la gestione del front office SUAP, in particolare per la gestione degli allegati firmati digitalmente (11 Regioni), la modulistica unificata (11 Regioni), la compilazione guidata della modulistica (10 Regioni), la predisposizione della PEC per l'invio al SUAP (9 Regioni) e il collegamento con il Registro delle imprese per l'invio di informazioni (8 Regioni). Campania e Liguria sono le Regioni che forniscono un maggior numero di servizi sulla propria piattaforma. Oltre metà delle Regioni ha poi attivato un proprio portale che fornisce informazioni sugli sportelli presenti sul territorio e sui servizi da questi attivati, e che offre a sua volta alcuni servizi aggregati a livello regionale.

---

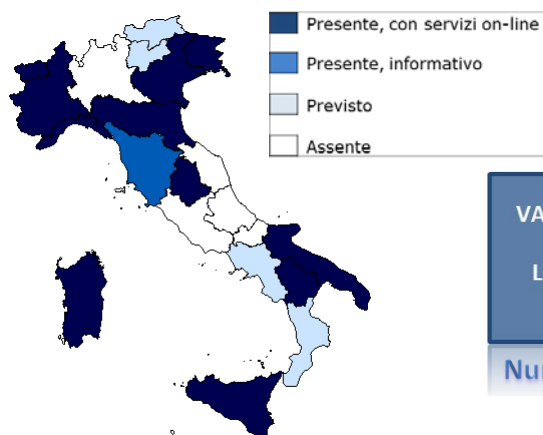
<sup>20</sup> Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive.

## II SUAP nelle regioni italiane

**11 Regioni hanno realizzato un portale SUAP dotato di servizi on-line**

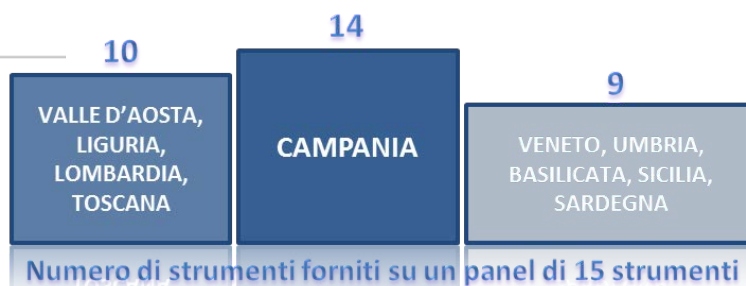


### LA DIFFUSIONE DEI PORTALI I portali SUAP di livello regionale

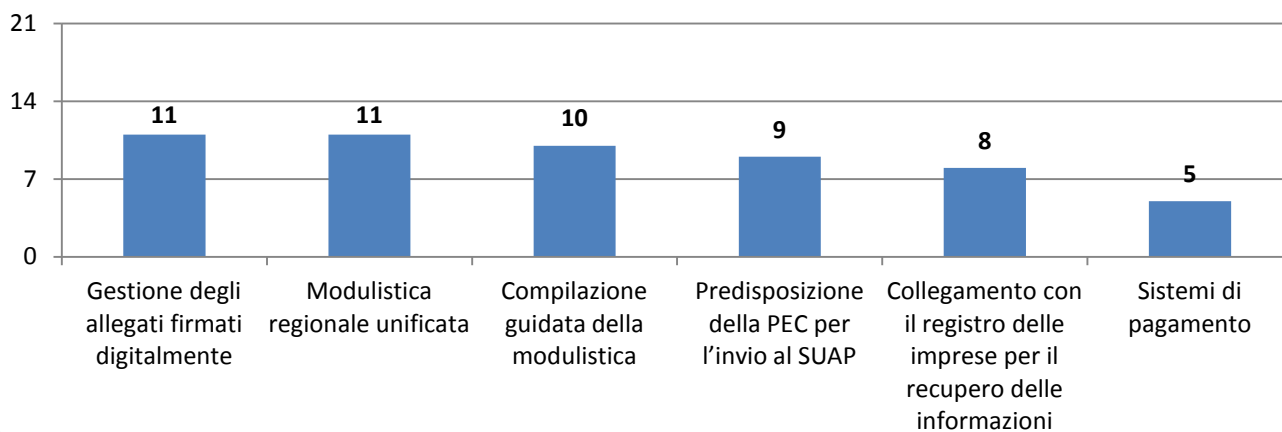


### IL GRADO DI INTERVENTO

Le Regioni con il maggior numero di strumenti messi a disposizione degli Enti Locali (Firma digitale, PEC, protocollo informatico ecc.)



### Caratteristiche delle piattaforme per la gestione dei front-office dei SUAP messe a disposizione degli Enti Locali (numero di regioni per componente)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 31. Strumenti messi a disposizione degli Enti Locali da parte della Regione per l'adeguamento alla normativa SUAP**

	Casele PEC dedicate allo sportello SUAP	Kit di firma digitale su CRS agli operatori	Sistemi di autenticazione digitale del cittadino	Sistemi di Protocollo Informatico	Software per la lettura di documenti firmati digitalmente	Applicativo per la gestione della banca dati dei procedimenti	Applicativo per l'interscambio documentale con Enti Terzi	Sistema on-line per la gestione della conferenza dei servizi
Piemonte								
Valle d'Aosta								
Liguria								
Lombardia								
P.A. Bolzano								
P.A. Trento								
Veneto								
Friuli Venezia G.								
Emilia-Romagna								
Toscana								
Umbria								
Marche								
Abruzzo								
Campania								
Puglia								
Basilicata								
Calabria								
Sicilia								
Sardegna								

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

Si	Previsto	No
----	----------	----

**Tab. 32. Servizi delle piattaforme informatiche per la gestione del front office dei SUAP messi a disposizione degli Enti Locali**

	Compilazione guidata della modulistica	Gestione degli allegati firmati digitalmente	Collegamento con il registro delle imprese	Predisposizione della PEC per l'invio SUAP	Sistemi di Pagamento	Modulistica regionale unificata
Piemonte						
Valle d'Aosta						
Liguria						
Lombardia						
P.A. Bolzano						
P.A. Trento						
Veneto						
Friuli Venezia G.						
Emilia-Romagna						
Toscana						
Umbria						
Abruzzo						
Campania						
Puglia						
Basilicata						
Calabria						
Sicilia						
Sardegna						

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

Tab. 33. Portali regionali per lo sportello unico

	Presenza del Portale	Informazioni sugli sportelli della regione	Informazioni sui servizi attivati negli sportelli	Erogazione dei servizi on-line
Piemonte				
Valle d'Aosta				
Liguria				
Lombardia				
P.A. Bolzano				
P.A. Trento				
Veneto				
Friuli Venezia G.				
Emilia-Romagna				
Toscana				
Umbria				
Marche				
Abruzzo				
Molise				
Campania				
Puglia				
Basilicata				
Calabria				
Sicilia				
Sardegna				

Si

Previsto, di prossima realizzazione

No

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

## 3.7. Sanità

Altro tema di grande rilevanza sia nella pianificazione europea che in quella italiana è l'innovazione dei servizi sanitari; le Regioni in particolare hanno tra le loro massime priorità quella di assicurare una progressiva innovazione nei modelli gestionali, negli strumenti e nei servizi della Sanità pubblica, sia in ottica di contenimento della spesa sanitaria che al fine di migliorare il livello di servizio offerto ai cittadini. Si tratta di azioni che coinvolgono sia il livello organizzativo che quello tecnologico, inerente l'introduzione di nuovi strumenti, di nuove modalità di trattamento dei dati sanitari e di gestione del rapporto con l'utenza.

I Ministeri e tutte le Regioni e Province autonome, sia attraverso i responsabili della Sanità che tramite i responsabili dei Sistemi informativi, stanno lavorando in particolar modo alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), ovvero l'insieme dei dati e dei documenti digitali di ambito sanitario, generati da eventi clinici presenti e trascorsi, che definiscono la storia clinica di un cittadino. Anche in seguito all'approvazione delle Linee guida nazionali sul FSE del Ministero della salute, nel febbraio 2011, tutte le Regioni hanno incrementato le loro attività sul Fascicolo.

Il Fascicolo risulta già realizzato in cinque tra Regioni e Province autonome (Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna), è in fase di sperimentazione in sette Regioni (Piemonte, Liguria, Marche, Veneto, Abruzzo, Campania, Basilicata), mentre risulta ancora in corso di realizzazione in Friuli Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. Soltanto previsto invece nelle restanti Regioni.

E' evidente l'importanza di poter rendere interoperabili e accessibili i dati contenuti nel FSE, così come risulta altrettanto importante che i sistemi di riferimento di livello regionale siano in grado di comunicare tra loro attraverso la definizione di adeguate regole per il rispetto della privacy del cittadino e dei suoi dati sensibili. Il fascicolo deve infatti poter essere alimentato costantemente dai soggetti che hanno in cura il paziente ed essere disponibile in consultazione con diversi permessi di accesso.

Laddove realizzato, il fascicolo risulta potenzialmente disponibile per tutti i cittadini, ma il numero di fascicoli attivi, cioè i fascicoli dei cittadini che hanno fornito il consenso alla gestione dei loro dati sanitari, è complessivamente ancora abbastanza basso: in Toscana ha attivato il suo FSE circa il 32 per cento della popolazione (1,2 milioni di cittadini), in Lombardia oltre il 65 per cento (6 milioni di cittadini circa), mentre la percentuale è dell'80 per cento nella Provincia Autonoma di Trento (500.000 cittadini).

Relativamente alle diverse componenti che costituiscono il fascicolo, risultano più frequentemente realizzate le funzioni collegate alla refertazione, in particolare per quanto riguarda i referti di laboratorio di analisi o di altra diagnostica e le schede di dimissione ospedaliera. Solamente tre Regioni hanno invece realizzato il Patient Summary, una delle principali componenti del FSE, cioè il quadro sintetico delle informazioni più importanti contenute nel FSE, utile in particolare nelle situazioni di emergenza.





Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta ad oggi l'elemento centrale delle politiche di *e-health* delle Regioni che, contestualmente a questa attività, stanno lavorando anche all'informatizzazione e modernizzazione dei Sistemi Informativi Sanitari e ad iniziative di telemedicina, altro tema di rilievo nel panorama nazionale; a tal proposito, si riscontrano prevalentemente iniziative di teleassistenza e telemonitoraggio a distanza dei parametri clinici (esperienze esistenti in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Sicilia e Sardegna), di teleconsulto tra più operatori sanitari (in Valle d'Aosta, Lombardia, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia) o telediagnosi che coinvolge medico specialista e paziente (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Marche).

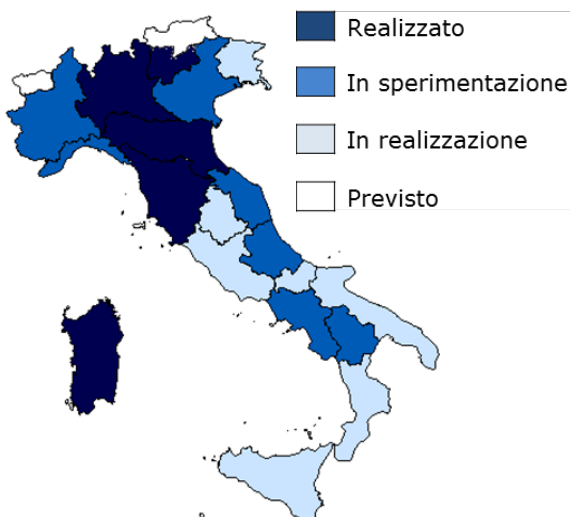
## Fascicolo Sanitario Elettronico nelle regioni

**Il 13% della popolazione italiana ha un Fascicolo Sanitario Elettronico attivo**



### LA DIFFUSIONE

Il Fascicolo Sanitario Elettronico nelle regioni



### L'ADOZIONE

Le regioni con più Fascicoli Sanitari Elettronici attivi

**LOMBARDIA: 6 mln ca**

**TOSCANA: 1,2 mln ca**

**PA TRENTO: 0,5 mln ca**

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 34. Il Fascicolo Sanitario Elettronico nelle regioni**

	Stato di avanzamento FSE	ASL ed AO in cui è presente	% popolazione interessata	% popolazione con FSE attivato
Piemonte	In sperimentazione	ASL TO1, ASL Biella, ASL CN1, ASL CN2, AO Mauriziano, OIRMS Sant'Anna, CTO/Maria Adelaide	26%	nd
Valle d'Aosta	Previsto	-	-	-
Liguria	In sperimentazione	ASL4, ASL5, AO San Martino, AO Galliera	100%	0,2%
Lombardia	Realizzato	Tutte le ASL/AO della regione	100%	65%
P.A. Bolzano	Previsto	-	-	-
P.A. Trento	Realizzato	APSS	100%	80%
Veneto	In sperimentazione	Tutte le ASL/AO della regione	100%	0%
Friuli Venezia G.	In realizzazione	-	-	-
Emilia-Romagna	Realizzato	Tutte le ASL/AO della regione	100%	0,7%
Toscana	Realizzato	Tutte le ASL/AO della regione	100%	32,6%
Umbria	In realizzazione	-	-	-
Marche	In sperimentazione	Area sud Marche	30%	10%
Lazio	In realizzazione	-	-	-
Abruzzo	In sperimentazione	Tutte le ASL/AO della regione	10%	5%
Molise	In realizzazione	-	-	-
Campania	In sperimentazione	ASL Avellino, ASL Benevento, ASL Salerno	3%	0%
Puglia	In realizzazione	-	-	-
Basilicata	In sperimentazione	ASM, ASP, AO San Carlo, CROB Rionero	nd	0%
Calabria	In realizzazione	-	-	-
Sicilia	In realizzazione	-	-	-
Sardegna	Realizzato	ASL1, ASL6, ASL8	60%	nd

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 35. Le componenti del FSE regionali previste e realizzate**

	Prescrizione elettronica specialistica	Prescrizione elettronica farmaceutica	Referti di laboratorio analisi	Referti di altra diagnostica	Referti specialistici	Certificati di malattia	Lettere di dimissione ospedaliera	Verbali di pronto soccorso	Schede di dimissione ospedaliera SDO	Patient Summary	Altro
Piemonte											
Valle d'Aosta											
Liguria											
Lombardia											
P.A. Bolzano											
P.A. Trento											
Veneto											
Friuli Venezia G.											
Emilia-Romagna											
Toscana											
Umbria											
Marche											
Lazio											
Abruzzo											
Molise											
Campania											
Puglia											
Basilicata											
Calabria											
Sicilia											
Sardegna											

Realizzata

In sperimentazione

In realizzazione/prevista

Non prevista/n.d.

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 36. Risorse programmate nei piani strategici per la Società dell'Informazione: le risorse per l'e-health**

	Periodo	Fondi regionali	Fondi nazionali	Fondi comunitari	Altri fondi	Totale
Piemonte	2007-2010	nd	nd	nd	nd	nd
Valle d'Aosta	2007-2013	2.992.000	-	-	-	2.992.000
Liguria	2007-2013	10.000.000	-	100.000	-	10.100.000
Lombardia	2007-2013	87.069.000	-	-	-	87.069.000
P.A. Bolzano	nd	nd	nd	nd	nd	nd
P.A. Trento	2007-2013	7.653.600,00	2.400.000	nd	nd	10.053.600
Veneto	2007-2013	2.085.891	1.839.261	-	752.000	4.677.152
Friuli Venezia G.	2007-2013	40.000.000	17.880	2.550.000	-	42.567.880
Emilia-Romagna	2007-2012	65.000.000	2400000	-	-	67.400.000
Toscana	2007-2010	43.211.959	1.000.000	-	-	44.211.959
Umbria	2007-2013	51.200.000	-	-	-	51.200.000
Marche	2007-2013	3.661.152	13.000.000	-	-	16.661.152
Lazio	2007-2013	-	12.000.000	8.000.000	-	20.000.000
Abruzzo	2007-2013	-	5.000.000	-	-	5.000.000
Molise	2007-2013	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	2007-2013	45.000.000	31.500.000	13.500.000	-	90.000.000
Puglia	2007-2013	-	-	30.000.000	-	30.000.000
Basilicata	2007-2013	-	-	481.229	-	481.229
Calabria	2007-2013	-	14.344.720	14.344.720	-	28.689.440
Sicilia	2007-2013	9.185.363	22.976.272	15.840.806	-	48.002.441
Sardegna	2007-2013	nd	nd	nd	nd	nd
<b>Totale</b>		<b>367.058.965</b>	<b>106.478.133</b>	<b>84.816.755</b>	<b>752.000</b>	<b>559.105.853</b>

Fonte: CISIS, 2012

## 3.8. Open data

I “dati di tipo aperto” (più comunemente riconosciuti con il termine inglese “open data”) sono stati una delle aree di riflessione, discussione e azione più significative negli ultimi due anni. La forte attenzione a livello internazionale sulla centralità del dato pubblico e sulla necessità di consentire il suo riuso ha avuto seguito anche in Italia, stimolando l’avvio di iniziative che stanno oramai permeando tutti i livelli della Pubblica Amministrazione. La normativa italiana sul riutilizzo del dato pubblico ha recepito le indicazioni europee attraverso due successivi interventi (nel 2006<sup>21</sup> e nel 2010<sup>22</sup>), ha definito nel Codice dell’Amministrazione digitale la disponibilità del dato pubblico alla fruizione e al riutilizzo e, con il recente Decreto Crescita 2.0, ha introdotto il concetto di dato “aperto”, rafforzando l’obbligo a garantirne l’accesso e il riutilizzo. Viene inoltre affidato alle Amministrazioni un impegno per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

Prima tra le Regioni a definire una regolamentazione e ad aprire un portale dedicato ai dati pubblici è stata la Regione Piemonte che fin dal 2005 ha previsto regole per la condivisione, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio informativo regionale e che dal 2009 ha emanato specifiche linee guida di riuso che disciplinano il riuso dei dati mediante licenza *creative commons*. Il Piemonte è stata anche la prima tra le Regioni e Province italiane ad aprire un sito dedicato agli open data.

Tra le esperienze di livello nazionale, va citata la nascita del portale nazionale dati.gov.it, promossa dal Dipartimento per la Digitalizzazione della PA e l’Innovazione tecnologica, che rappresenta un collettore di notizie, dataset e contenuti formativi legati al mondo degli open data. Vi sono altri casi di interesse a livello nazionale: il portale dell’INPS ha pubblicato una notevole quantità di dati accessibili attraverso varie categorie di ricerca e scaricabili in formati aperti. Anche l’ISTAT sta evolvendo verso un approccio nuovo di condivisione del dato statistico. Un’esperienza di recente avvio, che si avvicina ai modelli internazionali di diffusione ma anche di applicazione degli open data, è il sito OpenCoesione del Ministro per la Coesione territoriale che utilizza i dati del Dipartimento per la Coesione e lo Sviluppo economico per rendere trasparente l’informazione sui progetti della politica di Coesione, relativi all’utilizzo dei fondi strutturali e del fondo per lo sviluppo e la coesione.

Le Regioni e le Province autonome, come è il caso della Regione Piemonte prima citato, hanno anticipato il percorso e animato il dibattito. Oggi sette Regioni hanno dato un inquadramento normativo o regolamentare al tema degli open data, formulando in alcuni casi delle leggi regionali dedicate. Sono attivi otto progetti in altrettante Regioni per la sistematizzazione e liberazione dei dati, altre otto Regioni hanno di recente avviato la programmazione di un intervento di questo tipo. Tra i progetti attivi, molti sono frutto di cooperazione interregionale, in molti casi tesa al riuso e alla condivisione di standard e modalità attuative.

Le Regioni che già pubblicano dataset sono nel complesso tredici: in dieci casi è previsto un portale dedicato, nei restanti tre casi si prevede di realizzarne uno mentre i dataset sono comunque disponibili

---

21 D.lgs 24 gennaio 2006 n.36

22 Legge 4 giugno 2010 n. 96

sul sito regionale istituzionale. Alcune Regioni si sono impegnate anche sul piano applicativo: Marche, e le Province autonome di Bolzano e Trento hanno attivato collaborazioni per la realizzazione di applicazioni di pubblico interesse sui dati da loro pubblicati. L'applicazione "Trekking Suedtirolo", accessibile via web e smartphone, consente oggi di visualizzare dati inerenti i sentieri escursionistici della Provincia, individuare i percorsi e progettare un proprio itinerario. L'applicazione "Marche mobile" utilizza il sistema del Qrcode per rendere accessibili al turista, direttamente in loco, una serie di informazioni artistiche, storiche, culturali ma anche riguardanti strutture ricettive, eventi, utilità. Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Abruzzo hanno utilizzato dati pubblici sia per realizzare proprie applicazioni sia in collaborazione con i privati. Tra gli esempi, l'applicazione IntelliWARE sviluppata con dati della Regione Piemonte (progetto di business intelligence per Analisi e previsione dei flussi turistici in Piemonte), o VisUp (studenti stranieri nelle scuole piemontesi); la Regione Emilia-Romagna ha collaborato all'utilizzo dei dati per lo sviluppo di tesi di laurea, o nell'ambito del progetto TappER per la realizzazione di apps dedicate alla mobilità. Diverse Regioni hanno inoltre fornito dataset per stimolare il loro utilizzo nel contest Apps4Italy promosso dal Dipartimento per la Digitalizzazione della PA e l'innovazione tecnologica in collaborazione con Formez PA e ForumPA.

Nel complesso sono 984 i dataset pubblicati dalle Regioni: 454 solo in Piemonte sui temi più vari, 303 in Basilicata (tutti geografici), 165 nella Provincia autonoma di Trento.

Per quanto concerne gli interventi di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, nove Regioni dedicano un progetto alla valorizzazione del patrimonio culturale: in nove casi attraverso un portale dedicato alla cultura e in quattro casi con un portale sul modello della "digital library" e della iniziativa comunitaria Europea. Sono invece undici le Regioni che valorizzano il patrimonio informativo statistico attraverso un sito dedicato contenente tabelle, report, dati spesso in formato aperto.

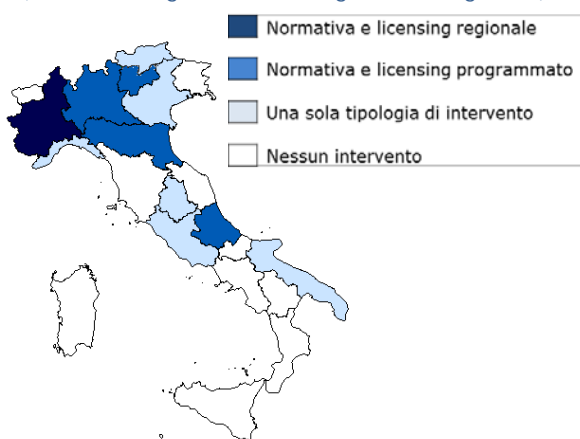
## Open data nelle regioni



**Numero complessivo di dataset pubblicati dalle Regioni: 984**

### LE INIZIATIVE REGIONALI

Gli interventi delle Regioni per gli open data  
(Normativa regionale, licensing a livello regionale)



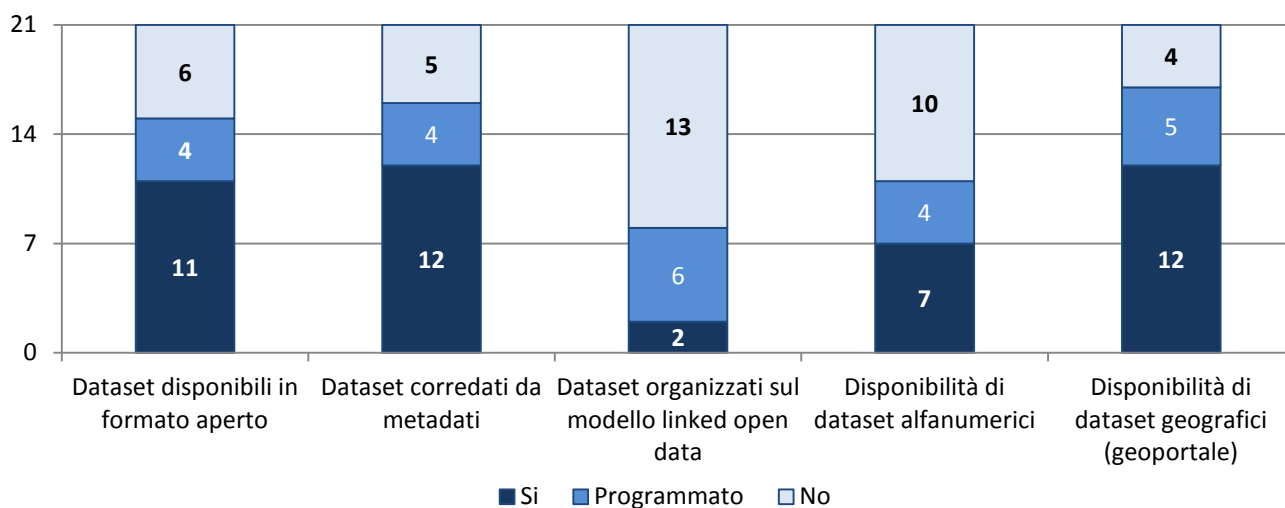
### LA DIFFUSIONE

Le regioni con il maggior numero di dataset disponibili



### Le caratteristiche dei dataset pubblicati dalle Regioni

(Numero di regioni per tipologia)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 37. Normative e progetti delle Regioni per gli open data**

	Atto normativo su open data a livello regionale	licensing a livello regionale	Progetto regionale dedicato agli open data	cooperazione con altri enti sul progetto open data	contenuti del progetto
Piemonte					A, B
Valle d'Aosta					nessun progetto
Liguria		(*)	(*)	(*)	A, B
Lombardia		(*)		(*)	A, B
P.A. Bolzano		(*)			A, B
P.A. Trento		(*)			A, B
Veneto		(*)	(*)		A, B
Friuli Venezia G.			(*)	(*)	B
Emilia-Romagna		(*)			A, B
Toscana			(*)	(*)	A, B (*)
Umbria					A, B
Marche			(*)		B
Lazio					A
Abruzzo		(*)			A, B
Molise					nessun progetto
Campania			(*)	(*)	B
Puglia					nessun progetto
Basilicata			(*)	(*)	A, B
Calabria					nessun progetto
Sicilia			(*)	(*)	A, B
Sardegna					nd

(\*) Programmato

A: Standard normativi e tecnici

B: soluzioni tecnologiche condivise

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 38. Dataset accessibili presso le Regioni e loro caratteristiche**

	Dataset accessibili presso la Regione	Dataset disponibili su web sul portale regionale	dataset in formato aperto	Dataset correlati da metadati	Dataset organizzati sul modello linked open data	Disponibilità di dataset alfanumerici	Disponibilità di dataset geografici (geoportale)
Piemonte		A, B			(*)		(*)
Valle d'Aosta							
Liguria	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Lombardia		A, B					
P.A. Bolzano		A, B					
P.A. Trento		A, B				(*)	
Veneto		A, B (*)			(*)		
Friuli Venezia G.		A, B (*)		(*)	(*)		
Emilia-Romagna		A, B			(*)		
Toscana							
Umbria		B (*)	(*)		(*)	(*)	
Marche	(*)	B (*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Abruzzo		A, B					
Molise		B					
Campania	(*)	(*)	(*)	(*)			(*)
Puglia		B					
Basilicata		A, B					
Calabria							
Sicilia		A, B (*)					(*)
Sardegna		A, B					

(\*) Programmato

A: sul portale regionale

B: su un portale dedicato

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)



**Tab. 39. Progetti e portali dedicati alla diffusione on line del patrimonio culturale regionale**

	Portale dedicato alla cultura	Portale Digital Library	Sito di riferimento
Piemonte		Previsto	<a href="http://www.piemonteitalia.eu">www.piemonteitalia.eu</a>
Liguria			<a href="http://www.culturainliguria.it">www.culturainliguria.it</a>
Lombardia			<a href="http://www.cultura.regione.lombardia.it">www.cultura.regione.lombardia.it</a>
P.A. Bolzano			<a href="http://www.cultura.bz.it">http://www.cultura.bz.it</a>
P.A. Trento			n.d.
Emilia-Romagna			<a href="http://cartellone.emr.it">http://cartellone.emr.it</a>
Umbria			<a href="http://www.regioneumbria.eu">www.regioneumbria.eu</a>
Abruzzo			<a href="http://www.turismo.egov.regione.abruzzo.it">www.turismo.egov.regione.abruzzo.it</a>
Sardegna			n.d.

Fonte: CISIS, 2012 (Le regioni non presenti in tabella non hanno un progetto per la diffusione del patrimonio culturale)

**Tab. 40. Rappresentazione on-line del dato statistico regionale**

	Progetto per la rappresentazione on-line del dato statistico regionale	Sito di riferimento
Piemonte	Previsto	-
Valle d'Aosta		<a href="http://www.regione.vda.it/statistica">www.regione.vda.it/statistica</a>
Liguria		<a href="http://www.regione.liguria.it">www.regione.liguria.it</a>
Lombardia		<a href="http://www.sisel.regione.lombardia.it">www.sisel.regione.lombardia.it</a>
P.A. Bolzano		<a href="http://www.provinz.bz.it/astat/it/service/dati-online.asp">www.provinz.bz.it/astat/it/service/dati-online.asp</a>
P.A. Trento		n.d.
Veneto		<a href="http://statistica.regione.veneto.it/sistar/index.js">statistica.regione.veneto.it/sistar/index.js</a>
Emilia-Romagna		<a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pagine/statistica_self_service.htm">www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pagine/statistica_self_service.htm</a>
Marche		<a href="http://www.sistar.marche.it">www.sistar.marche.it</a>
Abruzzo		<a href="http://magellano.regione.abruzzo.it/MagNew/">magellano.regione.abruzzo.it/MagNew/</a>
Campania		<a href="http://www.statistica.regione.campania.it">www.statistica.regione.campania.it</a>
Basilicata		<a href="http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/">rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/</a> <a href="http://www.annuario/Index.html">www.annuario/Index.html</a>
Sardegna		<a href="http://www.sardegna statistiche.it">www.sardegna statistiche.it</a>

Fonte: CISIS, 2012 (Le regioni non presenti in tabella non hanno un progetto per la rappresentazione del dato statistico regionale)

## CAPITOLO 4: COMPETENZE DIGITALI

### 4.1. Inclusione digitale

Il tema del contrasto all'esclusione digitale è un altro pilastro della strategia tracciata a livello europeo per lo sviluppo della società della conoscenza, riconosciuta nella sua centralità anche dai tavoli di lavoro attivati a livello nazionale per la definizione dell'Agenda Digitale italiana. Le indagini sulla cittadinanza digitale registrano un dato costante: i motivi del mancato utilizzo degli strumenti e degli spazi digitali risiedono per gli utenti potenziali in una bassa fiducia nella sicurezza e utilità delle tecnologie e nell'idea di non avere una sufficiente capacità per affrontarle. Obiettivo a breve termine di politiche per l'inclusione digitale deve essere, dunque, portare i cittadini on line, con iniziative di acculturazione e costruzione della *web-confidence*, ma anche lavorare sugli "skills" ovvero raffinare la qualità della loro esperienza facendoli accedere ad un livello superiore di complessità nelle attività svolte su Internet, attraverso l'acquisizione di abilità specifiche. L'azione sulle competenze riguarda quindi sia capacità di base che avanzate, professionalizzanti. Occorre puntare sui segmenti attualmente in digital divide ma anche sui target già on line e con maggiori potenzialità, come i giovani (vedi panoramica dedicata alla scuola) e le imprese. Queste ultime in particolare sembrano non evolvere verso un uso complesso della tecnologia che hanno introdotto, ma non immesso in modo incisivo nei processi.

In questo ambito le Regioni e le Province autonome esprimono da tempo buone pratiche che possono essere valorizzate a livello nazionale. In particolare, nel settore della formazione sono state applicate innovazioni di processo e tecnologiche (*e-learning*, assistenza digitale ai percorsi di apprendistato e riconversione professionale) e sviluppate azioni mirate per innalzare le competenze digitali degli adulti. Esistono anche esperienze di accompagnamento culturale nelle aziende.

Le Regioni attivano dunque corsi di formazione, in presenza e a distanza, che sono rivolti a varie categorie di utenza e mirati a fornire in alcuni casi una competenza di base, in altri capacità di eseguire pratiche più complesse: sedici Regioni dichiarano di avere programmi per la formazione di livello base (10 Regioni) e a più livelli (12). In dieci Regioni è previsto un diretto coinvolgimento della cittadinanza nelle dinamiche formative dedicate all'alfabetizzazione digitale. L'approccio al digitale diventa così per molti una delle porte di accesso al *life long learning*, obiettivo europeo di grande rilievo cui le Regioni destinano risorse economiche e sforzi in direzione della costruzione della "società dell'apprendimento". Sono coinvolti adulti in modo generico (10 Regioni), anziani (8 Regioni), studenti (7 Regioni), stranieri (7 Regioni), imprese (5 Regioni). Sono tredici le Regioni che attivano iniziative di formazione dedicate a dipendenti pubblici, dell'Amministrazione regionale o del territorio. I corsi vertono principalmente sull'utilizzo del pc e di Internet e sull'utilizzo dei principali pacchetti software (14 casi), in otto casi i corsi sono mirati al conseguimento della Patente informatica. Tra le altre tematiche, il Piemonte organizza corsi dedicati allo sviluppo di capacità e conoscenze tecnico-professionali specifiche per i dipendenti pubblici, la Valle d'Aosta prevede corsi dedicati al GIS e alla

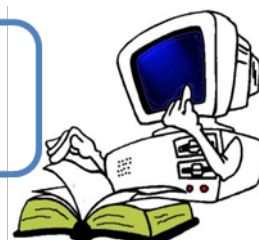
cartografia rivolti in primo luogo a professionisti, la Sardegna organizza formazione specifica per gli operatori incaricati della gestione dei centri di accesso pubblico nell'ambito del progetto *@ll-in*.

Il luoghi dell'alfabetizzazione "in presenza" sono i PAAS (Punti di Accesso Assistiti ad Internet). L'esperienza per molte Regioni va avanti da diversi anni: i centri di accesso pubblici regionali sono 1200, coinvolgono circa 900 Comuni e oltre 700 associazioni. Vengono creati nella maggior parte dei casi nei locali dell'Amministrazione o presso le biblioteche e le associazioni stesse o anche presso piazze pubbliche. In Regione Liguria i centri sono dedicati in modo particolare alla popolazione anziana (56 centri) che si configurano come "Centri Informatizzati di Socializzazione": il progetto prevede anche il coinvolgimento di giovani in dinamiche di apprendimento intergenerazionale. Gli studenti che accettano il ruolo di "tutor d'aula" ottengono crediti formativi spendibili in altri contesti. Sono messe a disposizione 11 aule attrezzate con 5 postazioni destinate a persone con disabilità per attivare iniziative di formazione di tipo "blended". Le associazioni hanno collaborato nella definizione delle attrezzature da acquisire per venire incontro alle diverse disabilità. Le 41 associazioni aderenti al progetto sono realtà che a vario titolo svolgono attività in favore della terza età. Il progetto P3@Veneti ha portato alla realizzazione di 166 centri, ciascuno gestito da un'associazione, anche in questo caso i centri hanno una forte vocazione alla formazione e al coinvolgimento delle famiglie. In Sardegna il progetto *@ll-in*, già citato, prevede iniziative di formazione e si collega al progetto SurfInSardinia che fornisce accesso a hot spot di collegamento pubblici. Complessivamente, su dodici che li hanno attivati, sono otto le Regioni che attivano corsi di formazione presso i PAAS. Sono nove le Regioni che hanno parallelamente un progetto di hot spot pubblici (Bolzano, Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna).

Nel complesso, sono 61 i progetti per l'alfabetizzazione e la e-inclusion avviati dalle Regioni. Si tratta di progetti per la cittadinanza digitale (14), volti a favorire l'ingresso dei cittadini all'utilizzo di servizi pubblici e in generale ad entrare in relazione con la Pubblica Amministrazione in modalità telematica, progetti per l'inclusione sociale (20) mirati al coinvolgimento di particolari categorie di popolazione all'utilizzo di Internet e pc, progetti di *e-democracy* (13) volti a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini all'attività delle istituzioni e su tematiche di interesse civico, oltre ai già citati progetti per la realizzazione di centri pubblici di accesso e a progetti per l'inclusione territoriale mirati a favorire una più ampia capacità del territorio di coinvolgere i cittadini nella società dell'informazione.

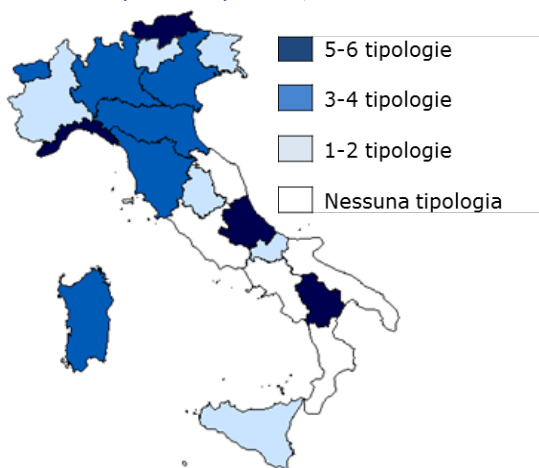
## Alfabetizzazione e competenze nelle regioni

**Numero centri PAAS attivati sul territorio: 1200**



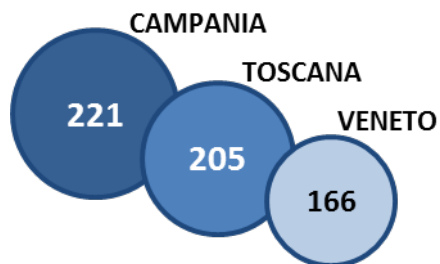
### I SOGGETTI COINVOLTI

**Tipologia di soggetti coinvolti nei corsi delle regioni** (adulti, anziani, studenti, stranieri, imprese, dipendenti pubblici)



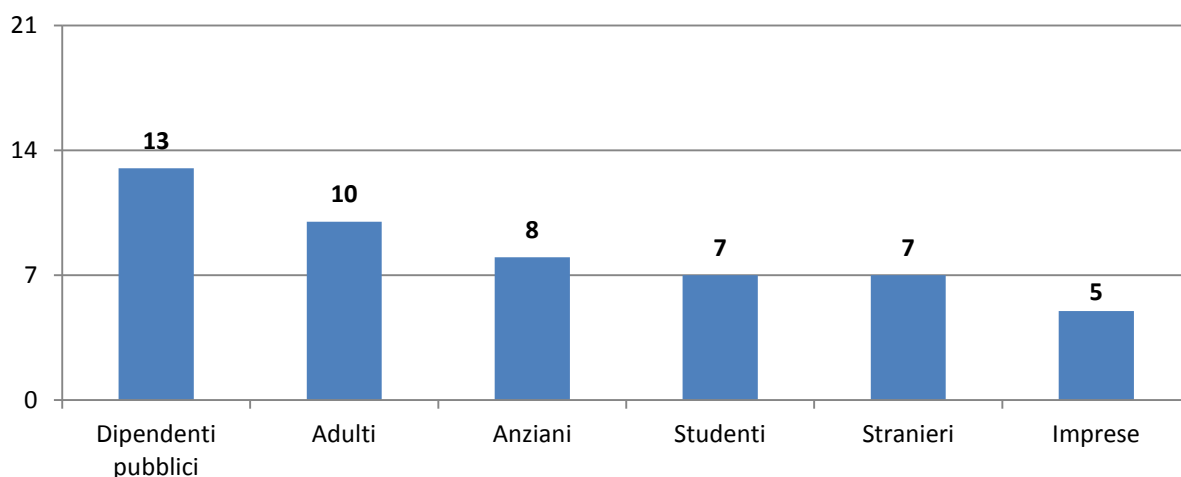
### LA DIFFUSIONE

Le regioni con il maggior numero di centri PAAS-PIAP attivati sul territorio



### Tipologia di corsi attivati dalle regioni

(Numero di regioni per tipologia di corso)



Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 41. Temi dei corsi attivati dalle Regioni**

	Utilizzo del PC	Internet	Pacchetti software	Patente informatica	Altro
Piemonte					
Valle d'Aosta					
Liguria					
Lombardia					
P.A. Bolzano					
P.A. Trento					
Veneto					
Friuli Venezia G.					
Emilia-Romagna					
Toscana					
Umbria					
Marche					
Abruzzo					
Campania					
Puglia					
Basilicata					
Sicilia					
Sardegna					

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

**Tab. 42. Categorie a cui sono stati rivolti i corsi attivati dalle Regioni**

	Adulti	Stranieri	Anziani	Studenti	Imprese	Dipendenti pubblici
Piemonte						
Valle d'Aosta						
Liguria		(*)				
Lombardia						
P.A. Bolzano						
P.A. Trento						
Veneto						
Friuli Venezia Giulia						
Emilia-Romagna						
Toscana						
Umbria						
Marche						
Abruzzo						
Campania						
Puglia						
Basilicata						
Sicilia						
Sardegna						

(\*) Nell'ambito del progetto "Giovani Protagonisti" e "Consulta dei liguri nel mondo", in e-learning

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

**Tab. 43. Progetti per l'attivazione dei centri pubblici di accesso nelle Regioni**

	Nome progetto	Numero centri PAAS-PIAP attivati sul territorio	Numero di Comuni coinvolti nell'attivazione e dei PAAS-PIAP	Associazioni coinvolte nella gestione dei PAAS-PIAP	Corsi di alfabetizzazione attivati presso i centri PAAS-PIAP
Liguria	CIS – Centri Informatizzati di Socializzazione	56	19	41	si
Lombardia	Nessun progetto*	-	-	-	-
P.A. Bolzano	Nessun progetto	20	nd	nd	no
P.A. Trento	Sale multimediali	12	0	nd	si
Veneto	P3@Veneti	166	156	166	si
Friuli Venezia G.	PASI – Punti di Accesso Servizi Innovativi	102	149	2	no
Emilia-Romagna	Pane e Internet	nd	nd	nd	nd
Toscana	Rete dei PAAS	280	126	200	si
Umbria	Nessun progetto	-	-	-	-
Marche	Nessun progetto	-	-	-	-
Abruzzo	CAPSDA	15	109	24	no
Molise	Progetto attivo	nd	nd	nd	no
Campania	SAX e CAPSDA	221	75	78	si
Puglia	CAPSDA	132	84	38	nd
Basilicata	Progetto ISP	149	82	149	si
Sicilia	CAPSDA	18	10	6	si
Sardegna	Intervento @Il-in	104	90	15	si

(\*) Piano in elaborazione

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

**Tab. 44. I progetti delle Regioni per la digital inclusion**

	Numero di progetti	Tipologia					Esempi
		e-democracy	Cittadinanza digitale	Inclusione sociale	Pubblico Accesso assistito	Inclusione territoriale	
Piemonte	1						CRPNET
Valle d'Aosta	3						Computer in famiglia, PC per anziani, Tablet politiche sociali
Liguria	3						SESAMO
Lombardia	2						Eldy Lombardia
P.A. Trento	3						Eldy, Net Carity
Veneto	6						P3@Veneti, EG\$G
Friuli Venezia G.	3						Pasi, Eldy FVG
Emilia-Romagna	4						Pane e Internet, Io partecipo, OPTA
Toscana	7						PAAS, TELEP@B
Lazio	2						e-citizen
Abruzzo	2						SAXB, SAXP
Molise	4						CAPSDA, SAXB, SAXP
Campania	7						Allarga la rete
Puglia	7						Easywalk, Emoticons
Basilicata	2						STARS, Internet Social Point
Calabria	1						Cittadinanza digitale attiva
Sicilia	2						CAPSDA, EDARS
Sardegna	5						e-Democracy, Surclin sardinia

Fonte: CISIS, 2012 (dati non disponibili per tutte le regioni)

## 4.2. Scuola

Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ET2020 riconosce, nella diversità europea dei sistemi dell'istruzione e nella piena responsabilità dei singoli Stati Membri sulle scelte nazionali, la necessità di individuare alcuni obiettivi comuni, tesi a rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà, a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva e ad incoraggiare nel contesto dell'istruzione e della formazione la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità. In particolare, in riferimento al mondo della scuola, i target al 2020 mirano alla riduzione dell'abbandono scolastico e formativo da parte dei giovani e soprattutto all'aumento delle loro competenze, con attenzione ad abilità trasversali tra cui quelle digitali.

La società dell'informazione rappresenta un grande contributo al conseguimento degli obiettivi tracciati, grazie a potenzialità via via crescenti originate dall'evoluzione tecnologica: dall'utilizzo del computer in classe, di lavagne digitali e laboratori multimediali, le reti superveloci e le possibilità connesse allo *storage* di materiali multimediali e al *cloud computing* si aprono nuovi concreti scenari per la didattica innovativa. L'Agenda Digitale Europea invita non a caso ad *"integrare l'apprendimento elettronico nelle politiche nazionali per modernizzare l'istruzione e la formazione, anche nei programmi, nella valutazione dei risultati formativi e nello sviluppo professionale di insegnanti e formatori"*.

Interventi di significativo impegno economico sono attuati dalla politica regionale comunitaria: oltre a iniziative di formazione al digitale per studenti e docenti (finanziati dal fondo sociale europeo per tutte le Regioni) sono stati avviati progetti volti a migliorare la funzionalità delle infrastrutture scolastiche e la qualità dell'insegnamento attraverso dotazioni tecnologiche, multimediali, laboratoriali per scuole ed enti di formazione per adulti (finanziati dal fondo per lo sviluppo regionale nelle Regioni dell'Area Convergenza). Nelle quattro Regioni del Mezzogiorno sono già state impegnate per le dotazioni tecnologiche nelle scuole ingenti risorse da parte di Programmi operativi sia nazionali che regionali, mentre ulteriori 189 milioni di euro sono stati programmati nell'ambito del Piano di Azione Coesione per la riprogrammazione e accelerazione della spesa dei fondi strutturali. La prima fase ha consentito di realizzare 12.000 laboratori di vario tipo, in media tre per ogni scuola. Nella nuova fase l'attenzione è concentrata sia ad adeguare i laboratori di settore ai fabbisogni delle aree produttive locali, sia ad accrescere la presenza di strumenti per la didattica innovativa. A livello nazionale il Piano Scuola Digitale propone azioni quali l'Editoria digitale scolastica (sviluppo di moduli didattici multimediali), didattica attraverso LIM (acquisto lavagne interattive multimediali e formazione docenti), Cl@ssi 2.0 (tecnologie in classe a supporto della didattica quotidiana avanzata), @urora (competenze professionali digitali per il reinserimento sociale dei minori reclusi), HSH@Netwrok (percorsi formativi per studenti ospedalizzati o in terapia domiciliare).

Il decreto Crescita 2.0 che contiene i provvedimenti per l'Agenda Digitale discussi nei tavoli di lavoro della Cabina di Regia interministeriale prevede la costituzione del fascicolo elettronico dello studente universitario, la possibilità di adozione di libri scolastici anche esclusivamente digitali per le scuole (che

devono poi garantirne la possibilità di fruizione), la costituzione di centri scolastici digitali per garantire offerta formativa in contesti territoriali svantaggiati.

Secondo i dati forniti dal MIUR sulla base di una rilevazione del 2011, il numero medio di computer disponibili negli istituti scolastici del secondo ciclo (scuole superiori) è pari ad 83,3: in Veneto e Liguria ci sono quasi 100 computer per ogni scuola, mentre sono quasi 94 nelle scuole siciliane. Il collegamento ad Internet è invece presente nell'82 per cento delle scuole (con diffusioni inferiori in Calabria, Piemonte e Campania), il sito web nell'87,7 per cento degli istituti e, infine, risultano disponibili circa due lavagne interattive multimediali per ogni istituto, con maggior diffusione nelle regioni del Sud. Tali cifre fanno comprendere come la scuola stia già ampiamente evolvendo verso il digitale, anche se è ancora necessario un salto di qualità per garantirne la definitiva affermazione, tenendo conto che le tecnologie devono permeare le attività in classe e, una volta in dotazione, necessitano di costante rinnovo e aggiornamento.

Le Regioni per parte loro finanziano, con risorse regionali oltre che con quelle comunitarie, interventi per avvicinare la scuola alla società dell'informazione e superare il paradosso di vedere "nativi digitali" crescere in aule completamente analogiche, con docenti non in grado di sfruttare le potenzialità delle tecnologie e le competenze che gli studenti già possiedono e possono far crescere. La prospettiva è in piena coerenza con l'impegno in campo europeo e nazionale di instaurare modalità nuove di fruizione della didattica, mettendo in condivisione attraverso la rete e spazi condivisi materiali e contenuti anche autoprodotti.

Gli interventi più diffusi tra le Regioni sono quelli per l'informatizzazione delle aule e dei laboratori e la pubblicazione di portali regionali della scuola che riportano informazioni sulle opportunità formative offerte dalla Regione, eventi, progetti in corso, risorse, mentre non sono ancora presenti in modo diffuso software didattici e altri contenuti per la didattica. Le risorse più significative sono investite in aule e laboratori multimediali e in modo complementare per realizzare reti wi-fi o aumentare la velocità di accesso ad Internet. Nove Regioni finanziano interventi per la formazione dei docenti all'uso dell'ICT e altrettante sostengono le famiglie nell'acquisizione di dotazione tecnologica e di connettività, o con iniziative di formazione. Tra le Regioni che programmano una tipologia più vasta di interventi si citano Liguria, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento.

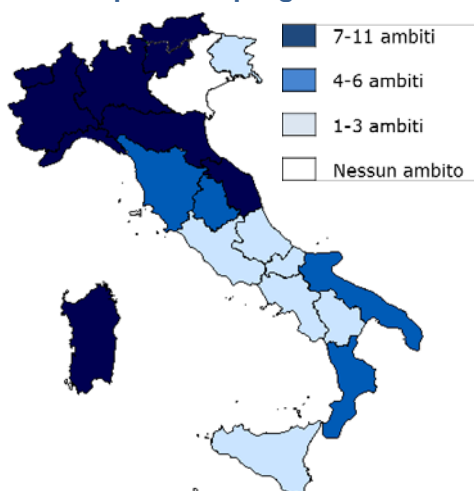


## La Scuola Digitale nelle regioni



### LE REGIONI PIÙ ATTIVE

Numero di ambiti di intervento coperti dai progetti



### GLI AMBITI DI INTERVENTO PIÙ GETTONATI

Gli ambiti su cui si concentra il maggior lavoro da parte delle Regioni

Creazione di un portale regionale dedicato alla scuola

**13 REGIONI**

Informatizzazione delle aule  
Sostegno alle famiglie

**12 REGIONI**

Informatizzazione dei laboratori

**11 REGIONI**

Fonte: CISIS, 2012

Tab. 45. Gli ambiti di intervento dei progetti regionali sulla scuola

	Connettività e reti				Dotazioni tecnologiche			Formazione docenti	Sostegno famiglie	Portale dedicato, servizi on-line e altro		
	Ampliamento banda di accesso ad Internet delle scuole	Collegamento delle scuole ad una rete pubblica territoriale	Creazione di reti wi-fi di istituto	Cablaggio delle aule	Informatizzazione laboratori	Informatizzazione aule	Informatizzazione back office di istituto	Sostegno alle scuole per formazione docenti su uso ICT	Sostegno alle famiglie per acquisto PC, connettività, formazione su uso ICT etc.	Creazione di un portale regionale dedicato alla Scuola	Servizi on-line per famiglie e studenti	Altro
Piemonte												(1)(4)(5)
Valle d'Aosta												(1)(2)
Liguria												
Lombardia												
P.A. Bolzano												
P.A. Trento												
Veneto												
Friuli Venezia G.												(3)
Emilia-Romagna												(4)
Toscana												(4)(5)
Umbria												(1)(4)(5)
Marche												(4)
Lazio												
Abruzzo												(5)
Molise												(1)
Campania												(4)
Puglia												(4)
Basilicata												
Calabria												(5)
Sicilia												
Sardegna												

(1) Progetto Nazionale Cl@ssi 2.0

(2) Sperimentazione libri elettronici

(3) Sistema per la gestione dei finanziamenti

(4) Anagrafe degli studenti

(5) Anagrafe edilizia scolastica

Fonte: CISIS, 2012

**Tab. 46. I progetti delle Regioni per la Scuola digitale**

	<b>Progetto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia fondi</b>	<b>Contributo specifico ICT</b>
<b>PIEMONTE</b>	Anagrafe edilizia scolastica	L'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica permette una gestione interistituzionale dei dati relativi agli edifici scolastici di proprietà degli enti locali. L'anagrafe è stata avviata mediante un Protocollo di intesa tra Regione Piemonte e associazioni rappresentative degli Enti Locali che disciplina compiti e attività dei diversi soggetti istituzionali per l'alimentazione dell'anagrafe.	Fondi regionali	Realizzazione DWH e messa a disposizione dei dati degli Enti Locali
	Guida Orientamento	Guida web costantemente aggiornata per gli studenti in uscita dalla secondaria di primo e secondo grado, presenta le diverse opportunità che compongono l'Offerta Formativa del territorio piemontese. La guida supporta la scelta del percorso formativo in cui assolvere il DDIF per gli studenti in uscita dalla secondaria di primo grado e le diverse opportunità formative a disposizione degli studenti al termine della scuola secondaria di secondo grado o di percorsi di Istruzione e Formazione professionale.	Fondi regionali	
	ARSIS	ARSIS (Anagrafe Regionale Studenti - Istruzione) permette, coerentemente con gli obblighi legislativi, di gestire le informazioni relative agli studenti in fascia di Diritto Dovere di Istruzione e Formazione e contribuisce a supportare le amministrazioni provinciali per il monitoraggio dell'assolvimento del DDIF. Il sistema sarà integrato nel costituendo Sistema Nazionale delle Anagrafi degli Studenti.	Fondi regionali	
	Progetto regionale per l'attivazione sperimentale della rete di lavagne interattive multimediali (LIM) nelle scuole di montagna	L'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella didattica, soprattutto all'interno del contesto delle problematiche legate alle scuole di montagna, riveste un'importanza strategica per tentare di superare l'isolamento ed offre grandi potenzialità per il miglioramento qualitativo del processo didattico e di apprendimento dello studente.	Fondi regionali	
<b>VALLE D'AOSTA</b>	Piano di diffusione LIM	Il piano prevede l'introduzione nelle scuole delle Lavagne interattive multimediali (LIM). Nell'anno scolastico 2010-11 saranno attive 100 LIM e nei prossimi 5 anni è prevista una LIM per ogni classe della regione.	Fondi regionali	Dotazioni tecnologiche (LIM)
	Sperimentazione e-book	L'adozione dei testi in formato digitale, che gli editori dovranno fornire in formato digitale a partire dall'anno scolastico 2011-2012, saranno scaricabili da Internet e visualizzabili su appositi lettori e-paper, e-link o su Apple iPad. Entro il 2013, si avrà quindi un parziale affiancamento dei libri di testo tradizionali	Fondi regionali	Dotazioni tecnologiche (e-Book)
	Servizi via Internet per gli studenti universitari	Gli studenti universitari valdostani possono avvalersi di servizi on-line (provvidenze on-line e tariffe agevolate trasporti on-line) che permettono di avviare, completare e inoltrare le domande per l'assegnazione delle provvidenze economiche. La procedura è quasi automatica. L'introduzione della PEC e della firma digitale consentirà di rendere completamente telematica la gestione delle pratiche.	Fondi regionali	Servizi on line
	Webecole	Portale web ( <a href="http://www.scuole.vda.it">http://www.scuole.vda.it</a> ) per la didattica realizzato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta.	Fondi regionali	Servizi on line

LIGURIA	Scuola in rete	Il progetto Scuola in Rete vuole consentire l'utilizzo di infrastrutture tecnologiche, di tecnologie digitali e di applicazioni informatiche necessarie a supportare : la mobilità del personale amministrativo (Servizi di segreteria decentrata), l'accesso alle risorse condivise (Servizi di segreteria decentrata), un efficiente sistema di comunicazione interno (educazione a distanza), l'impiego di strumenti e metodologie didattiche innovative (Educazione a distanza / lavagna interattiva)	Fondi regionali	
	SIDDIF	Il Sistema Informativo per il Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione (SIDDIF) ha consentito la creazione e permette l'aggiornamento annuale della base dati relativa all'anagrafe regionale degli studenti. La base dati regionale è stata creata con l'anno scolastico 2005/2006 (secondarie di 1° e II° grado, formazione professionale, apprendisti minorenni), nel 2006/2007 sono stati aggiunti gli studenti delle scuole primarie e nel 2008/2009 i bambini delle scuole dell'infanzia. Dal 2009/2010 è stato dato un accesso anche all'Università.	FSE, Fondi Rotazione, Fondi Regionali	
LOMBARDIA	Dote Scuola e Formazione	La Dote Scuola accompagna il percorso educativo dei ragazzi dai 6 ai 18 anni. Garantisce la libertà di scelta delle famiglie e il diritto allo studio di ciascuno. La Dote Formazione permette l'accesso a servizi di formazione all'interno del sistema di Istruzione e Formazione. La Regione Lombardia ha sviluppato un'applicazione che, tramite la Carta Regionale dei Servizi, dà la possibilità agli studenti di poter fare la domanda on line al fine di ricevere la dote scuola e formazione.		
P.A. BOLZANO	Scuola 3D	Scuola3d è il progetto dell'Istituto pedagogico di Bolzano dedicato al mondo dell'istruzione e formazione. Qui trovano spazio anche sperimentazioni per l'apprendimento informale e non formale nella rete.  Il progetto si sviluppa principalmente nel nostro mondo 3d ma si avvale anche di strumenti Web 2.0 che consentono costruzione collettiva connettiva di conoscenza. Obiettivo prioritario di Scuola3d è la costruzione di competenze per una cittadinanza digitale consapevole e responsabile.		
	Tablet PC	Più di 300 tra studenti e professori di sei scuole superiori e di due scuole medie altoatesine nel corso dell'anno 2011 potranno studiare, aggiornarsi e fare i compiti sui tablet computer, ossia un dispositivo portatile basato su tecnologia "touchscreen". Il progetto, primo in Italia, reso possibile grazie al TIS Innovation park.		Dotazione tecnologica (tablet computer, ossia un dispositivo portatile basato su tecnologia "touchscreen")
P.A. TRENTO	Nuovo Portale Scuola	Punto di accesso unico per i servizi scolastici	Fondi Provinciali	Portal server
	L3	Distribuzione lavagne multimediali	Fondi Provinciali	Dotazioni tecnologiche (LIM)
	Registro elettronico	Accesso elettronico a dati assenze e voti del figlio	Fondi Provinciali	Software
	Sistema Informativo della scuola trentina	Il progetto "Sistema informativo integrato della Scuola Trentina" ha lo scopo di predisporre uno strumento di automazione complessiva di tutto il comparto Istruzione in grado di garantire la completa autonomia gestionale alle scuole ed al contempo consentire al Dipartimento Istruzione di disporre di strumenti adeguati per un'efficace opera complessiva di governo. L'obiettivo è quindi di rendere disponibili sistemi a supporto delle varie articolazioni funzionali dell'intero comparto che assicurino un miglioramento continuo dell'organizzazione del servizio e garantiscano il pieno rispetto dell'autonomia scolastica.		

FRIULI VENEZIA GIULIA	Carta Scuola	Sistema di prenotazione dei pasti delle mense scolastiche. Tramite la carta dei servizi regionale (CRS) è possibile pagare via Internet con carta di credito	Fondi Regionali, Comune di Trieste	
	SIDDIF	Il progetto SIDDIF FVG è finalizzato a gestire l'anagrafe degli studenti in Friuli Venezia Giulia, è curato dal Servizio Istruzione, diritto allo studio e orientamento della Regione in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG		
	Anagrafe diritto - dovere istruzione - formazione	Sistema di data mart che consente la verifica incrociata dei dati dei frequentanti la scuola, la formazione professionale e l'apprendistato con la poloazione residente in fascia 6-18 a supporto del controllo sulla dispersione scolastica	Fondi Regionali	Sistema web Business object
	Pagelle on-line	Visura delle votazioni conseguite negli anni scolastici dietro riconoscimento via CRS	Fondi Regionali	
	Iscrizioni on-line	Iscrizione web al ciclo scolastico successivo (scuola primaria, secondaria di 1° e di 2° grado) da parte delle famiglie dietro riconoscimento via CRS	Fondi Regionali	
EMILIA-ROMAGNA	Servizi alle scuole e portale regionale ScuolaER (RadioER e DidatticaER)	Il portale regionale ScuolaER si pone l'obiettivo di fornire alcuni importanti servizi informativi studiati per le scuole della regione ma anche e soprattutto di intervenire nella progettazione ed offerta di servizi e strumenti innovativi a supporto della didattica. I progetti riguardano in particolare: DidatticaER, un archivio digitale regionale di materiali didattici prodotti dalle scuole e RadioER, una strumentazione telematica per permettere la creazione di web radio/podcast.	Fondi Regionali	Blogs, spazi Web, Radio, risorse didattiche, documenti, a disposizione della rete delle scuole sul Web
	Centri Tecnologici per la didattica	Inserimento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole della regione intervenendo nel cuore della professione docente: la didattica. Inserimento delle ICT per favorire e supportare l'apprendimento degli alunni.	Fondi Regionali 50% e EELL 50%	Utilizzo delle ICT nella e per la didattica
	Interconnessione tra LEPIDA, Rete delle scuole e GARR	Dotare tutte le scuole di un efficiente collegamento alla rete Internet e in prospettiva a LEPIDA facendola divenire uno strumento al servizio degli Istituti scolastici della regione	Fondi Regionali	Reti infrastrutturali e di trasmissione a banda larga
	Anagrafe regionale degli studenti	Implementare un sistema informativo che in grado di importare i dati dagli "applicativi gestionali" per costruire una banca dati comune sul fenomeno scolastico regionale. Si intende fornire servizi informativi per tutti i componenti del sistema in rete (Regione, USR, USP, Enti Locali, scuole, ecc.)	Fondi Regionali, Fondi Nazionali e Fondi EU	Banca dati regionale utile all'individuazione dei soggetti a rischio abbandono o già usciti dai percorsi educativi
	Sistemi informativi scolastici a supporto della comunicazioni scuola-famiglia	Dotare le scuole di strumenti gestionali e amministrativi tecnologicamente innovativi affinché possano essere abilitati servizi di comunicazione scuola-famiglia nuovi e più rispondenti alle esigenze dei cittadini.	Fondi Regionali 50% e EELL 50%	Portale di servizi on line per famiglie e scuole
TOSCANA	Progetto Errequadro	"Errequ@dro - Scuole in Rete e Reti di Scuole" è il primo progetto in Italia che attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie educative e di metodologie didattiche sfrutta la rete telematica della Regione Toscana e le potenzialità della didattica multimediale a vantaggio delle scuole e degli alunni delle scuole primarie e secondarie della Regione Toscana. Attraverso l'utilizzo di una lavagna interattiva e l'ausilio di sistemi di teleconferenza i ragazzi di una scuola di montagna o di un'isola dell'arcipelago possono sviluppare una didattica innovativa e di valore.	Fondi Regionali	Dotazioni tecnologiche, Formazione insegnanti, coordinamento didattica

	SISR	Il Sistema Informativo Scolastico Regionale (S.I.S.R.) è lo strumento fondamentale di supporto alle istituzioni e ai soggetti che operano nel settore dell'istruzione e nasce con la stipula di una convenzione tra Regione Toscana, Province, Provveditorati agli Studi, Sovraintendenza Scolastica Regionale e l'IRRSAE per la costruzione di una prima banca dati delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio successivamente integrata con i dati relativi ad alunni e classi.	Fondi Regionali	Sito web, coordinamento
	WI.Mi (Wide Minds)	Il progetto Wide Minds si colloca all'interno del Programma Comunitario Lifelong Learning, che raccoglie tutte le iniziative di educazione, formazione e di e-learning. Wide Minds è uno dei soli 3 progetti di reti Comenius ad essere stato finanziato nell'anno 2008 dalla Commissione Europea.	Fondi Comunitari	Sito web, Videoconferenze, coordinamento
	Progetto TROOL	TROOL, Tutti i Ragazzi Ora On-line, è un progetto che promuove l'uso di Internet sicuro e consapevole tra le nuove generazioni e gli adulti di riferimento. Con Trool si favorisce l'accesso alla rete di tutti i bambini e si fanno crescere le loro competenze nell'uso dei media digitali, in ambienti sicuri per la navigazione.	Fondi Regionali	Sito web e coordinamento
<b>UMBRIA</b>	Piano Scuola Digitale	Approvato il Protocollo d'intesa con il MIUR per il Piano Scuola Digitale in Umbria	Fondi Regionali	Banda Larga
	Progetto "AU.MI – Autovalutazione Miglioramento Marche"	Il progetto si prefigge le seguenti finalità: 1) contribuire a delineare le modalità di valutazione del sistema scolastico marchigiano; 2) far superare la logica auto valutativa attraverso il confronto in rete, la comparazione statistica dei dati e l'utilizzo delle tecnologie ICT; 3) raccogliere i dati scolastici per effettuare il monitoraggio ed inserirli nella piattaforma web per fornire report riservati alle singole scuole; 3) implementare un sistema di miglioramento continuo basato sulla metodologia del problem solving per il raggiungimento di un sistema di qualità.	Fondi regionali	Implementazione portale web (www.aumi.it); Informatizzazione back-office (applicativi specifici per contabilità e amministrazione alunni); Comunicazioni scuola-famiglia (via web/e-mail); realizzazione intranet; PC per la didattica in aula.
<b>MARCHE</b>	Scuole in ospedale	L'intervento è volto ad assicurare agli alunni ospedalizzati pari opportunità di istruzione e apprendimento, mettendoli in condizione di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. Il progetto, oltre a garantire un "ponte" tra la famiglia e l'ospedale, ha anche il delicato compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto delicato e complesso.	Fondi regionali	Audiovisivi per la didattica (DVD); PC per la didattica in struttura ospedaliera; SW didattici per l'insegnamento.
	Studiare (Sistema telematico unificato di accesso alla rete scolastica)	Gli obiettivi del progetto sono principalmente tre: 1) migliorare l'accesso e la gestione delle procedure amministrative e delle comunicazioni che contraddistinguono il rapporto tra cittadino (studente, genitore) e strutture formative (Scuole ed Università); 2) migliorare la comunicazione fra le strutture formative (Scuole ed Università) e le amministrazioni locali; 3) costruire un insieme di servizi che riesca ad accompagnare il cittadino nel suo percorso formativo, in età scolastica e adulta, finalizzato alla realizzazione di un sistema educativo permanente	Fondi nazionali	Invio e ricezione iscrizioni, comunicazioni e autorizzazioni varie scuola-famiglia; Gestione e controllo presenze di studenti e docenti; Registrazione e consultazione delle valutazioni dell'alunno; Gestione ed attivazione iscrizioni ed esami Universitari e corresponsione sussidi per gli studi

	Anagrafe degli studenti	Anagrafe provinciale, organismo istituito dalla Regione Marche (D.lgs n 76/2005) per raccogliere, gestire e osservare più da vicino i sistemi locali di "education".	Delibera CIPE 17/2003	
LAZIO	Aule informatizzate	La Regione Lazio ha indetto una gara d'appalto (vinta da Telecom Italia) per la realizzazione di 120 aule informatizzate che permetterà agli istituti d'istruzione secondaria selezionati dalla Regione tra quelli che ne hanno fatto richiesta in tutte e cinque le province del Lazio, di avvalersi di strumenti didattici adeguati alle nuove metodologie d'insegnamento. Ogni aula sarà dotata di una postazione per il docente, completa di Pc, stampante laser, scanner e fotocamera digitale, e di nove postazioni per gli alunni, ciascuna provvista di pc e stampante. Per ogni aula saranno forniti, inoltre, un proiettore, una lavagna bianca e un Pc portatile dotato di scheda wireless per collegarsi in modalità senza fili.		
	Implementazione Piano Nazionale Scuole Digitali del Lazio	La Regione Lazio, sta elaborando un'azione per coordinare ed adeguare le proprie iniziative di innovazione della didattica e dei servizi ad essa collegati, con le iniziative avviate dal M.I.U.R. attraverso il P.N.S.D. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.), al fine di garantire la diffusione capillare delle tecnologie nelle attività didattiche e di influire positivamente sui processi di insegnamento e di apprendimento mediante l'utilizzo quotidiano della moderna strumentazione informatica, ha predisposto il Piano Nazionale Scuola Digitale (P.N.S.D.) articolato in una pluralità di azioni coordinate. Alcune di queste azioni sono volte a realizzare ambienti di apprendimento innovativi, arricchiti da dotazioni tecnologiche specifiche per la didattica, come la "Azione LIM", che prevede di dotare le scuole statali di attrezzature informatiche quali la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM).	Fondi Regionali	
ABRUZZO	Anagrafe regionale edilizia scolastica	Avviato mediante Protocollo di intesa tra Regione Abruzzo, le quattro Province e le associazioni rappresentative degli Enti Locali del territorio, che disciplina compiti e attività di Regione ed Enti Locali per l'alimentazione e la realizzazione concreta dell'anagrafe dell'edilizia scolastica regionale	Fondi regionali e degli EE LL	Realizzazione di un "Nodo Informatico Regionale" e messa a disposizione dei dati degli Enti Locali
MOLISE	ISSD - Implementazione strumentale e sussidi per la didattica	Implementazione di aule didattiche multimediali e utilizzo di funzionalità di tipo e-learning per ampliare i servizi e migliorare l'efficacia della didattica.	Delibera CIPE 17/2003	
	SCUOLA DIGITALE	Lavagne Digitali (LIM), Classi 2.0, Scuola 2.0	Fondi Regionali PAR-FSC - Cofinanziamenti o MIUR	
CAMPANIA	Anagrafe regionale degli studenti	Con il D.L. n.76 del 15/04/2005 art. 3 (istituzione delle Anagrafi Regionali degli Studenti) si chiede a tutte le scuole statali e non statali della Campania la trasmissione dei dati degli studenti frequentanti nell'anno scolastico in corso. La trasmissione dei dati deve avvenire tramite il portale <a href="http://www.scuolacampania.it">www.scuolacampania.it</a>		
PUGLIA	Infrastrutture e laboratori tecnologici per gli istituti scolastici regionali	Diffusione di attrezzature e dotazioni per i laboratori per promuovere l'apprendimento e le competenze chiave, nonché dotazioni tecnologiche destinate ad innovare i processi di insegnamento/apprendimento alla luce delle nuove opportunità che le tecnologie ICT offrono.	FESR	Dotazioni tecnologiche
	Scuole in rete	Connettere ad Internet tutte le classi degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.	FESR	Creazione di una community regionale che includa gli attori dell'ICT nella scuola.

	Didattica digitale	Didattica digitale	FESR	Implementazione di progetti di educazione e formazione alla digital literacy e media literacy degli studenti. Implementazione di progetti didattici multimediali.
	Servizi scuola-famiglia via Web	Realizzazione di servizi tecnologici avanzati per migliorare l'interazione tra la scuola e la famiglia attraverso la semplificazione delle comunicazioni e la disponibilità in rete, ad esempio, di documenti come pagelle e registro elettronico.	FESR	Realizzazione di iniziative ad hoc per l'erogazione di attività formative legate all'ICT a studenti e famiglie. Realizzazione di moduli formativi per il recupero del debito formativo degli studenti.
	Anagrafe scolastica	Realizzazione di un'anagrafe integrata regionale degli studenti.	FESR	Realizzazione di una anagrafe integrata regionale degli studenti.
	Servizi on-line e reti Wifi	Realizzazione di un framework di servizi digitali comune agli atenei pugliesi.	FESR	Realizzazione di servizi digitali di comunicazione integrata.
	Università digitale	Realizzazione di servizi di content management, document management, knowledge management funzionali al processo di dematerializzazione degli atenei.		Realizzazione di servizi digitali di comunicazione integrata.
CALABRIA	Anagrafe Regionale Istituti Scolastici	L'Anagrafe Regionale Istituti della Regione Calabria è una banca dati on-line dove sono presenti le informazioni fondamentali di ogni Istituzione scolastica della regione: dati di struttura (dati anagrafici dell'istituto, numero di classi, consistenza della popolazione studentesca e delle risorse umane, quantificazione delle risorse tecnologiche e strutturali, etc.); dati di organizzazione didattica e gestione dell'istituto (attività di didattica e di valutazione, capacità di attrarre fondi, etc.); informazioni sulle attività di orientamento per gli istituti secondari di secondo grado (organizzazione dell'orientamento, attività di orientamento, risorse finanziarie per l'orientamento, valutazioni sui nodi critici generali dell'orientamento).		
	Sistema Informativo a Supporto delle Politiche dell'Istruzione della Regione Calabria - SISPIICAL	SISPIICAL è l'insieme dei flussi delle informazioni all'interno del sistema scolastico, universitario e della formazione calabrese. - SISPIICAL rappresenta, inoltre, il complesso delle attività che regolano la condivisione e la distribuzione delle informazioni nonché l'immagazzinamento dei dati rilevanti per la gestione delle politiche legate alla formazione e all'istruzione.		
SICILIA	Progetto "Sistemi Avanzati di Connettività Sociale" (SAX)	Il Portale Regionale della Scuola si connota come un ambiente di lavoro e di accesso alle informazioni ad utilizzo della Amministrazione del Dipartimento regionale di Pubblica Istruzione, del corpo docente e amministrativo, degli studenti e dei loro genitori. Permette agli studenti e ai loro genitori di partecipare alla vita scolastica anche nei momenti di pianificazione e programmazione delle attività e consente di dare maggiore visibilità delle attività didattiche e formative istituzionali complementari.	APQ	Portale web



SARDEGNA	Progetto Scuola digitale	<p>La digitalizzazione della scuola sarda prevede interventi per dotare tutte le classi delle istituzioni scolastiche regionali di Lavagne interattive multimediali (LIM), compresa la formazione per oltre 22.000 docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Ai circa 215.000 studenti dell'isola, inoltre, saranno affidati in comodato d'uso i NetPc per l'utilizzo di metodologie didattiche che, ad integrazione dei tradizionali metodi di apprendimento, consentano un capillare e continuo scambio di informazioni tra la scuola e la famiglia, come pagelle e certificati on-line, registro elettronico di classe, la comunicazione tramite sms alle famiglie delle assenze degli studenti</p>	FESR	<p>Dotazioni tecnologiche, Rapporto scuola-famiglia, Digitalizzazione processi, Formazione e-learning</p>
----------	--------------------------	---	------	---

Fonte: CISIS, 2012



